



Terms of Use

The following document is a digital reproduction of an existing historical document or manuscript. It has been scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it freely available to the public.

Feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. You may not, however, alter the document without permission nor profit from its redistribution.

To download other works in the Collection, and for more information, please visit:

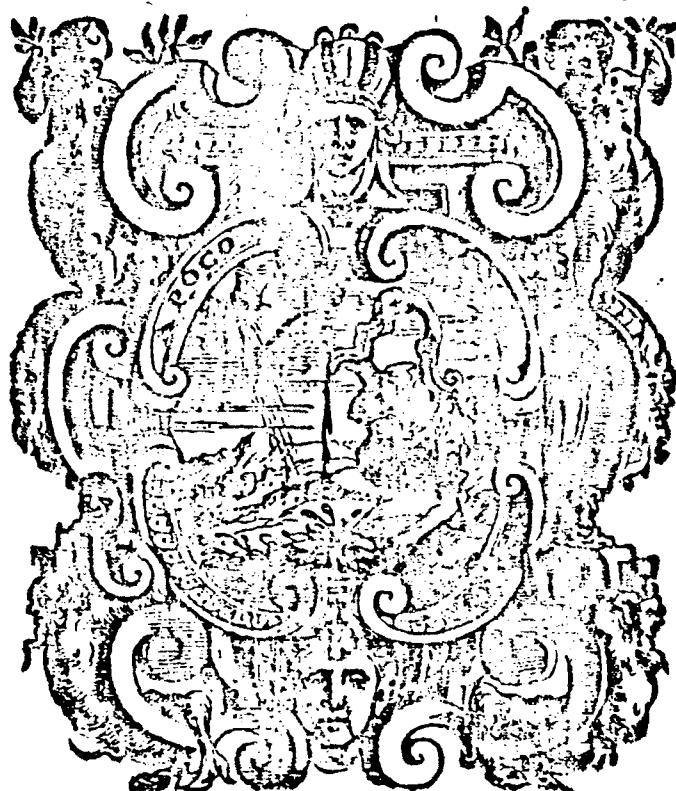
www.umass.edu/renaissance/lord

LO SCHERMO
D'ANGELO VIGGIANI
DAL MONTONE
DA BOLOGNA:

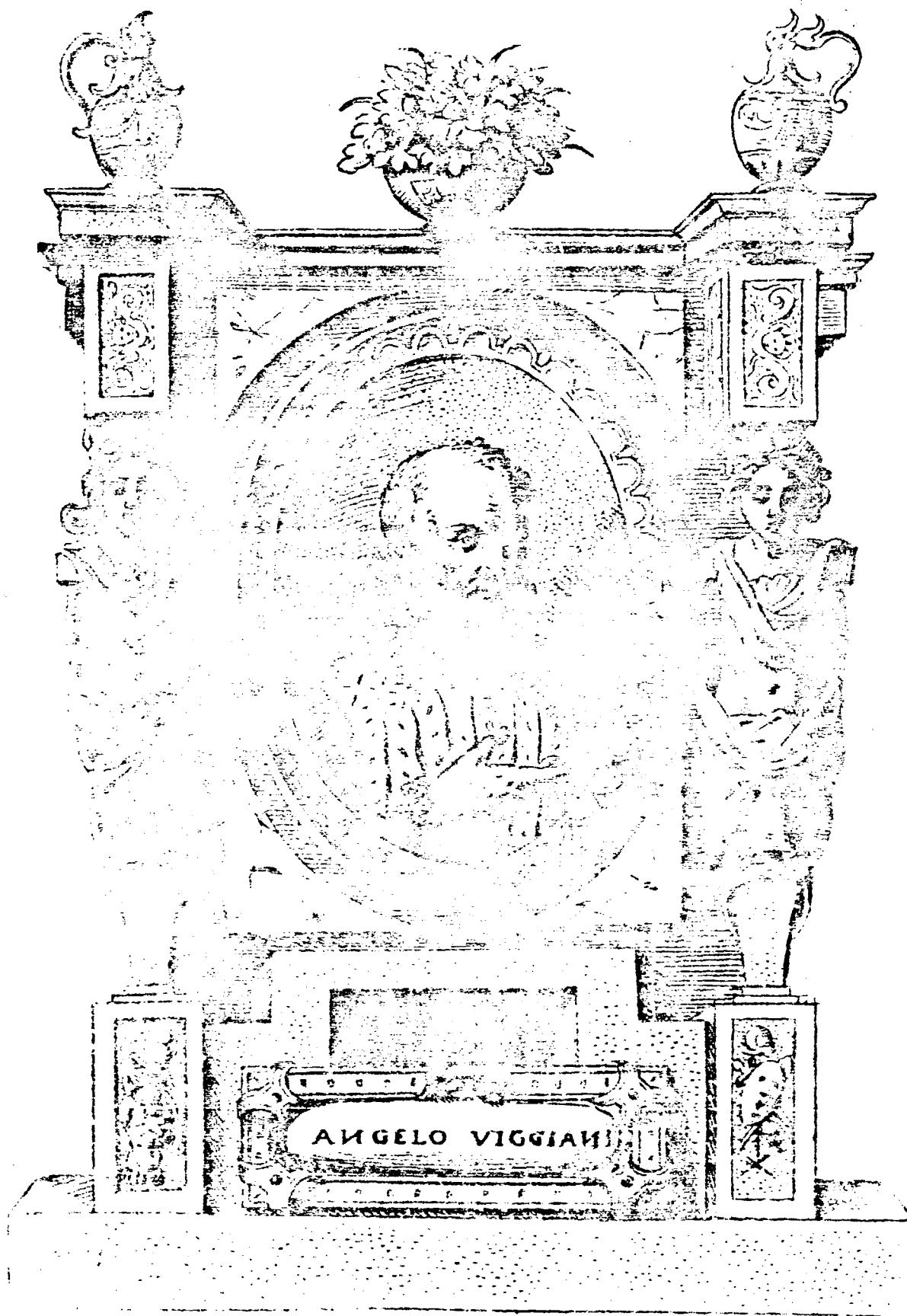
Nel quale per uia di Dialogo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da qual si uoglia colpo del nimico; ma anchora offendere lui non poco.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose principali, che nell'Opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI, M D LXXV.



ALL'INVITTISSIMO ET SERENISS. MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.



OLTRE già s'affaticarono (Invittissimo Re) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar uirtù, parvero a loro meritevoli di fama eterna, giudicando una sola uirtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritarono alcuni di esser così lodati; che meriterà poi V. Maestà, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, et la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, et dico particolarmente di tante altre infinite uirtù per proprio studio acquistate, et de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alta soggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benche tengò per fermo non

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di così lodeuole
desiderio, dimostreranno i suoi cbiali e degni meriti a' seco-
li, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle
uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne conoscessi in par-
te degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma
poi chè troppo sono sproportionate le mie forze à così graue
peso; siami lecito almeno per dimostrarle parte della diuo-
tion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per
se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplican-
dola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedica-
tale. Nella prima parte della quale si tratta; come l'armi non
sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona
quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza &
ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di
guardia perfettissimo fra tutti gli altri, & fatto con spada
da filo (perche di questa è intention mia di ragionare) doue
riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spa-
da, parandomi con un perfettissimo Prencipe, non douersi
trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti
quando le ne farà à grado: doue spero farle chiaramente co-
noscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti,
& in scrittura, con che inchinandomele con ogni humilità
e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della
sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humiliß. S. Angelo Viggiani del Montone.

AL SACRATISSIMO MASSIMILIANO II. IMPERATORE, ETC.



ON ha molt' anni, che un mio fratello , il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale , & era sempre stato humilissimo servitore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Scherimo, & fornitolo uenne a morte, pregando che non si publicasse questo suo componimento , fin che non fosse passato l'anno quintodecimo , & che io all' hora fanciullo douessi dopo quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all' hora Re di Boemia ; laqual prescrittione di tempo crederò io, ch' egli facesse per l' infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeva, per loquale, ben potuа essere presago, ch' ella sarebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre per auicinarsi alla Monarchia . Et crederò anco, ch' egli ciò facesse, sapendo ch' io in quel tempo farei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare . Però essendo uenuta l' hora di sodisfare a' gli obighi, che mi furon lasciati da mio fratello , & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei; uengo ad offerirle questo breue Trattato

Trattato in nome di mio fratello , & insieme la seruitù mia , supplicandola a riguardare , non al poco ualore de' due piccioli doni , ma a gli animi nostri tanto a lej deuoti . Con che riuerentemente me le inchino , & le prego quella felicità , la quale io stimo uniuersale . Di Bologna .

Di V. S. C. Maestà

Deuotissimo seruitore

Battista Viggiani .

*Inuittissimo Rè l'alto valore
Onde acquistate chiari , & ricchi pregi
Soura à tutti altri più famosi Regi ,
Et onde ha il sangue vostro eterno honore ,
E quel sommo sauor , che dentro al core
Producendo Real concetti egregi
Siede tra mille glorie , e mille fregi
Colman di speme il mondo e di terrore .
Io , scorto anchor da l'uno , e l'altro lume
Humil u' inchino , e sacro un' opra indegna
Di Re sì valoroso e sì prudente .
Ma seguendo il benigno suo costume ,
Deh vostra Maestà renda lei degna ,
Et degno il cor , c'bò di seruirla ardente .*

ARGOMENTO DI TUTTA L'OPERA.



INTENTIONE dell'Auttore del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare : & perche dal fine si denominano le cose ; ragione uolmente lo inscrive Trattato d'uno schermo di spada sola da filo , &c. è diuiso in tre parti , si come tre sono le cose trattate : nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi , & delle lettere : nella seconda dell'offesa , & difesa , cercando qual sia prima , & piu naturale , & piu da Caualliero : & nella terza parte dello schermo stesso ; perche essendo lo schermo attione di offesa , & difesa tra due Cauallieri ; era conueneuole ragionare della perfezione del Caualliero , & dell'i dignità dell'offesa , & difesa , & dell'eccellenza dello schermo . Insegna nell'ultima parte lo schermo ; perche essendo questo il fine da lui proposto ; deve essere insegnato nell'ultimo loco : & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero , come di cosa dirizzata al fine , & piu uniuersale che non è l'offesa , & difesa ; ricercando l'ordine delle doctrine , che si proceda dal piu al meno uniuersale . Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità , & perche il Dialogo è conforme al disputare , & all'insegnare , & imparare & introduce nella prima , & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro , l'Illustrissimo Signor Luigi Gonzaga , detto Rodomonte , & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boccadiferro Bolognese : perche disputandosi questioni di tanta difficoltà doueuano essere trattate da personaggi degni , & particolarmente da un Caualliero ualorofo , & dotto ; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte : Et nella terza ui aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte , anco egli Caualliero famoso , & meriteuolmente lodato .

TAVOLA
DELLE COSE PIU
NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE
OPERA SI CONTENGONO.



BATTIMENTO	Adamo non combattè, ma fece giornata col diauolo.	13
fra Lucifero, e Dio.	car. 13	
Abbattimento fatto tra Lucifero,	Adamò combattè co'l serpente.	12
e Michele Angelo.	Adamò combattè con Eva.	12
	Adamò superato dal Diauolo & dalla Donna.	13
Abbattimenti di uolcre di Dio. c. 10	Adamò fu prima offeso, che difeso.	35
Abel ucciso da Caino.	Albero de' Colpi principali.	57
A che si debba guardare quando si ferisce.	Albero delle guardie.	77
A chi sia dedicata l'opera.	Alberto Duca di Bauiera, & sue loc.	28
A che fine le ragunanze delli huomini siano state fatte.	Al colpo di piatto si conosce i duoi mandritti tondi.	53
Acquisti de' litterati sapendo le cose di guerra.	Al buon Cavalliero bisogna esser fatio accorto, & prudente.	13
A Dio non si puo aggiungere.	Al soldato bisogna il sapere, oltra l'ardire.	16
Adamo c'arrastò prima che sapesse.	Aluigi Gonzaga detto Rodomonte.	5
Adamo dotato di scienza.	Amore causa del Chaos.	18
Adamo prima soldato che savio.	Amore causa delle discordie.	18
Adamo cagionò per la perdita della giornata fatta col diauolo & c'ò la moglie la morte à tutti i mortali.	Amuttinamento di Lucifero.	13
Adamo piu dotto che soldato.	Anassagora fitosofo..	24
Adamo fu guerriero.	Angelo Viggiani dal Montone autore dello Schermo.	2

T A V O L A

<i>Angelo apparso i Ierico a Giosue.</i>	53	<i>nessuna guardia.</i>	28
<i>Anima inuisibile.</i>	45	<i>Auerimento circa la proua fatta per</i>	
<i>Anima di Platone in quante parti di uisa.</i>	45	<i>la difesa nelle cose naturali.</i>	34
<i>Animosità di Socrate.</i>	23	<i>Aulo Fulvio.</i>	23
<i>Anima di tre sorte.</i>	45	<i>Authorità del Profeta</i>	28
<i>Animosità d' Alessandro Magno.</i>	22	<i>Authorità de' Cauallieri.</i>	16
<i>Anima rationale.</i>	45	<i>Authorità delle sacre lettere per i</i>	
<i>Animali & loro difesa.</i>	30	<i>letterati.</i>	18
<i>Antichità proua della nobiltà.</i>	12	<i>Authore della spada.</i>	54
<i>Antichità argomento di nobiltà.</i>	12	<i>Authore dell'opera chi sia.</i>	1
<i>Antichità delle spade da due fili.</i>	12		
<i>Approuatione del Boccadiferro.</i>	10		
<i>Ardire di Socrate.</i>	23		
<i>Argomento della perfettione de' Soldati.</i>	20	B	
<i>Argomento dell'opera.</i>	4	<i>Attaglie prohibite da Dio</i>	19
<i>Aristotele.</i>	22	<i>Battaglia di Adamo & del Ser-</i>	
<i>Armi operatrici in ogni atione.</i>	10	<i>pente.</i>	12
<i>Armi casciano in ogni opera.</i>	10	<i>Battaglie concesse da Dio.</i>	10
<i>Armi de' Soldati.</i>	16	<i>Battaglia fatta in Cielo.</i>	13
<i>Armi da marra che cosa sieno.</i>	15	<i>Battaglie permesse da Dio.</i>	19
<i>Armi dell' Animali.</i>	30	<i>Battaglie fatte cõtra gl' Infedeli han-</i>	
<i>Ariosto.</i>	32	<i>no per soggetto Dio.</i>	10
<i>Arroganza di Lucifero.</i>	23	<i>Battaglie che dependono da Dio.</i>	10
<i>Ascendente dritto onde nasca.</i>	50	<i>Battaglie fatte da Dio.</i>	19
<i>Asutia della starna</i>	31	<i>Battaglie giuste permesse da Dio.</i>	10
<i>Attilio Regolo</i>	22	<i>Battista Viggiani fratello dell' autho-</i>	
<i>Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.</i>	61	<i>re.</i>	2
<i>Audacia di Lucifero.</i>	13	<i>Bel motto sopra Rodomonte.</i>	31
<i>Auerimento che chi ferisce di punta nelle parti piu nobili, fa miglior colpo.</i>	18	<i>Bella creanza del Ferro & del Gon-</i>	
<i>Auerimento se'l nimico uietasse il uantaggio.</i>	61	<i>zaga.</i>	28
<i>Auerimento del tenere i piedi in guardia.</i>	64	<i>Belli di Frine.</i>	23
<i>Auerimento che non si stia molto in</i>		<i>Benignità di Socrate.</i>	22
		<i>Beatitudine degli Angeli.</i>	17
		<i>Biasimo de procuratori.</i>	25
		<i>Biasimo degli Avocati.</i>	25
		<i>Biasimo de' Medici.</i>	25
		<i>Bisogni che le lettere banno dell' armi.</i>	17
		<i>Bisogni del Caualliero in considerare l' equalità dell' auersario.</i>	78
		<i>Bisogni del Soldato secondo Platone.</i>	15

T A V O L A

Boccadiferro.	2	Cagione perche le lettere non siano senza l'armi secure.	16
	C 8		
C Agione perche si desideri piu la uista che l'udire.	7	Caino uccise Abel.	12
Cagione perche le lettere sieno infe- riore all'armi.	6	Cani habili a imparare.	8
Cagione perche il rouerscio sia piu de- gno del dritto.	58	Cani capaci di ragione.	8
Cagione d'armarsi.	29	Cani fra gli altri animali non ragio- neuoli ragioneuole.	8
Cagione del non conoscere il tempo nel sonno.	63	Cani nimici de' forestieri.	7
Cagioni perche le Mathematiche sie- no piu nobili dell'altre scietie.	19	Cani domestici con quelli di casa.	7
Cagione della difesa.	29	Caino principio della guerra.	12
Cagione della moralità de' Soldati.	21.	Cani generosi che parte habbino.	7
Cagione del beuere il ueleno di So- crate.	44	Cani accorti nel discernere l'uno dal l'altro.	7
Cagione del portarsi da gl' Imperado- ri auanti la spada.	53	Capacità del Cane.	8
Cagione de' palizzi.	29	Casa Farnese & sue lodi.	80
Cagione delle fortezze.	29	Causa perche le lettere sieno piu no- bili dell'armi.	6
Cagione perche la guardia larga sia detta imperfetta disensiua.	72	Causa perche le lettere sieno piu no- bili che l'armi.	6
Cagione perche la terza guardia sia detta offensiua imperfetta.	70	Causa perche si apprezzi piu la ui- ta che l'udito.	7
Cagione del chiamarsi la seconda guardia offensiua perfetta.	63	Causa della corruttione del compo- sto.	17
Cagione perche sia meglio lasciar fe- rire.	62	Causa della bellezza.	18
Cagioni che l'Agnello fugga il Lu- po.	34	Causa delle dispute & de'discorsi.	17
Cagione perche si legga, Dio confor- me alli huomini.	8	Causa delle fortezze.	29
Cagione dello ingāno del Serpēte.	35	Causa della dignità del rouerscio.	58
Cagione del portare la spada dal la- to stanco.	54	Causa della compagnia.	29
Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi.	6	Causa delle Cittadelle.	29
		Causa delle muraglie, fosse, & for- tezze della Città.	32
		Causa che l'armi da giuochi no' lasci- no imparare la uera scherma.	52
		Causa del ritrouato delle uesti.	30
		Causa perche i Cauallieri non s'chia- mino dottori.	16
		Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.	6
		Causa perche l'armi sieno inferiori alle	

T A V O L A

<i>Causa alle lettere.</i>	6	<i>Che cosa sia punta dritta.</i>	56
<i>Causa del serpente a ingannare l'huomo.</i>	35	<i>Che sia punta rouvercia.</i>	56
<i>Causa del Chaos.</i>	18	<i>Che cosa siano rouersi.</i>	55
<i>Causa del portare la spada da lato stanco.</i>	51	<i>Che sorte di cose discerna la filosofia diuina.</i>	20
<i>Causa perche la guardia stretta si dicea difensiua perfecta.</i>	73	<i>Che la scientia sia piu anticha che l'armi.</i>	12
<i>Causa del portare la spada auanti gli Imperadori.</i>	53	<i>Che cosa sia beatitudine nel Cielo.</i>	15
<i>Causa dell'ornamento del Mondo.</i>	18	<i>Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze.</i>	19
<i>Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli uomini.</i>	8	<i>Che i Dottori non possono fare senza l'armi.</i>	6
<i>Causa perche sia meglio lasciar ferrire che esser ferito.</i>	62	<i>Che cosa sia contemplare Iddio.</i>	15
<i>Causa del pigliare l'armi da Massimiliano.</i>	36	<i>Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone.</i>	8
<i>Causa del non discorrere delli Angeli.</i>	31	<i>Che cosa sia sauvio nelle sacre lettere.</i>	18
<i>Causa della moralità n'e soldati.</i>	21	<i>Che sieno mandritti.</i>	55
<i>Causa che chi piu sà di schermo, piu resta offeso nel combattere.</i>	53	<i>Che cosa sia uiolenza.</i>	37
<i>Causa perche la terza guardia si chiammi imperfetta offensiua.</i>	20	<i>Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone.</i>	8
<i>Causa perche la difesa sia soprattutrale.</i>	49	<i>Che cosa sia l'offesa.</i>	35
<i>Catelina nimico di Roma.</i>	23	<i>Che sia meglio essere primo a ferire è aspettare che l'nimico ferisca.</i>	62
<i>Chaos e sua origine.</i>	18	<i>Che cosa sia naturale e' piu naturale.</i>	48
<i>Che cosa sia dritto e falso filo.</i>	55	<i>Che cosa sia il contradire.</i>	8
<i>Che cosa siano l'arme da Marra.</i>	15	<i>Che cosa sia il battere un'Ebro se stesso.</i>	48
<i>Che cosa sia vantaggio.</i>	68	<i>Che sia meglio aspettare il nimico o andare a trouarlo.</i>	62
<i>Che cosa sia guardia.</i>	60	<i>Che cosa sia tempo secodo filosofi.</i>	63
<i>Che cosa sia porsi in guardia.</i>	60	<i>Che cosa sia tempo nel ferire.</i>	63
<i>Che sia piu l'offesa che la difesa.</i>	29	<i>Che cosa nasca dalla terza guardia.</i>	70
<i>Che cosa sia schermire.</i>	30	<i>Che cosa nasca dalla guardia alta.</i>	73
<i>Che cosa sia da farsi quando il nimico ua prolungando il tempo in colpi falsi.</i>	61	<i>Che cosa sia tempo iteron nel ferire.</i>	64
		<i>Che cosa siano le cose naturali.</i>	31
		<i>Che cosa nasca dalla guardia offensiva</i>	

T A V O L A

<i>ua imperfetta.</i>	73	<i>Collera che cosa faccia.</i>	52
<i>Che cosa nasca dalla prima guar- dia.</i>	65	<i>Colpo magno qual sia.</i>	83
<i>Che cosa sia suggetto delle scientie in uniuersale & particolare.</i>	10	<i>Collera che cosa sia.</i>	52
<i>Che sorte di guerre sieno prohibite da Dio.</i>	15	<i>Come il Cielo s'affomiglia piu alla scienza che non fa all'arte.</i>	15
<i>Che cosa debba esser questo scher- mo.</i>	81	<i>Come si possa fare perfettamente la punta sopramano.</i>	25
<i>Che cosa sia uitio nell'oratore.</i>	49	<i>Come l'huomo si faccia simile a Dio.</i>	24
<i>Che cosa si debba fare uenendo il ni- mico alle mani da presso, e dal lon- tano.</i>	67	<i>Come si contempli Dio.</i>	15
<i>Che faccia la sorte negl'ignorati.</i>	83	<i>Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria.</i>	40
<i>Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa.</i>	82	<i>Come l'intelletto sia uno.</i>	24
<i>Che tiro di spada si debba fare per offender la testa.</i>	81	<i>Come sia il medesimo dire core, sape- re & collera, occhio, mano, & pie- di.</i>	6
<i>Che cosa sia argomentare.</i>	27	<i>Come si debba fare la settima guar- dia.</i>	75
<i>Chi fa superchiaria non puo essere amesso a proua d'onore.</i>	39	<i>Come l'intelletto si dica speculativo & pratico</i>	14
<i>Chi gouerni la natura.</i>	33	<i>Come si maneggi di capriccio la spa- da.</i>	54
<i>Chi è primo in tempo è anchora pri- mo in natura & pin degno.</i>	12	<i>Come l'armi trattano di Dio.</i>	10
<i>Chi ha ragione nel duollo non si deue però confidare.</i>	50	<i>Come si debba tenere la spada nel sfodrarla.</i>	66
<i>Chi sia causa del Chaos.</i>	18	<i>Come dalla guardia perfetta nasca il sopramano.</i>	79
<i>Chi saria buono ad estirpare gli ab- usi.</i>	40	<i>Come si ritorna in guardia dal rouer scio tondo.</i>	79
<i>Chi ritrouasse la spada.</i>	55	<i>Come si possa indurre lo schermo a una offesa.</i>	83
<i>Chi fu il primo a far guerra.</i>	22	<i>Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada.</i>	66
<i>Chi sia causa della bellezza.</i>	18	<i>Come si debba fare la quarta guar- dia.</i>	70
<i>Chi sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Come il dritto ascendente nasca dal- la terza guardia.</i>	70
<i>Chi sia l'inuentore dell'opera.</i>	1	<i>Come la prima guardia defensiua sia imperfetta.</i>	64
<i>Chi sia l'authore.</i>	1	<i>Come</i>	
<i>Cena di Cleopatra.</i>	24		
<i>Cielo & sua natura.</i>	31		
<i>Cittadelle a che seruino et lor uso.</i>	29		
<i>Cleopatra.</i>	24		

T A V O L A

Come si debb i mutare la persona nel fare il ronerscio ascendente.	66	Come nasca la guardia alta offensiva perfetta.	73
Come s'intenda il paragone della difesa & della offesa.	47	Come si difenda & s'offenda.	41
Come si debbino tenere i piedi in guardia.	64	Come tutte le guardie nascono dal pie deistro.	65
Come si diffinisca il tempo.	63	Come si debba fare la quinta guardia.	72 (64)
Come si fissero le spade antiche.	54	Come si debba stare quando si ferisce.	
Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia.	70	Come si fa la punta sopramano.	78
Come si conosca la guardia offensiva & difensiva.	67	Come si debba fare la sesta guardia.	75
Come nel sonno si possa conoscere il tempo.	63	Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire.	51
Come giovi a un letterato il sapere delle cose di guerra.	5	Come si possa ridurre lo schermo a una guardia.	83
Come si faccia la difesa con resistenza.	41	Come si conosca il saio.	79
Come nel Cane generoso sono le tre condizioni necessarie al Cavaliero giudizioso.	7	Come si debba fare il ronerscio tondo.	79
Come sia diuiso il genere delle guardie.	76	Come si possa romper la spada al nimico.	82 (5)
Come s'intendono le parole di Platone quando parla del soldato irato.	8	Commédatione data al Boccadifero.	
Come si difenda il Ceruo.	41	Comendatione delle scientie.	5
Come si difenda l'Agnello.	41	Comparatione delle scientie.	5
Come si difenda la starna.	41	Copagne della fortezza secôdo Arioste.	
Come si difese Dionysio tirauno.	41	Complessione de' soldati.	20
Come che tre spetie d'offesa siano distinte.	39	Complessione de' Saui.	20
Come si difese Archiloco.	41	Conclusione della quarta risposta fatta da' soldati.	15
Come s'offenda Dio.	39	Con che cosa si combatta	13
Come s'intenda il uinto essere superato dal uincitore nelli abbattimenti quando i colpi sono del pari,	9	Confusione & sua origine.	18
Come dalla punta del sopramano si debba andare in guardia larga im perfetta.	79	Consideratione dell'armi intorno al tempo.	11
		Considerationi che hanno l'armi nelle Mathematiche.	11
		Continanza di Senocrate	23
		Contesa ciuile di cortesia.	5
		Cotesa fra Adamo; Eva e'l Serpente.	12
		Continenza di Diogene.	23
		Contradictione di Rodomonte.	10

Con-

T A V O L A

<i>Contento delli Angeli.</i>	27	<i>Detto comune.</i>	11
<i>Contesa cortese di buona creāza fra il Ferro, e'l Gonzaga.</i>	15	<i>Dichiaratione della diffinitione della offesa.</i>	37
<i>Contesa di cortesi, i, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga.</i>	9	<i>Dichiaratione del tempo caualleresamente.</i>	63
<i>core una delle parte aspettanti alla disciplina militare.</i>	6	<i>Dichiaratione detta terza ragione de letterati.</i>	15
<i>cortesia del Gonzaga usata verso il Ferro.</i>	6	<i>Da chi pigli forma la quarta guardia larga.</i>	72
<i>cortesia del Ferro usata in parole co'l Gonzaga.</i>	6	<i>Denominatione tolta dal fine.</i>	30
<i>Corruzione del composto</i>	27	<i>Difesa del Cauallo.</i>	30
<i>cose che s'appartengono alla disciplina militare.</i>	6	<i>Difesa del Bue.</i>	30
<i>cose aspettanti alla cognitione della scienza militare.</i>	6 (10)	<i>Difesa offensiva di chi sia propriamente.</i>	42
<i>cose che discorra il filosofo naturale.</i>		<i>Difesa della Panthera.</i>	31
<i>Castanzo.</i>	23	<i>Difesa & sua diffinitione.</i>	37
<i>Costume de Tedeschi nel ferire.</i>	64	<i>Difesa prima della offesa.</i>	29
<i>Costume de' Romani nello inseguare la scherma.</i>	58	<i>Difesa degli Elementi</i>	30
<i>Costumi de' Medici & delli Auocati.</i>	25	<i>Difesa ne Misti.</i>	30
<i>Costumi de' Dottori dialetici nel difendere loro stessi.</i>	9	<i>Difesa del Cane.</i>	30
D		<i>Difesa degli Angeli.</i>	30
D atori di leggi	23	<i>Difesa delle lamache.</i>	30
<i>Da che sta composto tutto questo schermo.</i>	80 (13)	<i>Difesa dell'Ostriche.</i>	30
<i>Da che piu sieno difese le due anime.</i>		<i>Difesa Morescha qual sia.</i>	42
<i>Dalla guardia particolare, ne succede il colpo particolare.</i>	64	<i>Difesa del Toro.</i>	41
<i>Da Dio deriuia ogni nobiltà.</i>	10	<i>Difesa dal Castellano.</i>	41
<i>Da che nasca il mezo tondo perfetto.</i>	72	<i>Difesa negl' animali.</i>	30
<i>Detto di Solone</i>	22	<i>Difesa di cuore qual sia.</i>	40
<i>Detto di Salomone nelle cose di guerra.</i>	12	<i>Difesa di mezo core qual sia.</i>	41
<i>Detto del Petrarca.</i>	37	<i>Difesa senza core qual sia.</i>	41
		<i>Difesa delle piante.</i>	30
		<i>Difesa de' Tedeschi.</i>	42
		<i>Difesa fatta con la fuga.</i>	41
		<i>Difesa di Dionisio Tiranno.</i>	41
		<i>Difesa d' Archiloco.</i>	41
		<i>Difesa che ripara & offendere.</i>	41
		<i>Difesa degli animali.</i>	30
		<i>Difesa con la resistenza.</i>	41
		<i>Difficoltà dello apparare a difendersi</i>	41

T A V O L A

<i>dersi.</i>	33	Dio comanda la guerra contra Amalech al suo popolo.	19
<i>Difficoltà di fare duei mandritti senza indugio.</i>	52	Dio è piu difensore, che offensore.	46
<i>Difficoltà di paragonare le lettere all'armi.</i>	8	Dio combatte per il popolo Giudeo piu uolte.	19
<i>Differenze delle guardie.</i>	76	Dio sommerso Faraone.	19
<i>Differenza essentiale della offesa, & della uiolenza.</i>	37	Divisione dell'anima di Platone.	45
<i>Differenza tra la scientia & l'arte.</i>	24	Discorsi & dispute onde naschino.	27
<i>Diffinitione del soldato secondo Platone.</i>	8	Discorso sopra le cose naturali in materia di difesa.	30
<i>Difficoltà nell'offendere il nimico dando mandrito descendente alla testa.</i>	81	Discorso del Cane.	8
<i>Diffinitione della difesa.</i>	37	Discorso perche l'intelletto sia piu pratico che speculativo.	14
<i>Diffinitione della offesa.</i>	37	Discorso sopra le qualità degli elementi.	43
<i>Diffinitione del Tempo.</i>	63	Discordia causa della bellezza del Mondo.	18
<i>Differenza dell'hauer core trachia asalta, & chi è assaltato.</i>	49	Disputa di chi sia piu degno, o l'armi o le lettere.	6
<i>Dignità di Saturno.</i>	17	Disputa, che sia piu degna o l'offesa o la difesa.	37
<i>Dignità del Sole.</i>	18	Dispute & discorsi onde nascono.	17
<i>Dignità del fine.</i>	15	Distintione delle spetie delle offese.	39
<i>Dimanda del Boccadiferro a Rodomonte.</i>	67	Distintione quando il mandrillo sia piu, & manco nobile del rouerchio.	59
<i>Dij de'letterati.</i>	17	Diffimiglianza che hanno tra loro le lettere & l'armi.	82
<i>Dij de'soldati.</i>	17	Diuersità del dire, core, sapere, & colera.	6
<i>Dio combatte per il suo popolo.</i>	29	Diuersità che hanno fra loro le lettere & l'armi.	82
<i>Di quali amici si sia obligato a difesa.</i>	40	Divisione del genere delle guardie.	76
<i>Dio difende, & non offende.</i>	46	Divisione del genere del ferire, nelle sue spetie.	56
<i>Dio non s'intromette nel duello.</i>	50	Divisione della offesa humana o infatti o in parole.	38
<i>Dio non riceue nobiltà dalle cose.</i>	10		
<i>Dio non è manco nobile con le cose, che senza.</i>	10		
<i>Dio sopra tutte l'altre cose eccellentissimo.</i>	10		
<i>Dio non riceue dalle attioni dell'huomini augumento.</i>	10		

Domanda

T A V O L A

<i>Domanda di Rodomôte al Ferro.</i>	6	<i>dioso della spada.</i>	68
<i>Donde siano colti i nomi delle guardie</i>	60	<i>Ercole quarto Duca di Ferrara, &c.</i>	68.
<i>Donde sia detta la scherma.</i>	30	<i>sue locadi.</i>	68.
<i>Doue sia meglio appresentare la punta della spada al nimico.</i>	68	<i>Ercole.</i>	23.
<i>Doue habbino piu uigore gl'influssi celesti.</i>	59	<i>Epaminonda Thebano.</i>	22.
<i>Dubbio intorno a' principij del seruire.</i>	58	<i>Epilogo delle sette guardie co' nomi proprij.</i>	76
<i>Dubbio del ferire nel principio risoluto.</i>	58	<i>Enea.</i>	23.
<i>Dubitazione che siano solamente duoi principij di ferire, di taglio & di punta.</i>	58	<i>Essempli di molti animali nel difendersi.</i>	41.
<i>Duoi sono i modi d'offendere.</i>	38	<i>Essempli di tre modi d'offendere.</i>	40
E		<i>Explicatione della terza ragione in favore de letterati.</i>	13.
<i>Eccellenza della filosofia.</i>	9	<i>Eua combatte con Adamo.</i>	12.
<i>Eccellenza della filosofia diuina.</i>	9	<i>Eua offese Adamo.</i>	33.
<i>Eccellenza delle Mathematiche.</i>	9	F	
<i>Eccellenza di Marte.</i>	18	<i>Fabio Massimo.</i>	22
<i>Effetti che debbono usarsi dal soldato uerso nimici.</i>	7	<i>Falso filo, & dritto che sia.</i>	55.
<i>Effetti della natura nel disporre gli elementi.</i>	33	<i>Fama uulgata.</i>	12.
<i>Effetti delle complexioni.</i>	48	<i>Faraone sommerso nel mar Rosso da Dio.</i>	18
<i>Effetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio.</i>	19	<i>Felicità delli Angeli.</i>	17.
<i>Effetti dellli Angioli.</i>	17	<i>Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro.</i>	58
<i>Effetti attribuiti a Dio.</i>	8	<i>Figura della guardia stretta offensiva perfetta.</i>	75.
<i>Effetti delle armi.</i>	11	<i>Figura della secōda guardia alta perfetta offensiva.</i>	67.
<i>Effetti delle tre anime di Platone.</i>	41	<i>Figura settima della guardia larga imperfetta.</i>	22.
<i>Effetti delle guardie.</i>	76	<i>Figura della guardia larga defensiva.</i>	22.
<i>Effetti delle mathematiche.</i>	10	<i>Figura quarta della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Effetti che partorisce il ferire.</i>	64	<i>Figura della guardia alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69
<i>Effetti della sorte nelli ignoranti.</i>	63	<i>Figura della guardia stretta.</i>	72
<i>Effetti della difesa.</i>	29	<i>Figura della seconda guardia offensiva</i>	
<i>Elementi, & sua difesa.</i>	30		ua
<i>Ercole quarto Duca di Ferrara stu-</i>			

T A V O L A

<i>ua perfetta.</i>	56	<i>Geometria nella spada.</i>	11
<i>Figure Geometriche nella spada.</i>	11	<i>Giuouamento de' litterati nel sapere le cose aspettansi alla guerra.</i>	5
<i>Figura della prima guardia.</i>	65	<i>Giuouamento che apporti il sapere al Caualliero qual sia piu naturale o l'offesa o la difesa.</i>	47
<i>Figura della sesta guardia larga offensiva imperfetta.</i>	73	<i>Giornata & suo ordine.</i>	29
<i>Filosofia da che seruirsiene del Caualliero.</i>	7	<i>Giovanni de' Medici, & sue lodi.</i>	73
<i>Filosofia diuina piu nobile di tutte l'altre scienze.</i>	9	<i>Giuditio delle spade antiche.</i>	55
<i>Filosofia necessaria al soldato.</i>	7	<i>Giuslitia nel duello.</i>	50
<i>Filolao Corintio</i>	23	<i>Giuslitia de'soldati.</i>	28
<i>Filone Giudeo.</i>	35	<i>Giuslitia de'sani</i>	23
<i>Fine dell'arte.</i>	14	<i>Giuslitia di Bruto & d'altri.</i>	23
<i>Fine della scientia.</i>	14	<i>Gli influssi celesti hanno piu uigore in Oriente che in occidente.</i>	59
<i>Fine piu degno del mezo</i>	15	<i>Gli occhi sono fra gli altri sensi necessariissimi.</i>	7
<i>Fine del soldato quando ua a combattere.</i>	32	<i>Gli Angeli non discorrono.</i>	17
<i>Fine delle ragunanze dell'i huomini.</i>	32	<i>Gli Angioli hanno diuerso modo d'intendere dal nostro.</i>	17
<i>Fintioni uarie da difendersi dal mandrutto.</i>	82	<i>Gouerno della natura.</i>	33
<i>Fondatori di leggi.</i>	23	<i>Grandezza di corpi inutile al soldato senza ualore & brauha & ferocita di cuore.</i>	7
<i>Fortezza d'Alessandro Magno & d'altri soldati.</i>	22	<i>Guardia quarta larga difensiua imperfetta.</i>	71
<i>Fortezza di Socrate.</i>	23	<i>Guardie poste in albero.</i>	77 (76)
<i>Forteze a che seruino.</i>	29	<i>Guardie in genere come siano diuise.</i>	
<i>Fortezza di Lucretia.</i>	23	<i>Guardia settima stretta offensiua perfecta.</i>	
<i>Fortezza della Vergine Siracusa na.</i>	23	<i>Guardia seconda alta offensiua perfecta.</i>	75
<i>Francesco Maria Duca d'Urbino & sue lodi.</i>	26	<i>Guardia stretta, perche si dicata tale et difensiua perfecta.</i>	75
<i>Furia di Marte.</i>	17	<i>Guardia terza bassa offensiua perfecta.</i>	
<i>Furore proprio de' Poeti.</i>	51	<i>Guardia quinta stretta difensiua perfecta.</i>	72
<i>G</i>		<i>Guardia sesta larga offensiua imperfetta.</i>	66
<i>Genere delle guardie diuiso.</i>	76	<i>Guardia setta larga offensiua imperfetta.</i>	73
<i>Generatione corrotta dalle li- ti.</i>	17	<i>Guardia quinta stretta difensiua perfecta.</i>	72
<i>Genere delle offese.</i>	37	<i>Guardia larga difensiua.</i>	71
<i>Generi di serire quali siano.</i>	32	<i>Guar-</i>	

T A V O L A

Guardia seconda alta offensiva per- setta.	67	Il Conte d'Agomonte.	51
Guardie necessarie al scrivere quante sieno.	59	Il dotto si serue dell'anima intellectu- ale piu che della sensitiva.	13
Guardia prima difensiva imperfetta figurata.	65	Il roverscio ascendente onde nasca.	65
Guardia terza alta offensiva imper- fetta formata dal roverscio ascen- dente.	69	Il mandritto è prima del roverscio na- turalmente.	59
Guardia terza detta alta offensiva imperfetta.	69	Il moto del polso dove stia.	63
Guardia alea sempre deue usarsi.	81	Il senso puo ingannarsi, & fare erro- re.	11
Guerre prohibite da Dio.	19	Il serpente offese Adamo.	35
Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto.	12	Il savio mette piu in opera l'animo che'l corpo.	13
Guerre di piu forte.	12	Il senso può peccare nelli oggetti sen- sibili.	11
Guerre d'ingegno.	12	Il soldato si serue dell'anima sensiti- ua.	13
Guerre permesse da Dio.	29	Il uitto si gloria del uinto.	9
Guido Rangone & sue lodi.	73	Il furore gioua a'letterati.	51
Guardia alta offensiva et sue lodi.	78	Il furore nasce da collera.	51
I		I soldati hanno piu bisogno de'letterati che i letterati del soldato.	16
I Cauallieri creano i Dottori.	16	In che parte sia l'Oriente.	39
I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti.	8	In che parte sia l'occidente	59
Iddio ha create tutte le cose a dise- sa.	30	In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico.	68
I Dottori hanno autorità di creare Cauallieri.	16	In che modo si possa romper la spada al nimico.	82
I Dottori non stanno senza l'ar- mi.	16	In che consista il ualore del savio.	29
I dotti prouano le loro ragioni con le lettere.	9	Indutzione che l'offesa sia naturalissi- ma, & la difesa sia naturale.	47
Il Caualliero si dee gouernare con l'intelletto.	13	Indutzione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata, la difesa o l'offesa.	47
Il Cielo è inalterabile.	31	I fini sono prima intentione.	80
Il composto di materia & forma, non è piu degno della forma sola.	10	Imperio del Sole.	18
Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo.	23	I Maluczzi Imperiali.	26
		I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.	60

T A V O L A

<i>Insegne de Dottori.</i>	16	<i>L'armi piu uagliono, che le lettere.</i>	25
<i>Insegne de soldati.</i>	16	<i>L'armi considerano il soggetto della Musica.</i>	12
<i>I soldati non sanno prouare le loro ragioni, se non con l'armi.</i>	9	<i>L'armi piu giouano, che le lettere.</i>	20
<i>Italiani offendono, & difendono in uno istesso tempo.</i>	42	<i>L'azione in astrato è sempre piu nobile della passione.</i>	43
<i>Intelletto ingannato dalla immagine.</i>	11	<i>La causa è piu nobile dell'effetto.</i>	16
<i>Intelligenza delli Angeli diuersa dalla nostra.</i>	17	<i>La difesa è prima dell'offesa.</i>	29
<i>Introduzione della seconda disputa.</i>	29	<i>La difesa nell'i sterpi suppone l'offesa.</i>	33
<i>Intentione del maestro di scherma.</i>	32	<i>La difesa delle uesti, & delli edificj suppone prima l'offesa.</i>	31
<i>Intelletto piu degno del corpo.</i>	13	<i>La difesa è piu naturale.</i>	48
<i>Introductione della disputa, chisca piu degna, o l'offesa, o la difesa.</i>	36	<i>la difesa è stata ritrovata dall'arte.</i>	33
<i>Intendimento delle sacre lettere, parlando del Sauio.</i>	18	<i>La disciplina militare è piena d'ogni artificio.</i>	11
<i>Interlocutori.</i>	28	<i>La difesa e simile alla conservatione, & l'offesa alla corruzione.</i>	46
<i>Interlocutori del Dialogo.</i>	5	<i>La Dialetica non richiede patto.</i>	20
<i>Inuentione della spada, chi fosse.</i>	53	<i>La difesa è tanto sotto la fortezza, quanto la offesa.</i>	45
<i>Inuestigatione della diffinitione della offesa.</i>	37	<i>La difesa è piu passione, che atto.</i>	36
L			
<i>L'agente è piu nobile, che'l paziente.</i>	43	<i>La difesa è passione.</i>	36
<i>L'anima intellettiva è piu nobile di quella del senso.</i>	13	<i>La guerra si fa piu con l'ingegno, che con l'armi.</i>	12
<i>L'anima rationale ha bisogno della fantasia.</i>	73	<i>La guardia è potenza, e'l ferire è atto.</i>	76
<i>L'armi rimediano a molte piu cose, che le lettere.</i>	20	<i>La giustitia di Dio non s'intromette nel duello.</i>	50
<i>L'armi trattano con Dio.</i>	10	<i>La giusta offesa, & la giusta difesa sono egualmente nobili.</i>	44
<i>L'armi s'operano in ogni soggetto.</i>	11	<i>La giusta offesa è per difesa della giustitia.</i>	46
<i>L'armi da giuoco non lasciano acquisire ualore.</i>	52	<i>La luce è principio delle cose create.</i>	18
<i>L'armi considerano il soggetto delle Mathematiche</i>	11	<i>La mano è dimostratrice dell'animo.</i>	7
<i>L'artijugna perfectamente l'offesa.</i>	36	<i>La militia depende dall'anima, & dal corpo, come la scienza.</i>	13
		<i>La Musica si conosce perfecta nel menare di spada da huomo dotto di guerra</i>	

T A V O L A

<i>guerra.</i>	11	<i>tà & gli effetti de' Cieli.</i>	10
<i>La natura insegn i l'offendere, et l'ar- te il discendere.</i>	33	<i>Le Mathematiche misurano la ter- ra.</i>	10
<i>La punta sopra mano si domanda col- po magno.</i>	83	<i>Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità.</i>	11
<i>Le passioni del senso, & dell'intellet- to sono perfettioni.</i>	43	<i>Le medaglie antiche si comprareb- bono a peso d'oro.</i>	12
<i>La punta della spada doue sia meglio appresentarla.</i>	68	<i>Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quan- tità.</i>	10
<i>La proua dell'armi è tolta dal sèso.</i>	11	<i>Le Mathematiche misurano i Cieli.</i>	10
<i>La ragione tiene a freno gli huomini.</i>	48	<i>Le parti dritte sono nelli animali, più nobili che le rouscicie.</i>	59
<i>La scienza è più degna d'onore, quâ- to è più nobile di soggetto.</i>	9	<i>L'esercitio grande dopo il cibo è noce- uole.</i>	51
<i>Le scienze imparate da dotto, è come l'oro aggionto nelle gemme.</i>	5	<i>Leonida Spartano.</i>	22
<i>La scienza uiene da cagione più no- bile, che le armi.</i>	13	<i>Lettere diuerse, dalla militia in gene- re.</i>	1
<i>La sciëtia ha per suo fine il sapere.</i>	14	<i>Lettera a Massimiliano Secondo Im- peradore.</i>	1
<i>La sorte aiuta spesso gl'ignoranti.</i>	83	<i>Lettera a Massimiliano Secondo Rè di Bohemia.</i>	1
<i>Lo scerbero si puo ridurre a una offe- sa.</i>	83	<i>L'huomo ingannato dal serpente.</i>	35
<i>La spada è stata la prima ritrouata dall'armi.</i>	53	<i>L'huomo animoso ha più picolo cuore del grande.</i>	42
<i>La spada tra l'armi singolare.</i>	53	<i>L'huomo uile ha più grande il cuor, che l'animooso.</i>	42
<i>Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio.</i>	10	<i>L'huomo signoreggia co'l mezo della ragione ogn'animale irrationale.</i>	7
<i>Le denominationi si fanno dalle cose più nobili.</i>	16	<i>L'huomo ha per propria la offesa di parole.</i>	38
<i>Le differenze del mondo giudicate dall'armi.</i>	11	<i>L'huomo operando si fa simile a Dio.</i>	24
<i>Le guardie possono essere infinite.</i>	60	<i>L'huomo poco uale al mondo non op- rando.</i>	15
<i>L'esercitio dell'armi fa l'huomo pron- to.</i>	47	<i>L'huomo poco uale senza prudenza.</i>	15
<i>Le denominationi si fanno da fine.</i>	30	<i>Liberalità di Vefasiano.</i>	24
<i>Le cose più antiche sono più nobili.</i>	12	<i>Liberalità di Talete.</i>	24
<i>Le liti corropoно le cose generate.</i>	17	<i>Liberalità di Massimiliano Rè di Bo- hemia.</i>	24
<i>Le Mathematiche misurano la uarie</i>		<i>Li-</i>	

IT · A · V · O · L · A

<i>Liberalità di Mecenate.</i>	24	<i>Lodi d' Hercole quarto Duca di Fer-</i>	68
<i>Liberalità di Tito.</i>	24	<i>rara.</i>	
<i>Liberalità di Flauio Vespasiano.</i>	24	<i>Lode della guardia alta offensiva.</i>	78
<i>Liberalità di Diogene.</i>	24	<i>Lode del S. Guido Rangone</i>	73
<i>Liberalità de' Soldati.</i>	21	<i>Lodi date al Conte Megz.</i>	52
<i>Ligurgo.</i>	23	<i>Lode di Massimil. Rè di Bohemia.</i>	24
<i>Liti causa d'ogni male.</i>	17	<i>Lode del Conte Vgo Pepoli.</i>	26
<i>L'intelletto humano s'ingāna nel sen-</i>		<i>Lode del Duca Ottavio Farnese.</i>	80
<i>so.</i>	12	<i>Lode del ferire di punta.</i>	58
<i>L'inuentione della ragunanza dell'i-</i>		<i>Lode delle Donne.</i>	24
<i>buomini suppone l'offesa.</i>	32	<i>Lode della Casa d'Austria.</i>	24
<i>L'intelletto è sempre uno.</i>	14	<i>Lode di Francesco Maria Duca d'Ur-</i>	
<i>L'intelletto resta ingannato dalla ima-</i>		<i>bino.</i>	76
<i>ginatione.</i>	11	<i>Lodi date al Boccadiferro dal Gon-</i>	
<i>L'ira nel soldato non deve occidere</i>		<i>Zaga.</i>	5
<i>la ragione.</i>	8	<i>Lodouico Boccadiferro filosofo.</i>	5
<i>L'irato non deve essere pieno di col-</i>		<i>L'offesa è trouata dalla natura.</i>	33
<i>lera.</i>	8	<i>L'offesa & la difesa sono egualmen-</i>	
<i>L'occhio è senso demonstratiuo del-</i>		<i>te naturali.</i>	48
<i>l'intelletto.</i>	7	<i>L'offesa è sempre prima della dife-</i>	
<i>L'occhio è cameriere dell'intelletto.</i>	7	<i>sa.</i>	34
<i>L'occhio è quel che serue al Cauallie-</i>		<i>L'offesa è attione.</i>	36
<i>ro che combatte.</i>	7	<i>L'offesa de' parenti è l'istessa della per-</i>	
<i>L'occhio cagione del risuegliamento</i>		<i>sona.</i>	40
<i>dell'animo.</i>	7	<i>L'offesa è piu naturale.</i>	48
<i>L'occhio fra sentimenti tiene il pri-</i>		<i>L'offesa è meno artificiale.</i>	48
<i>mo luogo.</i>	7	<i>L'offesa fatta alli animali, si riporta</i>	
<i>L'occhio fa l'huomo prudente in disen-</i>		<i>a quella della persona.</i>	39
<i>dersi.</i>	7	<i>L'operatione è causa della contempla-</i>	
<i>Lodi del Re di Bohemia Massimilia-</i>		<i>zione.</i>	15
<i>no.</i>	1	<i>L'operatione è fine dell'arte.</i>	14
<i>Lodi dello Imperadore Massimilia-</i>		<i>L'ordinare gli eserciti riguarda l'of-</i>	
<i>no.</i>	1	<i>fesa.</i>	32
<i>Lodi del Cane.</i>	8	<i>Lucifero combattè contra Dio.</i>	13
<i>Lode del Duca Alberto di Bauie-</i>		<i>L'usanza è posta al paro per la na-</i>	
<i>ra.</i>	78	<i>ra.</i>	15
<i>Lode del Signore Giovanni de' Me-</i>		<i>M</i>	
<i>dici.</i>	73	<i>Achabei.</i>	23
<i>Lodi della casa Farnese.</i>	80	<i>Magnanimità di Dionigio Ti-</i>	
		<i>ranno</i>	

T A V O L A

<i>ranno.</i>	24	<i>Modi di difesa.</i>	41
<i>Magnificenza di Tito.</i>	24	<i>Modi sìa di Tiberio.</i>	22
<i>Magnificenza di Vespasiano.</i>	24	<i>Modestia d'Aristotile.</i>	22
<i>I Maluczzi mātengono la parte imperiale in Bologna.</i>	26	<i>Modello delle spade antiche.</i>	54
<i>Mano dimostratrice dell'animo.</i>	7	<i>Modo d'armare un soldato.</i>	30
<i>Mansuetudine quando debba hauere il soldato.</i>	7	<i>Modo di fare un soldato.</i>	30
<i>Māsuetudine necessaria al soldato.</i>	7	<i>Modo di fare giornata.</i>	30
<i>Mansuetudine de soldati.</i>	21	<i>Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla.</i>	66
<i>Marauglia della natura.</i>	33	<i>Modo uano di fondare querela.</i>	40
<i>Marco Tullio.</i>	22	<i>Modi di dire, che Saturno non sia più tardo a mouersi, che Marte.</i>	18
<i>Marte Dio dell'armi.</i>	17	<i>Modo di formare querela.</i>	39
<i>Marte furioso.</i>	17	<i>Modo d'investigare le cose dubie.</i>	37
<i>Marte eguale a Saturno nel moto.</i>	18	<i>Modo d'armarsi.</i>	29
<i>Massinissa.</i>	23	<i>Modo di muouere la persona nel fare rouerscio.</i>	66
<i>Massimiliano Rè di Bohemia.</i>	24	<i>Modo che usano i Todeschi nel scrivere.</i>	64
<i>Mathematica maggiore d'ogni altra facoltà.</i>	9	<i>Modo di fare la quinta guardia.</i>	72
<i>Mecenate.</i>	24	<i>Modo di fare la sesta guardia.</i>	73
<i>Memoria del Cane.</i>	8	<i>Modo di fare la quarta guardia.</i>	70
<i>Metello.</i>	22	<i>Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere.</i>	6
<i>Mezo mandritto imperfetto onde nascia.</i>	73	<i>Modo di muouere i piedi nel combattere.</i>	7
<i>Miglior difesa qual sia.</i>	82	<i>Modo d'ordinare una giornata.</i>	29
<i>Militia, diuersa in genere dalle lettere.</i>	8	<i>Modo antico nell'uso degli elzi.</i>	54
<i>Militia dependente dall'anima.</i>	13	<i>Modo di farsi simile a Dio.</i>	14
<i>Militia piena di arte & disciplina.</i>	11	<i>Modo di fare la settima guardia.</i>	75
<i>Minos.</i>	23	<i>Modo di tornare in guardia dal rouerscio tondo.</i>	82
<i>Miracoli di Christo sopraturali.</i>	49	<i>Modo di röper la spada al nimico.</i>	82
<i>Misericordia attribuita a' Dio.</i>	8	<i>Mondo, & suo ornamento onde proceda.</i>	18
<i>Misti, & sua difesa.</i>	30	<i>Moto fondamento delle cose naturali.</i>	11
<i>Mitridate.</i>	22	<i>Moto del tempo doue sìa.</i>	63
<i>Modi d'offendere quanti sieno.</i>	38	<i>Moto necessario alla guerra.</i>	11
<i>Modi di ferire quanti sieno.</i>	32		
<i>Modi del seruirsi delle due anime.</i>	15		
<i>Modi d'offendere Dio.</i>	39		
<i>Modi di ferire quanti sieno.</i>	55		

Mou.

T A V

Monimento di persona , come debba essere nella quarta guardia. 70
Musica ritrouarsi nelle occasioni di menare la spada. 11

N

Ascimento del roverscio ricon-
do. 21
Natura de fani. 20
Natura del lupo. 34
Natura de soldati. 20
Natura di Rodomonte. 31
Natura delli Angioli. 17
Natura , e' suo governo. 73
Necessità del soldato nel uedere. 7
Necessità de letterati di sapere le cose di guerra. 5
Negatione di Rodomonte. 10
Nelle battaglie contragl'infideli , si combatte da gloria , e' dignità di Dio . 10
Nella spada si ueggono le figure geometriche. 11
Nelli Elementi non è prima la difesa che l'offesa. 33
Nessuno puo ingiuriare se stesso. 41
Nobiltà prouata per l'antichità. 12
Nobiltà dell'huomo onde nasca. 44
Nobiltà della filosofia diuina. 9
Nobiltà delle Mathematiche. 9
Nobiltà della causa. 16
Nomi imposti alle guardie del serire. 59
Nuova impostaione di nomi alle guardie. 59

O

O biettione, che la colera sia nociva a soldati. 52
Obiettione, che tre siano i modi d'offendere. 38

O L A

Obiettione che l'agente non sia più nobile del paciente. 43
Occchio, mano, e piede, necessario alla disciplina militare. 6
Occchio denotatore del sapere. 7
Offesa, e sue spetie. 38
Offesa di mezo cuore. 42
Offesa con sopramano quando faccia carico. 39
Offesa ne piaceri è offesa di persona. 39
Offesa di parole è propria dell'huomo. 38
Offesa di uita. 38
Offesa d'onore è offesa d'anima. 38
Offesa d'onore. 38
Offesa di roba. 38
Offesa, e' difesa sono relativi. 35
Offesa di tutto cuore. 42
Offese corrispondenti alle offese. 42
Offesa di cuore. 42
Offesa dopo la difesa. 29
Offesa, e' sua pretensione. 82
Ogni sorte di offesa è più da Cavalliero pur che sia giusta. 50
Ogni agente che habbia contrario , fa l'azione paciente. 38
Ogni atto di difesa si riferisce alla offesa. 35
Openione propria. 39
Openione delli authori di quello che debba fare, che sia soprafatto. 39
Openione de filosofi nell'offendere. 41
Openione de filosofi nella diffinitione delle scienze. 9
Openione de filosofi intorno alla scienza , e l'arte. 14
Openione propria del difendere. 40
Openione di Platone circa alle cose aspet-

T A V O L A

<p><i>aspettanti al soldato.</i> 7 <i>Opiniōe del Poeta intorno all'iferno.</i> 15 <i>Onde nasca la guardia alta perfetta.</i> 75 <i>Onde nasca il rouerscio ascēdente.</i> 65 <i>Onde nasca la guardia alta offensua perfetta.</i> 75 <i>Onde nasca il mezzo man dritto imperfetto.</i> 73 <i>Onde nasca il rouerscio ritondo.</i> 71 <i>Onde proceda la bellezza.</i> 18 <i>Onde nasca il dritto ascendente.</i> 70 <i>Onde nascono le dispute, e' discorsi.</i> 17 <i>Onde nasca il mezo tondo perfetto.</i> 72 <i>Onde nasca il man dritto intero offensuo imperfetto.</i> 73 <i>Onde nasca la guardia stretta.</i> 72 <i>Onde nasca la nobiltà dell'huomo.</i> 44 <i>Ordine nella nobilità tra l'offesa, e la difesa.</i> 46 <i>Ordine di fare giornata.</i> 30 <i>Ordine di fare soldati.</i> 30 <i>Ordine mirabile della natura.</i> 33 <i>Ordine in nobilità tra le spetie del servire.</i> 38 <i>Ordine di disputare delle lettere, e dell'armi.</i> 6 <i>Origine della guerra.</i> 12 <i>Origine delle dispute, et de discorsi.</i> 17 <i>Origine della bellezza.</i> 18 <i>Origine del Chaos.</i> 18 <i>Ornamento del mondo preuenuto dalla lite.</i> 18 <i>Oro comparato alle scienze.</i> 5</p> <p style="text-align: center;">P</p> <p><i>Paragone tra offesa, e offesa.</i> 49 <i>Paragone tra difesa, e difesa.</i> 49 <i>Paragone tra difesa, e offesa.</i> 49 <i>Paragone difficile da farsi tra le let-</i></p>	<p><i>tere, e l'armi.</i> 8 <i>Parere de medici intorno al moto.</i> 63 <i>Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell'armi, e delle lettere.</i> 14 <i>Parere de Filosofi nell'offendere.</i> 41 <i>Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze.</i> 9 <i>Parere di Platone nelle cose aspettanti al soldato.</i> 7 <i>Parere d'Empodocle.</i> 18 <i>Paragone del Cane al Cavaliero.</i> 8 <i>Paragone fra la giusta offesa, e la giusta difesa.</i> 59 <i>Parole di David della spada.</i> 53 <i>Parole di David uerso Dio.</i> 46 <i>Parole d'Ezechiel.</i> 46 <i>Parti della eccellenza del Cane.</i> 8 <i>Parti di Saturno.</i> 17 <i>Parti che si trouano ne' Cani generosi.</i> 7 <i>Parti necessarie al buon gherriero.</i> 7 <i>Parti delle Mathematiche.</i> 10 <i>Parti attribuite a Dio.</i> 8 <i>Pace d'Ottaviano.</i> 29 <i>Pazzia di Nerone.</i> 24 <i>Perche la guardia larga sia dettata.</i> <i>lc.</i> 72 <i>Perche Massimiliano habbia preso l'armi.</i> 36 <i>Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso.</i> 83 <i>Perche le sacre lettere conformino Dio all'huomo.</i> 8 <i>Perche i caualieri non si domandino Dottori.</i> 16 <i>Perche Socrate beuesse il ueleno.</i> 44 <i>Perche i letterati habbino tutte le virtu.</i> 21</p> <p style="text-align: right;">A Perche</p>
---	---

T A V O L A

<i>Perche uno si possa dire nobile per stirpe.</i>	<i>10</i>	<i>Perche l'armi sieno inferiori alle lettere.</i>	<i>10</i>
<i>Perche Socrate non volse fuggire di prigione.</i>	<i>44</i>	<i>Perche siano state ritrouate le case.</i>	<i>30</i>
<i>Perche la propria guardia difensiva sia detta imperfetta.</i>	<i>64</i>	<i>Perche l'arte sia manco nobile della scientia.</i>	<i>14</i>
<i>Perche la settima guardia sia detta stretta offensiva.</i>	<i>76</i>	<i>Perche la natura habbia giuditio.</i>	<i>33</i>
<i>Perche la sesta guardia sia detta offensiva perfetta.</i>	<i>73</i>	<i>Perche sia meglio mangiare la mattina poco, & la sera assai.</i>	<i>28</i>
<i>Perche sia detto mezo mandritto offensivo imperfecto.</i>	<i>73</i>	<i>Perche le mura, le fosse & le fortezze nelle Città.</i>	<i>32</i>
<i>Perche i soldati siano morali.</i>	<i>21</i>	<i>Perche l'uomo signoreggi gli animali feroci.</i>	<i>3</i>
<i>Perche i soldati siano lodati di migliore compleffione.</i>	<i>21</i>	<i>Perche sieno state ritrouate le uсти.</i>	<i>29</i>
<i>Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire.</i>	<i>62</i>	<i>Perche si desideri piu di uedere che d'udire.</i>	<i>7</i>
<i>Perche la guardia difensiva imperfecta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta.</i>	<i>77</i>	<i>Perche le fortezze siano state ritrovate.</i>	<i>29</i>
<i>Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa.</i>	<i>49</i>	<i>Perche i soldati habbino bisogno delle lettere, & non le lettere dell'armi.</i>	<i>16</i>
<i>Perche la prima guardia sia imperfecta.</i>	<i>64</i>	<i>Perche il composto si corrompa.</i>	<i>17</i>
<i>Perche la mathematica sia piu eccellente dell'altre scienze.</i>	<i>9</i>	<i>Perche il dottor sia piu nobile del soldato.</i>	<i>15</i>
<i>Perche la terza guardia si chiami imperfecta offensiva.</i>	<i>70</i>	<i>Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta schermi.</i>	<i>52</i>
<i>Perche la quinta guardia sia detta stretta difensiva perfetta.</i>	<i>73</i>	<i>Perche l'intelletto sia piu nobile nella speculazione, che nella pratica.</i>	<i>14</i>
<i>Perche le sacre lettere usinoparagone Dio, alli huomini.</i>	<i>8</i>	<i>Perche il Soldato sia piu nobile che'l Dottore.</i>	<i>16</i>
<i>Perche nel sonno non si conosca tempo.</i>	<i>63</i>	<i>Perche l'intelletto sia uno.</i>	<i>14</i>
<i>Perche l'intelletto si dica speculativo, & pratico.</i>	<i>14</i>	<i>Per qual difesa sia ritrovato l'esercizio dell'armi.</i>	<i>42</i>
<i>Perche l'armi sono necessarie a' Dotori.</i>	<i>16</i>	<i>Platone che cosa dica che sia ira nel soldato.</i>	<i>8</i>
<i>Perche l'Agnello fugga il lupo.</i>	<i>34</i>	<i>Persone che interuengono nel ragionamento.</i>	<i>5</i>

Per-

T A V O L A

<i>Personae introdotte nel Dialogo.</i>		<i>Prima risposta alla obiezione;</i>	38
51.		<i>Prima ragione che la difesa sia prima della offesa.</i>	29
<i>Personae che uengono introdotte nel Dialogo.</i>	28	<i>Prima ragione de' soldati.</i>	20
<i>Piante, & loro difesa.</i>	30	<i>Prima ragione in fauore della offesa.</i>	33
<i>Prodigalità di Nerone.</i>	24	<i>Prima risposta de'soldati alle tanto diuisioni.</i>	14
<i>Prestezza di Marte.</i>	15	<i>Prima parte dell'opera.</i>	5
<i>Privilégij de Dottori.</i>	16	<i>Prima parte del Dialogo.</i>	5
<i>Privilégij de' Cauallieri.</i>	16	<i>Principio della guerra.</i>	12
<i>Precedenza del ferire di punta.</i>	58	<i>Principij d'Empedocle.</i>	18
<i>Pretensione della offesa.</i>	32	<i>Principato del Sole.</i>	18
<i>Prouidenza della natura.</i>	35	<i>Positura del core nel corpo humano.</i>	54
<i>Proua della mansuetudine de' soldati.</i>	21	<i>Pompeo Magno.</i>	22
<i>Proue delle scientie.</i>	10	<i>Prudenza delli Elefanti.</i>	31
<i>Proua che l'intelletto speculativo sia più nobile del pratico.</i>	14	<i>Prudenza della Pantera.</i>	31
<i>Proua della antichità della scientia.</i>	11	<i>Punta di spada dove prima debba uadersi.</i>	68
<i>Proverbio antico.</i>	12		
<i>Preminenza dell'occhio fra sentimenti.</i>	7	Q <i>Val sì la più nobil spetie del ferire delle tre.</i>	58
<i>Professione del Soldato & del Dottore nel prouare le loro ragioni.</i>	9	<i>Qual sì la più eletta arme.</i>	16
<i>Proprietà dell'uomo nell'offendere di parole.</i>	38	<i>Quali letterati uiuono da nobili.</i>	25
<i>Proposta d'un schermo, & quello d'un ferir solo.</i>	53	<i>Qual sì la dimostratrice dell'ajo.</i>	7
<i>Prospettiva soggetto dell'armi.</i>	41	<i>Qual sì punta rouscìa.</i>	56
<i>Prima ragione in fauore delle lettere.</i>	9	<i>Qual sì la difesa Turchesca.</i>	42
<i>Prima guardia figurata, difensiva imperfetta.</i>	65	<i>Qual sì la miglior difesa</i>	82
<i>Prima guardia detta difensiva.</i>	64	<i>Quali si dichino mandritti.</i>	55
<i>Prima ragione della difesa.</i>	44	<i>Qual sì uantaggio nel ferire.</i>	61
<i>Primo intento del guerriero in offendere.</i>	32	<i>Quali siano i generi del ferire.</i>	32
<i>Prima risposta contra la difesa uniuersale.</i>	34	<i>Quale de tre modi di offesa & difesa più sia naturale.</i>	48
		<i>Qual sì il segno del savio.</i>	29
		<i>Qual sì la difesa Moresca.</i>	42
		<i>Qual sì l'anima irascibile.</i>	45
		<i>Qual sì più degna uirtù o la magnanimità o la fortezza.</i>	45

T A V O L A

<i>Qual sia l'anima appetitrice.</i>	45	<i>nimico.</i>	82
<i>Qual sia l'anima rationale.</i>	45	<i>Quante siano le guardie necessarie</i>	
<i>Quai non siano ueri soldati.</i>	21	<i>al ferire.</i>	59
<i>Qual sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Quanti siano i modi di ferire.</i>	53
<i>Qual sia meglio ferir prima, o aspet-</i>		<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal</i>	
<i> tare che'l nemico ferisca.</i>	62	<i>canto di se stesso.</i>	62
<i>Quali amici siano obligati a difende-</i>		<i>Quante sieno la spetie del mandrillo.</i>	
<i> re.</i>	40	<i>Quanto uantaggio sia andare à troua-</i>	
<i>Qualità che si discernono nella filoso-</i>		<i>re il nimico.</i>	62
<i> fia diuina.</i>	10	<i>Quanti sieno i modi di ferire.</i>	32
<i>Qualità delle cose naturali.</i>	31	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal</i>	
<i>Qualità che deue hauere il buon guer-</i>		<i>canto del nimico.</i>	62
<i> riero.</i>	7	<i>Quanto sia necessario al soldato il ue-</i>	
<i>Qualità degli Angioli.</i>	17	<i>der bene.</i>	27
<i>Qualità della spa'la.</i>	16	<i>Quanto auantaggio sia aspettare il</i>	
<i>Qualità che debbono essere ne' Cani</i>		<i>nimico.</i>	62
<i> generosi.</i>	7	<i>Quanta authorità de letterati.</i>	29
<i>Qualità di far difesa.</i>	41	<i>Quanti siano i modi d'offendere.</i>	38
<i>Qual sia l'offesa che si faccia à Dio.</i>	39.	<i>Quante siano le spetie della offesa.</i>	38
<i>Qualità delle guardie.</i>	76	<i>Quarta ragione da fare un soldato.</i>	
<i>Qualita di Marte.</i>	18	<i>Quarta guardia larga defensiva im-</i>	
<i>Quai non sieno ueri faui.</i>	22	<i>perfetta.</i>	71
<i>Qualità attribuite à Dio.</i>	8	<i>Quarta ragione in fauore delle let-</i>	
<i>Quando uaglia l'argomento tolto dal</i>		<i>tere.</i>	16
<i> l'antichità.</i>	12	<i>Quarta figura della terza guardia</i>	
<i>Quando l'huomo sia in uantaggio.</i>	60	<i>alta imperfetta.</i>	69
<i>Quando si ferisce non bisogna guar-</i>		<i>Quarta ragione per la difesa.</i>	46
<i> dare alla punta della sua spada.</i>	61	<i>Quarta ragione per i letterati.</i>	13
<i>Quando debba usare la mansuetudine</i>		<i>Quello che si debba fare, se'l nimico</i>	
<i> il Caualiero.</i>	7	<i>attendesse a prolungare il tempo</i>	
<i>Quando l'ingiuria d'un parente ritor-</i>		<i>con colpi finti.</i>	61
<i> ni all'altro.</i>	40	<i>Quel che si debba fare uenendo alle</i>	
<i>Quando nel sonno si possa conoscere il</i>		<i>mani co'l nimico da presso, o da lon-</i>	
<i> tempo.</i>	63	<i>tano.</i>	68
<i>Quanti siano i modi del ferire.</i>	56	<i>Quiete giouatrice alla digestione.</i>	28
<i>Quante sieno le sorte del rouerscio.</i>	56.	<i>Quinta guardia stretta defensiva per-</i>	
<i>Quando si possa romper la spada al</i>		<i>fecta.</i>	72
		<i>Quinta</i>	

T A V O L A

<i>Quinta guardia come si possa fare.</i>	72	<i>Ragione del chiamare la seconda guardia offensiva, & perfetta.</i>	67
<i>Quinta ragione per la difesa.</i>	46	<i>Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore.</i>	6
<i>Quinta figura della guardia alta offensiva imperfetta formata dal roverscio ascendente.</i>	69	<i>Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore.</i>	16
R			
<i>Accolta di due conclusioni.</i>	46	<i>Ragione del portare la spada dal lato stanco.</i>	54
<i>Ragione perche l'intelletto piu pratico, che speculativo.</i>	14	<i>Ragione perche la guardia stretta si dica difensiva perfetta.</i>	73
<i>Ragione accidentale in favore della difesa.</i>	33	<i>Ragione che la difesa sia piu nobile della difesa.</i>	43
<i>Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada.</i>	53	<i>Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.</i>	6
<i>Ragione in favore della difesa.</i>	33	<i>Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell' altre scienze.</i>	9
<i>Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scherma perfetta.</i>	52	<i>Ragione perche si ami piu la vista che l'udito.</i>	7
<i>Ragione di prouare la nobiltà.</i>	12	<i>Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere.</i>	18
<i>Ragione del chiamare il mandrutto offensivo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione che nell'uomo sia naturale la difesa.</i>	48
<i>Ragione sesta per la difesa.</i>	31	<i>Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensiva.</i>	70
<i>Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere.</i>	6	<i>Ragione che la difesa sia men degna della difesa.</i>	49
<i>Ragione di lasciar ferire piu tosto ch'essere feritore.</i>	62	<i>Ragione perche il giuoco di spada si dia a scherma.</i>	30
<i>Ragione perche il mandrutto si dica offensivo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione naturale nel duello di fucilare chi ha ragione.</i>	51
<i>Ragione perche li Angioli non discorrono.</i>	17	<i>Ragione delle dispute, & de' discorsi.</i>	17
<i>Ragione perche i Cavalieri non si dichino Dottori.</i>	16	<i>Ragione perche la difesa sia piu soprannaturale, che l'offesa.</i>	49
<i>Ragioni della scienza.</i>	10	<i>Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensiva.</i>	76
<i>Ragione perche si dica falso, & dritto filo.</i>	55	<i>Ragione perche nel sonno non si conosca tempo.</i>	63
<i>Ragione accidentale de' letterati.</i>	17	<i>Ragione del chiamare la quarta guardia</i>	
<i>Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi.</i>	14	<i>dia</i>	
<i>Ragione perche il roverscio sia piu degno del mandrutto.</i>	58		

T A V O L A

<i>dia larga difensiva imperfetta.</i>	72	<i>Risposta del Ferro al Signor Rodomonte.</i>	6
<i>Ragione perche la sesta guardia larga sia detta offensiva.</i>	75	<i>Risposta per la difesa.</i>	35
<i>Repliche de letterati, che siano piu ferme le proue dello intelletto, che quelle del senso.</i>	11	<i>Rodomonte.</i>	51
<i>Repliche del soldato.</i>	21	<i>Rodomonte, & sua natura.</i>	31
<i>Replica de letterati contra soldati.</i>	13	<i>Ricercamento della disciplina militare.</i>	6
<i>Replica in fauore della offesa.</i>	35	<i>Rouerscio ritondo onde nasca.</i>	71
<i>Ribellione di Lucifero.</i>	13	<i>S</i> <i>Agacità de Cani nel conoscere piu uno che un'altro.</i>	7
<i>Risposta del soldato intorno all'autorità.</i>	16	<i>Sapienza di Socrate.</i>	23
<i>Risposta de soldati, che le proue del senso siano piu ferme, che quelle dell'intelletto.</i>	11	<i>Sapere necessario alla uera disciplina militare.</i>	6
<i>Risposta del soldato.</i>	17	<i>Saturno per natura tardo.</i>	17
<i>Risposta prima alle tante divisioni de soldati.</i>	14	<i>Saturno piu uicino al firmamēto.</i>	17
<i>Risposta seconda in fauore della offesa.</i>	33	<i>Saturno Dio de letterati.</i>	27
<i>Risposta contra letterati.</i>	12	<i>Sani prudenti.</i>	22
<i>Risposta del Dottore.</i>	25	<i>Santità attribuita a Dio.</i>	8
<i>Risposta contra le lettere.</i>	13	<i>Scipioni Africani.</i>	22
<i>Risposta del soldato.</i>	16	<i>Scientia prouenuta da cagione piu nobile che l'armi.</i>	13
<i>Risposta alla obiettione, che la colera sia nociva al soldato.</i>	52	<i>Scienza d' Adamo.</i>	12
<i>Risposta arguta del soldato.</i>	19	<i>Scusa del Signor Rodomonte.</i>	5
<i>Risposta come l'agente è sempre piu nobile, che'l paciente.</i>	43	<i>Scusa dell'autore.</i>	1
<i>Risposta de soldati.</i>	19	<i>Scusa del Signor Boccadiferro.</i>	5
<i>Risposta de letterati.</i>	20	<i>Securezza delle lettere prouenuta dalla forza dell'armi.</i>	17
<i>Risposta seconda de soldati.</i>	14	<i>Seconda ragione in fauore delle lettere, tolta dall'antichità.</i>	12
<i>Risposta alla prima ragione della difesa.</i>	44	<i>Seconda parte del Dialogo.</i>	28
<i>Risposta del soldato.</i>	18	<i>Seconda guardia alta offensiva perfetta.</i>	66
<i>Risposta generale in fauore della difesa contra l'offesa.</i>	34	<i>Seconda risposta fatta in fauore della offesa.</i>	34
<i>Risposta contra letterati.</i>	10	<i>Seconda risposta alla obiettione.</i>	38
<i>Risposta per l'offesa.</i>	31	<i>Seconda ragione per la difesa morale.</i>	45
		<i>Seconda ragione che prima fosse la difesa</i>	<i>45</i>

T A V O L A

<i>Se fa che offesa.</i>	29	<i>Sempre si debbe usare la guardia alta perfetta.</i>	82
<i>Seconda ragione per l'offesa, tolta dal la offesa fatta dal serpente a Eua.</i>	35.	<i>Spada da chi ritrouata.</i>	54
<i>Seconda figura della seconda guardia offensiva perfetta.</i>	66	<i>Spagnuoli difendono, et offendono.</i>	42
<i>Seconda guardia alta offensiva perfetta.</i>	67	<i>Spetie del ferire col dritto filo.</i>	56
<i>Segno esteriore dal quale si conosce l'interiore.</i>	7	<i>Spetie del ferire con punta.</i>	56
<i>Segni manifesti da conoscere i pensieri occulti.</i>	7	<i>Spetie del ferire quante sieno.</i>	53
<i>Segno del sapere.</i>	7	<i>Spatij della quantità ritrovarsi nelle armi.</i>	11
<i>Scherma con che armi perfettamente s'impari.</i>	52	<i>Spetic d'offendere.</i>	38
<i>Scherma che cosa sia.</i>	30	<i>Spetie di difesa.</i>	41
<i>Seconda autorità de letterati tolta dal le sacre lettere contra soldati.</i>	18	<i>Securtà delle lettere proceduta dalle armi.</i>	15
<i>Sette sono le guardie del ferire.</i>	59	<i>Significato del nome di Rodomonte.</i>	9
<i>Se sia ben fare la pūta sopramano.</i>	79	<i>Significato della scherma.</i>	30
<i>Se si giunge a Dio il resto delle cose nō si fa però più nobile.</i>	10	<i>Somiglianza dal Cavaliero al Cane.</i>	7
<i>Se nō fosse la ragione ogni huomo offenderebbe l'altro.</i>	48	<i>Somiglianza che tiene la scienza con il Cielo.</i>	15
<i>Sesta guardia larga offensiva imperfetta.</i>	73	<i>Somiglianza della magnanimità alla difesa.</i>	45
<i>Sesta figura della guardia larga difensiva imperfetta.</i>	71	<i>Somiglianza della offesa alla fortezza.</i>	45
<i>Settima guardia stretta offensiva perfetta.</i>	75	<i>Somiglianza de costumi fra gli uomini, & gli animali.</i>	82
<i>Sesta ragione per la difesa.</i>	31	<i>Somiglianza che si fa fra Dio, & l'uomo.</i>	8
<i>Settima figura della guardia stretta.</i>	72.	<i>Soggetto delle scienze in uniuersale, & particolare.</i>	10
<i>Settima figura della guardia larga imperfetta.</i>	71	<i>Soldato simile al Cane.</i>	7
<i>Senacherib uinto dalli Angioli.</i>	19	<i>Solone.</i>	23
<i>Semiramis Regina de Babiloniij.</i>	23	<i>Solutione del dubbio nel principio del ferire.</i>	58
<i>Senso dimostrativo dello intelletto.</i>	7	<i>Sorte quanto uaglia negli ignoranti.</i>	84
<i>Senocrate.</i>	23	<i>Studio del Signor Rodomonte.</i>	27
		<i>Studio del Bocca di ferro.</i>	26
		<i>Supponimento della offesa nel disrendersi.</i>	33
		<i>Superbia di Lucifer.</i>	13
		<i>Superiorità di Saturno.</i>	17

T A V O L A

T		la dell'onore.	39
T ardanza di Saturno.	17	Tutte le cose si difendono da chi l'offende.	47
Tarquinio.	23		
Temistocle.	22		
Temperanza de letterati.	23		
Temperanza de soldati.	21. & 23	V	
Tépo che cosa sia canale rescaméte.	63	Alore del Conte Meca.	52
Tempo fondamento delle cose naturali.	11	Vano modo di fôdare querela.	40
Tempo di mezo che cosa sia nel ferire.	64	Vantaggio che cosa sia.	60
Tépo necessarijissimo nella guerra.	11	Vantaggio nel ferire dal canto del	
Theofrasto.	22	nimico.	61
Thamiris Regina dellì Sciti.	23	Vantaggio nel passeggiare dal canto	
Terza guardia detta guardia alta of-		di se stesso.	62
fensiua imperfetta.	69	Vantaggio nel passeggiare dal canto	
Termine dell'arte.	14	del nimico.	62
Termini di quantità nella spada.	11	Varie finte contra chi si uolesse disen-	
Termine della scientia.	14	dere dal mandritto.	82
Terza parte del Dialogo.	51	Varij esempi di guerrieri morali.	22
Terza ragione della difesa.	46	Varietà di generi, che corrono tra l'ar-	
Terza ragione per l'offesa.	35	mi, & le lettere.	8
Tempo che cosa sia nel ferire.	63	Velocità di Marte.	17
Timologia di Rodomonte.	31	Vergini Spartane.	23
Tito.	24	Vergilio.	51
Tre modi d'offese, & difese accom-		Verita di Dio combattuta contra gli	
modate a tre nationi.	42	infideli.	10
Tra due colpi sta una guardia.	64	Vespasiano.	24
Tra due guardie sta un colpo.	64	Vgo Pepoli, & sue lodi.	78
Tre spetie di difesa.	41	Vgo de Pepoli.	26
Tre sono le spetie della offesa.	38	Vicinità che ha Marte col Sole.	18
Tre spetie di ferire tolte dalle tre mi-		Viltà di difesa fatta fuggendo.	41
sure.	55	Virtù & dominationi celesti.	10
Tubalcaino primo fabbro.	53	Vn colpo nel ferire partorisce una	
Tubalcaino ritrouato redella spada.	53	guardia.	64
		Volgata fama.	12.
Tutte l'offese si possono ridurre a quel		Vsanza de Thedeschi nel ferire.	64
		Vsanza de Romani nello insegnare la	
		scherma.	8
		Vilità de letterati sapendo le cose di	
		guerra.	5

I L F I N E D E L L A T A V O L A.



PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento
L'ILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,
ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.



Apoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio ue-nutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragioneuole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi ferro,

P R I M A

ferro; che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuine partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentire i Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non posso se nō sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, fendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustriss. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, debbiamo ringratiare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & debbiamo insieme ringratiare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauressimo anchòr noi hauutà occasione di goderui, come quello che nelle guerre siete adoperato troppo, fendo di troppo ualore. R O D O. Non ueggo io cagione alcuna, per la quale debbiate uoi ringratiare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggo ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qualche bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accomodarlo alla profession mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. B O C C A. Vna di molte cagioni è questa, per che fendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un infensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, la guerra. & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' rago-

*Come gio.
ui à un let
terato il
saper del.
le cose del
la guerra.*

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farsi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all'hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. R O D O. Sì, ma qual reputate uoi la gemma, & la profession piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? B O C C A. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfettione, poi che ha cognitione intiera dell'una, & dell'altra facoltà. R O D O. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell'armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi farebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elettione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. B O C C A. Non uò già dirc; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione, perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell'intelletto; ma dirò bene che se l'hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. R O D O. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. BOC. Nè uorrò dir anch'io, che un Caualliere degno d'onore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

*Introduc-
tione del-
la disputa
qual sia
piu degno
ò il solda-
to ò il let-
terato.*

P R I M A

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle armi in uniuersale è inferiore di dignità alle scientie.

R O D. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, & di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) della sapientza, & me il minimo Caualliere che porti ar-

si deve trattare la questione sotto forma chi sia più degno, o la scienza o la militia.
ime: ma solo facciamo comparatione dalla scientia alla militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgatissimo detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i quali hanno malamente saputo difendere la parte uostra: & spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'efficacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in questo; contrasto che uaglia: & all'hora stando fermo nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimanere gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

B O C. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna, se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlassi, atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l sauiissimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamento con certi Caualleruzzi: i quali non intendendo la forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosamente per hauer titolo di Cauallieri, & la spada dorata al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde mi faceano credere, che poco per auentura sapeffero dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fosse-

La disciplina delle armi ricerca tre cose, cuore, sapere, & non colera: costoro adunque mancauano delle due, dico di sapere, & erano come serpenti di colera, & d'ira: del che segno faccano l'arroganti loro risposte; & forse anchora, che
colera.

che a' lorò mancaua la terza conditione, & in ueccé d' coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. RO. Certamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. BOC. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'instromenti corporali manifesti, & noi per le uirtù animali interiori. RO D. Et come? BOC. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessarii questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito sueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la mediocrità, & il tempo nel muouersi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone:

onde

Com: sia
 il medesi-
 mo & sia
 diuerso di
 re core, sa-
 pere, et no
 colera, &
 dire oc-
 chio, ma-
 no, & pie
 de.

P R I M A

onde glicne uerrebbe scorno, & danno, & da bestia sarebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi.

Concorrono altre conditioni al bō guerriero meno principali acquistate, o per natura o per habito. R O. Egli è uero: pur io credo; che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. B O C. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benché molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastaui che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio.

Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore farebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur ueggiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggia-re qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della

Secondo Platone conegono al uero soldato, ira, mansuetudine, & filosofia. militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica, doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per iscriegliere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile

Come nel cane gene rosso siano l'istessa tre condizioni. dal dannoso: le quali tre conditioni si ritrouano nell'animo so cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'u-no dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal dom-

domestico. R O. Et così motteggiando, uolète rassò
migliare un'eccellente Capitano al Cane: Il che, se
ben in altra occasione non si deurebbe reputare a bias-
mo, nondimeno disputando noi dell'eccellenza del
Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi
Dottore questo motto; pare che l'adduciate per di-
sprezzo del Capitano. B O C. Anzi no: questa fu sen-
tenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti
i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza
con gli animali bruti: ne deue esser così schiuo il no-
me di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è
animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina,
& habile ad essere ammaestrato. R O D. A me pare,
che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella
disse, non douer il soldato muouersi con colera, & ho-
ra adduce l'autorità di Platone contraria, che conce-
de l'ira al guerriero. B O C. Non mi contradico Si-
gnore: perche non si de intendere, che l'irato sia pie-
no di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira
uuole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore,
misurata, & proportionata così, che non ecceda i ter-
mini del giuditio: ilche proua col soggiungere la man
suetudine appresso. Et come star potrebbono queste
due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da
Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & fi-
losofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio,
mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre
conditioni, soggiunte da Vostra Signoria, diffinisce
esso Platone, il generoso Capitano, & ualorofo solda-
to, per iracondo, ueloce, filosofo, & di natura robu-
sto. Ecco dunque Platone concorde con quella.
R O D. Piacemi hauere un tanto huomo dalla parte
mia: benche molte cose potrebbe addurre là Eccel-
lenza

*Non è ciò
tradittio-
ne dire
che il sol-
dato sia
senza col
lera, et
sia irato.*

P R I M A

Ienza Vôstra per ampliare questa àurea sentenza di Platone; come il diffinir che cosa sia cuore, o animo, che cosa il sapere, & altri simili, & partire l'anima in quelle tre parti assegnate da esso Platone, & da altri fau; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a casa. Potrei anch'io forse a quelle tre fare corrispondenti le nostre tre spetie di ferire, dritto, rouescio, & punta; & dimostrarle, come naturalmente procedono, se troppo lunga non fosse stata la digressione. Riduciamoci dunque alla prima nostra questione. Se la militia sia inferiore alle lettere, o superiore, come diciamo noi altri soldati, & martiali. B O C. Mi pensaua hauer così destramente condotta uostra Signoria fuori di strada; ma quella è troppo fauia, & ricordeuole: sappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal si possono comparare insieme, essendo facultà; molto tra se diuerse, & sottoposte a uari generi, fra i quali non cade somiglianza, o comparatione.

*Non si
puo fare
uera com
paratione
tra la scié
tia & la
militia sè
do diu-
se di gene
re.*

R O D. Se si fa similitudine, & comparatione fra Dio, & noi, tanto di natura diuersi, non potremo ancho comparare insieme queste due facultà? B O C. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione?

R O D. Mi ricordo hauer letto nelle sacre lettere, come Iddio è misericordioso, pictoso, santo, & alcune uolte sdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, simili alle nostre: nelle quali per consequenza si de dire, che se ne possa fare comparatione, dicendo, che Iddio sia misericordioso piu di noi, & ueda piu di noi. B O C. O bel passo: sono parlar metaforici, & comparationi false, & abusive, le quali usano i libri sacri, per farne capaci (piu che si puo) delle uirtù divine; che altrimenti l'ingegno nostro non le capirebbe

*Perche le
sacre let-
tere dia-
no a Id-
dio opera-
zioni, &
forme si
mili alle
humane.*

rebbe mai, per esserli dibisogno l'opera de' sensi, & del la imaginatione, si che questo è un uelame, che usa Iddio, & usano i profeti suoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, sotto similitudine delle nostre. Credereste mai forse, che Iddio haucsse mani, piedi, occhi, orecchie, & naso, a sembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma sia falsa, od abusiua quel la maniera di comparatione usiamola anchor noi.

B O C. M'hauete uinto, usiamola. R O D. Spero ancho uincerui nel soggetto proprio della lite, perche la uerità dà se medesima si difende. B O C. Quando cia sia non m'arrossirò, sendo Rodomonte il uincitore; seguendo quel detto,

Che del suo uincitor si gloria il uitto;

R O D. Il medesimo farei io, se per auentura si gran fauio mi uincesse: horsù alle ragioni, che non mi tiraste fuori di strada un'altra uolta. B O C. Meglio farebbe che adduceste uoi le piu efficaci uostre ragioni, & io le scioglierò. R O D. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foste il primo in contradire a questa opinione, se ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimenti non le sappiamo prouar noi, si come uoi con la scienza prouate le uostre, essendo essa uostra professione; la doue se co'l giuditio del lo intelletto potrò giustamente ripararmi dalle offese uostre, & dalle uostre ragioni, & che uoi non possiate far riparo a' colpi della spada mia; crederò bene in uero esser uittorioso: ma s'altrimente auuiene, che io mi troui offeso dalle fondate uostre ragioni, & poi che l'Eccellenza Vostra brauamente si difendesse dal l'offese mie; mi chiamo uostro prigione. B O C. Oh non le basta, s'io la uinco con buone ragioni?

R O D. Signor nò: solete uoi altri Dialettici dire,

C che

PRIMA

che non basta il difendersi dalle proue dell'auersario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastante il difendersi solo, questo uantaggio farebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensore: & per daruene esempio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si farà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auersario altrimenti non superasse per proue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendete, nel posporli a' lettorati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi.

Prima ragione in su
uore delle lettere tolte dall'ha
uer piu nobil soggetto, & piu cer
te proue che no
hano l'ar
me.

BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le ceremonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali.

BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dicono, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il suggetto piu nobile, o fa le proue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del suggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe dimostra-

Nobiltà della filosofia diuina.

Nobiltà delle matematiche.

mostrazioni, & proue. Facendo noi dunquē compa-
ratione tra le scientie, & le armi (ambedue facultà de-
gne ueramente di molta lode) ritrouiamo la scientia
uincitrice, & superiore all'arme, per ambidue i detti
modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne segue
Rodomonte mio.

R O D. Poco mi curo di queste
consequenze, & nego, che la scientia superi l'arme in
tutte due i modi di nobiltà.

B O C. Voi mi negate la
minore, & io ue la prouo. Ditemi per uostra fe, che
suggetto è quello delle scientie? Nel uero sono tutte
le cose che si ritrouano nel mondo: perciò che la scien-
tia diuina ha per suggetto esso Iddio, gli angeli, gli
arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celesti,
& in genere tutte le cose astratte dalla materia: del-
le quali parla, discorre, & ragiona la natural filoso-
fia, circa le cose naturali, tutte celesti, & elemen-
tarì, sustantiali, & accidentali, fa discorso, & ragiona-
mento. Le mathematiche dottrine trattano di tut-
ti gli accidenti, che intorno alla quantità si ritro-
uano; misurano i moti de' cieli, discorrono le uarie-
tà d'essi, & gli effetti diuersi, che dalle stelle pro-
cedono, riducono le misure tutte della terra, & del
mare a spatii noti: chiariscono la propotione de'
numeri, tanto sciolti, & semplici, quanto armoni-
ci, & musicali: congiungono i raggi della uista al-
le cose oggetto al uiso, & di mille altre belle fan-
tasie trattano, & fauellano: & generalmente cio che
ha da essere nel mondo, sotto qualche scienza si con-
tiene: & che altro piu nobile suggetto di tutto l'u-
niuerso potete uoi ritrouare? ecconi a pieno pro-
uata la prima parte. Quanto poi alla seconda, dite-
mi, quali sono piu schiette, & chiare proue, &
uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

*Soggetto
delle scien-
cie in uni-
uersale, et
in partico-
lare.*

*Proue del
le scienze.*

P. R. I. M. A

dell'intelletto, usando sillogismi, esempi, enthimesi, induzioni, & altri bellissimi modi di far fede, atti a persuader, non ad un solo, ma ad una repubblica intiera? & finalmente essa dimostrazione, a cui tutte le forze del mondo, non sono bastanti a contradire? Queste sono le strade, questi sono gl'instrumenti della Scientia. Parmi già di hauer sodisfatto breuemente alla mia conclusione. R O D. Hauete sparsa una gran filosofia Dottore. S'io me ne intendessi più di quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte: ma non essendo mia professione; mi bastarà di sodis-

*Se si giun
ge a Dio
il resto del
le cose nō
si fa però
piu nobi-
le.*

fare con breuissime parole ad ambe due le parti d'essa nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendo la dal soggiacere alle uostre lettere: dite un poco Dottore, euui cosa più eccellente di Dio? B O C. Signor nò. R O D. Et se tutto il resto delle cose che sono, giungeste con Dio; lo fareste più nobile? B O C. Nò; perche essendo egli essa dignità & nobiltà, da cui deriuia ogni altra nobiltà, & eccellenzia, non se gli puo aggiungere cosa alcuna, si come il composto di materia, & di forma, non è più degno d'essa sola forma.

*Risposta
contra a
letterati
ritorcedo
la lor ra-
gione in fa-
uor dell'ar-
mi.*

R O D. Se le arme dunque haranno anchor esse per suggetto alcuna uolta Iddio', ditemi non farà il suggetto suo nobile, & degno, quanto quello della sapienza? B O C. Non è dubbio alcuno, anzi farà il medesimo, ma come farete uoi che le arme trattino di Dio? R O D. Le battaglie fatte contra gl'infedeli hanno per suggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Iddio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla prima

*Come l'ar-
mi tratta
nodi Dio.*

*Battaglie
permesse
da Dio.*

L'armi
uersano
intorno ad
ogni sog-
getto.

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di ciò più certo, ui dico, che intorno ad ogni suggetto laudano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scienza, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran gironella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facoltà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, più della guerra? Solette pur uoi altri dire, che le Matematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo, & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di posizione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidezza, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rovescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fende te, o diritto, o rovescio, che sia, da sù all'ingiù; & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessezza, & profondità nostra, dal davanti al dietro,

Considera-
no l'armi
il tempo &
il moto
principali
nella consi-
deratione
naturale.

Considera-
no l'armi
il sogget-
to delle
Matema-
tiche.

Sono i tre
spatii del-
la quanti-
tà, & i sei
termini lo
ro nell'ar-
mi che hā
no punta.

P R I M A

Pōkoeſſer dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria : il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le troucrei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conuencuole allo intento nostro.

Considerano l'armi il soggetto della Musica, & perspettiva. Se uolete dire della Musica : qual è maggiore armonia, & propotione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & destro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiva, quando quei dritti, reflexi, & rotti raggi della vista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiva; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse. Credete uoi Dottore, che le proue del senſo ſiano di minor forza, che la ragione della mente ? l'arme fan no le proue loro, manifeſte al ſenſo; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona testimonianza ; in uece di quei uoſtri ſillogiſmi, eſſempi, & perſuafioni : ſe a queſte mie riſpoſte hauete che replicare, eſſomi pronto per riſponderui.

Proue del l'armi tolte dal ſenſo. B O C. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' queſti ſono Cauallieri da parlare, & diſputare con eſſi, uersati, & dotati nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di eſſe inſieme, & farle corriſpondenti : tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottiſſimi uoſtri ragionamenti, che malamente ſaprei, che piu replicarmi : nondimeno potrei dire alla parte ſeconda, che di maggior fermezza ſiano le proue dell'intelletto, che quelle del ſenſo: perche il ſenſo puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti ſuoi ſenſibili ; & maſſime poi l'eſſercitio del maneggiare arme, che è ſenſibile, commune a tre ſensi : udito, uifo, & tatto:

Replica de' leuera ti, che ſia no piu ferme le proue dell'intelletto, che quelle del ſenſo. ma

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo
piu oltre. R O D. Et io potrei dire, che l'intelletto
resta molte uolte ingannato dalla imaginatione; di
cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto hu-
mano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & co-
me uoi presupponete fano il giuditio dell'intelletto;
così suppongo anchor' io l'occhio fano, con quelle con-
ditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma
non u'arrestate di portare tutte le proue uostre con-
tra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: an-
zi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non ri-
marrebbe sodisfatto, & quieto. B O. In uero circa que-
sto hauete risposto tanto sauamente, & bene, che altro
non ui si potrebbe aggiungere. Non mancarebbon pe-
rò cauillationi, & sofisterie a chi uolesse contradire:
ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. R O. Et
a me non mancarebbon fodri, da riponere quelle uo-
stre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei
uostri finti capricci. B O C. Non so come facilmente
scaramucciarete all'incontro di questa. R O D. Deh
dite di gratia. B O C. Suole essere detto famoso, &
commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quan-
to piu antica: ilche ueggiamo per prouoa in costoro,
che si caramente comprano le medaglie, & altre co-
se, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete
mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della
scienza. R O D. Se ben forse ui trauaglierei, negan-
doui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur
ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me
(Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze:
prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della bat-
taglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra
fossero nella medesima età: ne mi da noia quella pruo-

Risposta
de' soldati
che siano
piu ferme
le prove
del senso
che quelle
dell'intel-
letto.

Secōda ra-
gione in
sauore del
le lettere
tolta dal-
l'antichi-
tà.

P R I M A

ua uostra delle medaglie; le quali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. B O C. Credo ne dareste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propositione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerei,

L'antichità arguisce nobilità.

per sufficiente induzione facilmente: perche quel lo che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è più degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna spetie di causa, o formale, o effetrice, o materiale, o finale.

Quando uaglia l'argomento tolto dall'antichità.

R O D. Et io ui direi che non uale questa propositione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all' hora, l'antichità sarebbe sofficiente a farui differentia: ma già ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bel la: prouate l'altra, cioè che la scientia sia più antica dell'armi. B O C. La pruouo: non negarete già, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, &

Risposta raccolta a lettere tratta a' lette tratti.

che era parimente dotato d'ogni scientia, come creata da Dio, fatto all' imagine sua, & somiglianza; col-

Inanzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerra reggiò co'l serpente.

mo d'intelletto, & di sauziezza: la guerra poi hebbé cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. R O D. Qua ui uoleua io apunto: ram-

E guerra anco quel la che si fa con l'ingegno.

mentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudenzia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sangno.

uio Salomone: che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al preceitto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non haucisse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negar mi; non mi potrete già negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammuttinò con glialtri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di por la sua sedia all'Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi satelliti nel centro infernale. B.O C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. R O D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B O C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. R O D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicoui Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiu-

*Terza ra-
gione in
favor del
le lettere
tolta dal
uenire da
causa piu
nobile.*

*La scien-
tia uiene
da cagion
piu nobil
che l'arte
militare.*

*Risposta
contra a
letteraii.*

P R I M A

*Depende
la militia
dall'ani-
ma, et dal
corpo non
meno che
la scietia.*

to del corpo, & de i cinque sensi? B O C. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non posiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto.

R O D O. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. B O C. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauio mette in opera (oltra questi) l'intelletto più degno assai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corpora, corruttibile alla corruttione del corpo. R O D. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Cavaliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauio, prudente, & accorto, & che ben si gouerni con la ragion dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti.

B O C. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriuia dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitazione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de'sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale.

R O D. O questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuete hora. B O C. E la medesima meglio esposta,

ma

*Replica
de'lettera
ti, che il
guerriero
serue
dell'ani-
ma sensiti-
ua, & il
letterato
dell'intel-
lettuu
piu nobi-
k.*

*Il guerrie
rosi serue
non meno
dell'ani-
ma intel-
lettuu
che della
sensituu.*

*Esplicatio
ne de la
terza ra-
gione de'
letterati.*

ma diuersa, o nò, che risposta le date uoi? R O. Vé la nego; & dico che la disciplina dell'arme deriuā principalmēte dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non si combatte co'l corpo, ma con la sagacità del giuditio; già lo sapete uoi; B O C. O non uolete uoi che piu degne siano le scientie che l'arti? non sapete che secondo i nostri filosofi, la scienzia ha per suo fine solo il sapere, & non altro; & l'arte, l'operare, mecanico, & seruile? & l'una dall'intelletto speculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'essercitio uostro dunque è arte, come egli è in uero, di necessità segue che sia men degno della scientia. R O D. Questa è un'altra pur diuersa dalle prime: in prima potrei dire che a queste uostre diuisioni d'intelletto, & anatomic di uirtù; non siamo noi tenuti per li principii uostri. B O C. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de' filosofi, huomo di tanta autorità appresso Alessandro Magno, Themistio, Simplicio, Giouan Grammatico, Alessandro Afrodiseo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R O D. Vediamo se l'affermano Alessandro Magno, Annibale, Ottaviano, Cesare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'onore: che ho io da fare con questi uostri Themistii, o Simplicii? B O C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che disconuengono ne' principii; non possono insieme disputare. R O D. Horsù ui rispondo in altro modo, & dico che quella prudentia & sapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è sapere eguale di genere al saper uostro. B O. Sì, ma è sapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

*Quarta
ragione
per lette-
rati tolta
dall'esse-
re la lor
professio-
nesciétia,
& quella
de' Soldá-
ti arte.*

*Differenza
tra la scié-
tia, et l'ar-
te.*

*Risposta
prima de'
Soldatine
gando tan-
te diuisioni
d'intel-
letto, et di
uirtù.*

*Risposta
secôda de'
soldati.*

P R I M A

R O D. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. B O C. E' il medesimo per certo, solo che quando discorre delle cose necessarie ch'altamente essere non possono, chiamasi speculativo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attivo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza.

Come l'intelletto si dica speculativo, & pratico. R O D. Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauzza de' saui, & origine del giudicio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attrioni, & queste due facultà, di ch'è ragioniamo: ne deriuia dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostrà, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & esseuir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculativo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. B O. Ecco ch'egli si prouoa per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono suggetto delle scientie tutte)piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculativa operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza.

Prouache l'intelletto speculativo sia più nobile del pratico, et la scienza dell'arte. R O D. Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meritevole di congregazione ciuile. Non uedete che Iddio

L'huomo in questo Mōdoope rādo si fa oltra

oltra lo studio, commanda tanti suoi precetti, & uo-
le che effettualmente si facciano? non conoscete uoi
che poco uale un'huomo senza prudenza, & senza ci-
uilmente uiuere? solete pur dire uoi altri, che nelle
uirtù morali poco uale il sapere, se non si mette in uso.

*simile a
Dio più
di quello
che sola-
mente in-
tende.*

Si che (Dottor caro) non so doue ui trouate queste
uostre astratte fantasie, & fantastiche opinioni. Io cre-
do certo che s'accosti alla diuinità di Dio l'huomo che
operi, & adempisca in effetto i precetti diuini (de' qua-
li uno è il combattere contra gl'infideli) & che secon-
do l'opere, & l'attioni morali uiua piu assai, di quello
che altro non faccia mai, che leggere & studiare.

B O C. Ditemi un poco (Rodomonte) non concede-
te uoi essere un'altro stato diuerso da questo, & un'al-
tro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

R O D. Concedo; & cosi uouole la relligione Christia-
na, & fede nostra. B O C. Non credete che sia quel-
la uita piu felice, & piu beata, & d'altra sorte di questa
nostra fragile, & caduca? R O. Ad alcuni piu beata,
& ad altri piu misera, secondo l'opere loro in questo
stato, cosi m'insegnò il mio precettore. B O C. Otti-
mamente: bastimi che la beata uita a gli eletti di Dio
apparecchiata, è piu dolce, & piu soaue di questa sen-
za fine. R O D. E' uero. B O C. Che cosa fanno iui
gli Eletti, & santi huomini? iui non sono gli spiriti in-
tentati ad altro che a contemplare la presenza di Dio,

*Che cosa è
la beatitu-
dine del
Cielo.*

& farsi beati, glorificando in quella dolcissima uisione
indefaticabilmente, & in sempiterno. R O D O. Vn
Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'esser priuo
di contemplare in cielo un solo Dio uiuo; adunque al-
tra non è la beatitudine, che il contemplarlo. B O. Be-
nissimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice sta-
to, consiste nella contemplatione delle sempiterne so-

*Allo sta-
to del Cie-
lo s'affini-
glia piu
la sciézia
che l'ar-
te.*

P R I M A

L'operare
di qua è
cagione
della con-
templatio-
ne in para-
diso.

stanze, a cui s'assomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. R O D. Et uoi rispondetemi un poco ; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i commandamenti del Signore? B O C. Non s'acquista senza, certo. R O D. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. B O C. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è più degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine : già concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soave di questa.

Conclusio-
ne della ri-
sposta alla
quarta ra-
gione, che
i soldati
precede-
no in que-
sto modo,
E i lette-
rati in pa-
radiso.

R O D. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosamente in questo mondo, mondo di opera ; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altezza, & maestà diuina. B O C. Questa farebbe sentenza da un giudice terzo : io per me ui cedo ; se così faccessero gli altri Saui. R O D. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza ; che gli altri tutti non stimo nulla.

B C. Non dite così, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. R O D. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. B O C. Non so se ue nc siano tali.

R O D. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti : ma queste sono sourchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. B O C. Intendo faruene sol uno, perche già sono stanco : & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. R O D. Che cosa intendetc per giocar da scherzo ? & quali sono queste uostre arme da marra, se cio è da scherzo ? B O C. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni : finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di giocar

car con uoi con authorità: R O. Ma auertite che co-
me tra tutte l'arme, la piu cletta, & destra è la spada, la quale sciegliono gli schermidori per la piu facile, & ri piena d'ogni spetie di scrive, & di guardie; perlo si-
milo uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra
scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determi-
nato tra noi, per authorità del diuino Platone, che
oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sa-
pere: dunque nulla, o poco uale il valor uostro senza
la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi
di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio
uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di
uoi. R O D O. Mi marauigliai che da principio non
usaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per
ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior for-
za. R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con
chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno
non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consi-
glio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato.
come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa?

perche se'l buon guerriero necessariamente è sauio,
& ualorofo; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uo-
stra sauiezza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di
mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fa-
te uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra
principale professione, & non uostra. R O D O. Et
io ui dico, che due essere nostra principale professio-
ne, come uostra; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh

questo è chiaro: non portate già queste nostre uesti
lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da
Dottore concesse a noi per segno dell'a nostra profes-
sione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spa-

*Quinta
ragion per
letterati
tolta dal-
l'hauere i
Soldati bi-
sogno di
loro, et nō
essi de' Sol-
dati.*

*Risposta
de' Solda-
ti ritorce-
do la ra-
gione in
contrario,
che siano
piu degni
i Soldati
per essere
anco lette-
rati.*

P R I M A

*Scelta ra
gione inci-
dente men-
te addotta
da' lettera-
ti, tolta
dal potere
essi creare
de' Caual-
lieri, &
dall' esse-
re Dotti-
ri, & Ca-
uallieri.*

*Risposta
de' Solda-
ti ritorcē-
do la ra-
gione per
loro tolta
dal pote-
re essi cre-
are Dotti-
ri, & ha-
uere più
privilegi.*

*Perche i
i Cauallie-
ri non si
dimandi-
no Dotti-
ri.*

dedorate, questi speroni d'oto, questi corsaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anch'ora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di più, possiamo creare cauallieri, massimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori abbiamo autorità di creare cauallieri, dunque siamo più degni de' Cauallieri, sendo più degna la causa dell'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anco cauallieri: adunque siamo più meritevoli de' cauallieri, sendo più meritevole un soggetto, c'abbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & più che Dottori, & abbiamo podestà, & autorità di creare uoi Dottori, & in oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non concesse a uoi: onde potressimo noi anchorà, ritorcendo l'argomento, dire: noi abbiamo autorità di creare Dottori: adunque siamo più degni che essi non sono, quanto è la causa degna più dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potressimo dire, abbiamo autorità di fare più cose, che non haucte uoi Dottori, dunque siamo più meritevoli che non sete uoi. B O C. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominazioni farsi dalle parti più nobili: noi altri che più nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori. B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fadi mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro esser citare le nostre lettere? R O D. Già ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

essere il saper così nostro come uostro, ma che uoi pos-
siate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presuppo-
nendo, come ho già detto che la guerra, o battaglia
non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma
ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre,
d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo no-
me di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la bat-
taglia. Ne' discorsi uostri, nelle uostre dispute; che altro è
l'argomentar, che ferire l'auersario? & il negare, o ri-
spondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo
all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappia-
te anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

*Che i Dot-
tori non
possono fa-
re senza
la profe-
sione del
guerrie-
ro.*

B O C. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto
nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda ima-
ginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste
tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intel-
letti celesti non discorrono, anzi con una semplice
guardatura della mente loro capiscono gli oggetti in-
telligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono
quella beatitudine, quella soavità, & quella dolcezza
eterna. R O D. Bene ad essi cederemo noi, sendo da

*Onde na-
sconole di
ffute, &
i discorsi.*

*Intendere
de gli An-
geli diuer-
so dal no-
tre.*

se senzal'idea & forma della facoltà nostra sufficien-
ti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che sen-
za noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro)
quanto all'ufficio dell'intelletto anchora; fare non po-
tete. B O C. Dunque per la stessa ragione, anchora
noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facoltà come
uoi. R O D. Sì, ma ui manca il piu perfetto significa-
to della guerra, poi che non sapete maneggiare arme,
& Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. B O. A
noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando
passeremo all'altra vita; l'intelletto nostro, astratto da
questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

P R I M A

scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo,
& senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri
Saui non saremo all' hora piu di uoi in cio spediti, &

Ragione accidēta - le de i let terati tol ta dall'esse re Saturno Dio loro, & Marte Dio de' Soldati, et dall'es scre la lite cagio ne che si corrompo no le cose generate.

Scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Saui non saremo all' hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & conseguentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro seimpres riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. R O D. Eh uoi burlate: ma se così sarà, che'l savio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto)che nell' altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purche in questo mondo esso savio ceda al Caualliero. B O C. Basta che in quello stato riserbiamo la maggioranza. R O D. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle armi, & della battaglia. B O C. Horsù tempo farà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come dissi. R O D. Come a uoi piace, Dottor mio. B O C. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come farebbe, che Saturno nostro stà sopra incielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli. spatiofo, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche(come dice Aristotile)sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come farebbe a dire che la lite sia causa della corruttione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi)quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci,

Dignità di Saturno per es sere piu uicino al firmamen to et tar do a mo uersi.

Perche il composto si corrom pa.

Risposta de' Soldati.

Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soura stia al nostro Marte in dignità, se be-

se benে in sito, ma che piu tolto il nostro Marte sia Connello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & già sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riuerenza) è superiore d'onore al uostro melancolico, & immobile Saturno? nè forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proporzione de' suoi moti, & de gli spati, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù caualleresca habbia mo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti compositi, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. E O C. Veramente

Dignità
di Marte
per essere
piu vicino
al Sole.

Il Sole tra
i pianeti è
piu degno.

Come si
possa dire,
che Sa-
turno non
sia piu tar-
do a mo-
uersi di
Marte.

La lite è
principio
delle cose
generate,
& causa
dell'orna-
mento del
mondo..

I principij
di Empe-
docle.

Amore è
causa del
chaos.

P R I M A

mente (Rodomonte) uoi siete Caualliero, & piu chè Dottore: dubito che sarà ussilio mio il cederui da gallant'huomo in questo, & nell'altro mondo : in questo come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me sauio & filosofo. R O D. Lasciamo le parole di cortesia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se mi cedete in questo mondo come Soldato. B O. Hor-sù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quelle mi fate ualorofo contrasto, se non ui cederò ; non vi porrò anco il piè d'auanti. R O D. Dite. B O C. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il Barone della sua Baronia, ne il ricco nelle sue ricchezze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? R O D. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io qualche cosa : & però non ascondete il resto di quella sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il sauio tenersi buono, & lodato, per la sua sauzza. B O C. Intendo per sauio colui che è uersato nella scientia ciuile. R O D. Et io ui dico che sotto la parola di sauio comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che in contemplare, & conoscere Iddio ; escludendo dalle sacre lettere tutte le altre scientie. B O C. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? R O D. Non lo contempliamo anchora noi : & se non meglio almen quanto uoi ? B O C. Cedete dunquē a' religiosi & professori della diuina scrittura. R O D. Cediamo : è il douere, come a religiosi, & ministri di Dio : & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a qualunque sacerdote? B O. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, & che tutta la forza sua non gli sarà bastante a camparla,

*Prima
authorità
per lette-
rati.*

*Risposta
da Solda-
ti.*

*Che cosa
s'intenda
per Sauio
nelle sa-
cre lette-
re.*

*Seconda
authorità
contra a
soldati.*

qua-

& che l'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' re
menti suoi, & a quelli che sperano nella misericordia
sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'a-
nimosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma so-
lo uuole quelli che'l temono; & altre sentenze a que-
ste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che
uioleté dire per questo? B O C. Voglio dire che que-
st'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la uo-
stra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo
uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che que-
sto non ui basta, Dottore. B O C. Pare che quando il
Profeta promette la salute generale al mondo, prono-
stichi che in quei tempi una gente non si leuerà con-
tra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si es-
serciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro
faranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance i potai-
uoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che
all' hora sarà il mondo pieno di sauiezza, & di conosce-
re Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno
l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi saranno in
colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all' hora ui ce-
deremo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

B O C. Che dite uoi per pruoua che le guerre non sia-
no ad esso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de'
tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose
nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra
gl'infideli, non solamente Iddio le permette, anzi es-
so personalmente uiene a ferire, & combattere co'l ni-
mico. Si legge ch'esso Iddio combattè in persona con
Faraone Re d'Egitto, quando ritenea il popolo suo
Israelita sotto giogo d'amara seruitù, & che gli mo-
strò la giornata in Egitto, & su'l Mare Rosso: oue nel
canto di Mosè, & de' figliuoli d'Israel, chiamano il

Signore

Terza au-
thorità co-
tra a Sol-
dati.

Riflessa
de Solda-
ti.

Quarta
authorità
per leue-
rati.

Quali
guerre sia
no prohibi-
bite, &
quali per
messe da
Dio.

Varie au-
thorità
della scrit-
tura sacra
che Iddio
permetta,

P R I M A

& cōnen dale gu: rie, & cō batta per sonalnuc ie. Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante uolte
rie diede il Signore al suo popolo eletto, o per me-
zi, o senza mezzi & che fece per l'Angelo suo a Sen-
nacherib Re de gli Assirii, accampato intorno alla
famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia

Re de' Giudei? infiniti sarebbono gli esempi, & l'autorità delle sacre lettere, nelle quali si legge mani-
festamente che'l Signore permette, anzi commanda,
anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie
guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio ries-
ne la spada sfodrata in mano per punire i nimici
suoi? Gia è satolla la spada mia in cielo, Ecco so-
pra gli Edomci descenderà, & sopra la gente della
disfattione mia per giudicio. Spada al Signore pie-
na di sangue. S'io scoprirò il lampo della spada mia:
Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & al-
tri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la
battaglia di Dauid pastorello, contra il furioso gi-
gante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas
con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua in-
sieme congiunti, portandoli infilzati in capo della
lancia al campo Israelita? non commanda di bocca
Iddio che d'età in età combattano i Giudci con Aha-
malech fin a guerra finita? & fin che mai se ne tro-
uerà radice, o stirpe? guardate un poco se tali guer-
re sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiran-
niche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore.
B O C. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel
tempo non farà piu ne guerra, ne arme. R O D. Sot-
to Ottaviano Imperatore al tempo di Christo fu que-
sto dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, &
arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a pro-
uarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne por-
terete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio nè porterò io per noi. B O C. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo. R O D. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manchiate della parola uostra. B O C. Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. R O. Può essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualerosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auersario? B O C. Gli basta sì; ma non però prouua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta prouua. Quante conclusioni false si propongono acciamente difensate da gli authori? R O D. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue osservate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. B O C C A. Sono menzogne quelle innouate da Sofisti: i ueri Dialettici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. R O D. Se bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle instanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie proue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi farà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere, quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione farà questa..

B O C.

*Non è dialettico quel dispu-
tate quale propo-
ne patti inanzi la
disputa.*

P R I M A

B O C. Dite Signore. R O. Sono molti casi, de' qua-

Primara gione in fauor de' Soldati tolta dal poter ri-mediare l'armi a quello che nō poňno rimediar le lettere. li non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ci- uili, ne la sauzza di tutti i Saui del mondo: come ne fono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di proua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'ho- nor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scor- no, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sem-pre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a queflo solo puo prouedere la proua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intel- letto. Onde io posso argomentare: rimedia la proua

Secōda ra gione per li Soldati tolta dal fare la mi litia di più perfet ta cōplessiōne il Soldato, che nō fa lo studio delle lette re il Let terato. dell'arme a quello, a che non possono rimediate le proue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perchè la piu parte de gli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditi, saggi, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Saui, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu per-fetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio.

B O C. Non passate piu innanzi, che ui rispondo.

Risposta de' lettera ti alle due ragioni. R O D. Che direste a queste due ragioni? B O C. Di-rei che la militia in uero è nobile, ma non piu delle let-tere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giu-dicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si ne- ga l'af-

ga l'assonto del primo uostro argomento: & alla magior prepositione del secondo, laquale era, che quello essercitio è più perfetto, che fa il soggetto, oue egli si trouua più perfetto, rispondo ch'ella si deue intender, quando lo faccia più perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sere belli, Come s'm
tenda che
quello è
più perfet
to esserci
tio che fa
il suo pro
fessor più
perfetto.

sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditi, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta brcuemente fatta. R O D. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla primā, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere, de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguite, quando l'essercitio faccia un soggetto più perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'essercitio del-

l'armi habbia questa proprietà, di fare il Caualliero più perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiami fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima; & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Saui fossero di noi più forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'addurui infiniti esempi di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guerrieri:

Perche i
soldati sia
no per lo
piu dotati
di buone
parti cor-
porali.

Repliche
de' Soldati
alle due ri-
sposte.

Proueche
i guerrie-
ri sianodo
tati di uir-

P R I M A

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, risuonano tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone, *i bon sul* il uero conduttore di essercito, & Capitano, douen dati forti essere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, & mansueti prudente? B.O.C. Il dissi. R O D. Eccoui già ne' e prudetti. ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è che siano dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giuste; ne altro che la giustitia ha la battaglia per oggetto. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Capitani ne' loro esserciti: che siano temperati, & contingenenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano libera- li, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua male accomodato di danari, o di robe; l'altro gli porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo, che la guerra: doue succedono prosperi, & finistri casi di souerchio, & mille mutationi ogni hora di buona in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, & gloria il buon guerriero per lo fortunato successo, ne per lo auuerso si abbassa, & lagnā: anzi di magna niunità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconciamente: uoi mi potreste ben dire che sono molti soldati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del nimico; & altri ingiustamente uanno rubando, & abrusciando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu che draghi; & altri ignoranti non fanno termine di essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, & infiniti di pusillanimi: questo è quello che mi potreste uoi rinfacciare: ma ui rispondo, che questi sono rozi willani,

uillani, & non ueri Soldati; & piu tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'oggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercitio. B O C. Credo: ogni uillano, che sa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei si debole argomento: gia so io che quei tali non saranno ueri soldati secondo le uostre diffinitioni: dirouui bene, che i Saui hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriuia: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Saui come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostra) che molti de' Saui del di d'oggi non sono cosi fatti, risponderogli che non sono cosi ueri Saui, ne meritevoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Saui. R O D. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo oggi per esempi d'antichi Imperatori, & conduttieri d'eserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Saui per esempio di prudenza, uno pari alla prudenza de'tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottaviano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? B O C. Habbiamo quei sette Saui di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrasto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

*Provache
i letterai
babino.
tute le
uirtù.*

*Chi ha u-
na uirtù
le ha tut-
te.*

*Quai non
sono ueri
saui.*

*Vari es-
empi di
guerrieri
dotati di
uirtù mo-
rali.*

*Guerrieri
prudenti.*

*Saui pru-
denti.*

P R I M A

altri infiniti antichi; & molti moderni che sono la prudenza stessa. R O D. Non furon mai tra uoi Saui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maledicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere; ne di minor uigor fu la piaceuolezza d' Antonin Pio, che sempre in bocca ha uea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe, uedete Dottore. B O C. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparse in capo un uaso pieno d'acqua linda: & egli altro non disse, se non che ben sapea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputandogli in uolto uno sciagurato pibeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a re fatto? R O D. Quale è tra uoi forte & animoso, come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Provincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un' altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un' Attilio Regulo? un Mutio Sceuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualerosi, & degni ueramente d' eterno honore? B O. La uera

uera fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la più terribile: pigliate pur esempio da Socrate nostro, che incarcerato da' Cittadini d'Athene, & consapeuole della morte sua, potendo indi fuggire, non uolle: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle più tosto beuere il ueleno, che contrafare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama più d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate già uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore feminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elessé d'uccidersi, più tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina degli Assirii: leggete di Tomiris inuitissima Reina degli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Massinissa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini più che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? R O D. Et tra continenti, chi hauete uoi si come noi hauremo per esempio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

Fortezza
di Sacra-
te.

Fortezza
di Roma-
na, et d'al-
tre dōne.

Soldati te-
perati.

Letterati
teperati,

di Frine

P R I M A

*Continen-
za di Se-
nocrate.* di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne' da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soavi baci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giovanini, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle uoglie sue. R O D. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposito pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astenne per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

*Giustitia
di Bruto,
di Aulo
Fuluio, di
Enea, &
d'altri.* B'O. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. R O D. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti esempi ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accostò Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: è potente atto di Giustitia. Aulo Fuluio non perdonò all'unico figliuolo, partiale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauree generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Scauli, gemme, & oro, ne la propria uita; entrò nell'incendio di Troia nel mezo del conflitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscìgli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Haurei che dire d'Antonio, di Curtio, dc' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per esempio.

*Giustitia
di Saui.* BOCCA. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Saui? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri infiniti legislatori? non uolle scruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? R O D O. Ogni cosa attribuite a questo uostro Socrate. BOCCA. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. R O D. Perche uoi chiamate i Saui legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in essecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? BOC. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. R O D. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conueniente ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poueri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri?

BOC. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupirreste della liberalità sua, similmente di Thalete Miesio, & d'altri assai, i quali niente stimarono l'argento, o l'oro. R O D. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preziose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbrusciò piu speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità.. BOCCA. Non sono mancati i Saui liberalissimi, & magnifici. R O D. Horsù trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

*Magnifica
za di Ti-
to Vespe-
siano.*

*Liberalità
di Flauio
Vespasia-
no.*

*Liberalità
di Dioge-
ne, & di
Talete.*

*Prodigali-
tà di Cleo-
patra, &
di Nero-
ne.*

*Magnani-
mità di
Dionigio
piu giova-
ne Tirano-
no.*

P R I M A

nimità ; che bandito da Siracusa & andato a Corin-
tho; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza
d'animo mirabilc. B O C. Ve ne trouerò tre non uno :
ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui
che la morte de' figliuoli gli annunciaua? Tu non mi
dici cosa noua o amico, già mi sapeua d'hauerli gene-
rati mortali: & quel Vescouo Romano Pigmenio, che
ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non ue-
dere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la
Donnicciuola Amatricina douè lascio? a cui nuncia-
to che conduceano il figliuolo al supplicio trangoscia-
to per la paura; ella coraggiosamente corse, & disse-
li; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli oc-
chi, & guarda al Sole, & al Ciclo. Ilche facendo, essa
soggiunse; non sai figliuolo che tosto passrai in que-
le belle case? che altro più desiderate uoi in cor di

*Lode del.
le donne.* Donne Rodomonte mio? R O. Questa lode si conui-
ne al sesso feminile non men atto a tutte le uirtù, &
scietie, che quello de gli huomini, & non è lode pe-
rò de' filosofi. Ma intendo darui uno esempio solo
moderno per noi, al quale non trouarete già uoi il
corrispondente. B O C. Et qual è questo? R O D. E.

*Esempio,
& lode
dell'In-
uittissimo
Massimi-
liano Re
di Boe-
mia.* l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia : il quale,
oltra che è nobilissimo per gl'infiniti merti de' suoi
Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che
pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo
gia mai : & lasciamo stare che sempre la dignissima
Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa
Chiesa. Non ui pare che sian scgno di gran pruden-
za, gli ordini Sauii, i quali pone & fa ne gli esserciti
osseruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giusti-
zia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa in-
dubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo
in quella

*Magnani
mità di
Anassago-
ra & del
Vescovo
Romano
Pigme-
nio, et del
la donna
Amatri-
cina.*

*Esempio,
& lode
dell'In-
uittissimo
Massimi-
liano Re
di Boe-
mia.*

in quella generosa Prosapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbiere per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto due essere meritamente padrone. E poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia : le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

B O C. Credo per certo che non si trouerà. R O. A Sua Maestà Inuitissima dunque cederanno i Saui tutti di questa età. B O C. I Saui, & non Saui. R O. Et anco in questa età giusto sarà che uoi letterati cediate a noi. B O C. Se bene in questa io ui ccedessi, noa però semplicemente, & assolutamente lo farei.

R O D. Non ui uolete rendere per nissuna uia : mà ui farò anchora un picciol'assalto, & poi farò fine : & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostra ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo ; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire, ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & poueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggiaran no a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani : dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al contrario. Biasmo dei procuratori, & Auuocati.

P R I M A

Erasmo stare che la uita del pouerello infermo pongano a
gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti
dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non
lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi
sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giudicio che di liti, & di controuersie, d'urine, & di cose
simili co'l menarui una brigata di persone uili, &
basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono
guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri,
& paghe morte, & facciamo buonissima ciera,
dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui
farebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non
dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il cor
so del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione
mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D.
E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la com
mune, & quella a cui non potete fare riparo; & il sen
so ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tan
t'alto. B O C. Deh ditemi Rodomonte mio non so
no de' Saui honorati, & nobili che altro non fanno,
che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di
fanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non so
no Saui, ma mercennari, & artigiani. Io per me leg
go alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo ur
ine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di
questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de'
poueri fantaccini, & Capi soldi; & fanno mille altre
insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri sol
dati, ne quelli tra noi sono scientiati ucri: & se uoi
*Risposta
de'lettera
si* de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo an
co di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo
non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de'
mendichi;

*Quali let
terati ui
ano da
nobili.*

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uitto, & uestimento. ROD. Di questi così fatti filosofi io non sò, se ue ne siano a' di nostri, poi che uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Ma s'io hauessi hoggi il tempo, farei lungo discorso, & essamine intorno alla disciplina militare; & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come già s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima riscuoltione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza del l'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la profession uostra sia ingiusta, & per consequente men degna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei più tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustri signori Malvezzi, sendo uoi tanto Imperiale, & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anch'io ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono più tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'abbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter ciò fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperassi di ot-

Gli Illustri signori Malvezzi sautori della parte imperiale in Bologna.

P R I M A

tener tanto dal mio Signor Rodomonte; tentarci di sforzarci con prieghi a farmi gratia di restaruene me co, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuolc quanto alcun' altro. R O D. Viringratio (Dottore) & non farebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. B O C.

*Descriptio
ne dello
Studio del
Boccadi-
ferro.*

Fauore farà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori: il medesimo ordine osseruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola, me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilette uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto in colmo adesso la lingua Hebraica: ho visto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, douc sono stato, farsene gran professione. B O C. Poi che s'è fatto grande studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regulari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell'Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore.

*Descriptio
ne dello* R O D. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Ranello di Picche da una banda; una schiera d'Archibugi da

gi dall'altra; & un altro Rastello di tutte le sorti d'Arme in hastate, & una muraglia di Corsaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre cose pertinenti all'essercitio nostro : tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido specchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui tro uarcete poscia tutte le Spoglie de'Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & insegne, & Stendardi in battaglie presi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico : uedreste ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in giostra: ui farei poi uederc tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila scudi, & altre cose che a uederle solo ui rallegrareste assai. B O C. Et Vosra Signoria non ci tiene qualche libro? R O D. Oh si, tengoci qualche libro anco io di uarie facoltà, legati tutti in oro e in argento con l'impresa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi resta a rileggerli: nondimenio spendo quel poco di otio, che mi è concesso con loro, & co'dilettevoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò desidero per gratia spetiale, mentre io starò quà (che farà per pochi giorni) che non ui sia graue, se uerrò spesso a disturbarui per godere de'uostri dolci, & dotti discorsi. B O C. Voi mi hauete Signore fatta troppa cortesia per questa uolta, sendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a casa de'Signori Pepoli; ne incio uoglio che uoi mi replichiate altro, fendo questo mio debito. R O D. Anzi tutta è cortesia uostra Dotore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire questa manc a desinare con noi, sendoui massimamente conuitato l'Illustrissimo Signor Conte de Agomonte, ilqualc si troua hora alleggiato

P R I M A P A R T E.

loggiato con l' Illustre Signor Emilio Maluezzi, & il quale è Caualliero ualorosissimo & amatore molto dc letterati? BOC. Non uo già promettere questo, perche l'usanza mia è di solamente cenare: ma ui prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l' hora di pranzo. RODO. Dunque aspettando che uoi ueniate, me ne andarò, con uostra buona gratia: B.O. Et io le resto seruitorif-simó.

SECON-



SECONDA PARTE

Personae introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.



BOCCADIFERRO.



C C O Signore che come hauca promesso sono uenuto a far riuerenza a V. S. Illustrissima, desideroso di godere della sua presenza, & de' suoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla sua cortesia. R O D. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito obbligo pertanta amoreuolezza. B O C. L'obbligo è il mio, che acquisto da Vostra Signoria, & non ella da me. R O D. Lasciamo stare gli obighi, & le signorie, che non occorrono ceremonie tra noi, & ditemi Dottore, è pur possibile che non mangiate se non la sera? B O C. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranzo piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non hauen^{do}

S E C O N D A

do forse cibo, non traesse a se de' cattiui humori piu uicini. R O D. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta : ma perche ui hauete uoi introdot

Perche sia meglio cibarsi la mattina poco et la sera assai. ta quella usanza Dottore? B O C. Perche in maggior tempo piu & meglio si digerisce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranzo è molto interuallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi giova alla digestione la quiete, & il sonno ; essendo che le fatiche, & l'essercitio rilassano gli spiriti, i quali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale : la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digestiua ; & questa utilità abbiamo la notte piu che il giorno, se non uolessimo cangiare il giorno nella notte. R O D. Credereste

E male di notte fare l'operatio ni appar tenenti al giorno. uoi, che questa mutatione fosse buona ? B O C. Io nò, che se così fosse, la natura haurebbe dimostrato po ca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano essercitar meglio le opere della uigilia : & perciò si ueggono gli animali irragioneuoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora de starsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per ristorar co'l son no le fatiche del giorno. Oltra che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati eleuati dalla callidità del Sole, & giuando al sonno l'humidità, & la frigidità ; di necessità diremo, che la notte è molto più conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno : & questa è la cagione che

che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi.

R O D. Ma ditemi, non ua piu à pericolo del catarro chi n'è patisce la notte, che il giorno per la molta evaporatione del cibo? B O C. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. R O. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? B O C. L'usanza è posta al paro della natura. R O D. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti disagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'inganni che pôranno succedere da' nimici aiutati dalla oscurità della notte: & per me nei tempi di guerra non dormo un' hora intiera giamai. B O C. Così bene ha uete ragioni uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. R O D. Se questa mattina mi haueste dato così ragione, come fate hora; non sarebbe stato il nostro ragionamento così lungo: ma hauete uoluto fare troppa difesa. B O C C A. Questo auuiene perche hora siamo diuersi, ma all' hora erauamo contrari, R O D. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. B O C. Perche il contrario gli fa offesa. Introdut-

R O D. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? B O C C A. Tengo che prima fosse l'offesa. R O D. Eccone alle mani un'altra uolta: & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente: ma sedetemi di gratia qui all'incontro, accioche stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. B O C. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d'interrompervi il ragionare per esser più breue, mi farete gratia di ordinare la uostra ragione tutta dal principio al fine. R O D. Son

Per lo catarro, & per l'usanza introdotta è spesso meglio cibarsi molto la mattina et poco la sera.

Introduzione della disputa, chi sia prima l'offesa o la difesa.

S E C O N D A

Perche l'huomo animal cittadino di natura sempre ritruoua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edificii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensio-
 cōpagnia. Perche si siano trouate le fortezze & cittadelle
 Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalla inuertione delle fortezze & città.
 Secōda ragione per la difesa tolta dalla inuertione delle fortezze & città.
 Modo di armarsi il guerriero. modo d'ordinare un esercito à giornata.

contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritruoua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edificii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensio-
 ue: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de' gli altri huomini per potersi insieme souenire, & in oltre s'imaginarono poi insieme di star protosti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città co' lor cauallieri, fanchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti mafchi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artigliaria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi; ponendo tali fortezze in simile commodò, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguirerebbe, ch'elle non doverebbono precedere quelle offese che pönno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritruuate per riparo de' nimici; seguirerebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensive, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliiamo l'offensive spade, lancie, o archibugi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'esercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'esercito difendersi da' nimici, ponendo

nendo la caualleria da' fianchi; ponendo gli armati da uanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualerosi huomini, & essercitati; tripartendo l'essercito in antiguardia, battaglia, & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co' nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'essercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimenti l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'essercito atto a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buonā guardia, ammaestrando di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dal la parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'ossefa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegnà lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le de nominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion nostra sopra cio è falsa, facendone una induction tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

Terzara-
gione per
la difesa
tolta dal-
l'ordine
dell'armor
si un solda-
to.

Quartara-
gione per
la difesa
tolta dal
modo di
ordinare
un'esserci-
to.

Percche
l'arte dell'
giocard' ar-
misicbia-
mi arte
dello scher-
mire.

Quintara-
gione per
la difesa
tolta dal
l'insegna-
re il ma-
stro di
schermo

prima a di-
fendersi.
Induttio-
ne per la
difesa fat-
ta dallera-
gioni di so-
pra nelle

S E C O N D A

gli huomini per riparare a disagi, le fortezze per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'armie difensive; il Generale ordina l'essercito conueniente al difendersi, il maestro di schermo insegnà prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire, delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiam

Discorso delle cose naturali oue si nede prima la difesa. prendere argomento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la lor fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uiolenza del nimico, ritornino a casa loro per saluarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, merce delle quali si difendono dal uiolente contrario lor corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma

Difesa nei misti. piu di questi è chiaro per la natura di uarie spetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse sorti di difesa conuenienti alla propria natura d'essi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro, ad altri crudeli artigli; a chi l'unglia durissima, & a chi il tagliente sperone, & insomma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il catullo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa brave risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo sueglia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

Difesa nelle piante.

Difesa negli animali.

Armi degli animali.

tri molti co' lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra, o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Star na, laquale doue parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per forte l'uccellatore giunge al nido, ella gli ua girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell'Elefante, i quali dicono essere capaci del commandamento de' lor padroni; & altri infiniti esempi troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sufficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma à tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'instrumenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altri come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argomento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dotto re) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi

*Astutia
della Star
na.*

*Prudenza
della Pan-
terae del
l'Elefan-
te.*

*Ragione
sesta, &
uniuersa-
le per la
difesa tol-
ta dalla
sufficienze
numerata
zione delle
cose na-
turali.*

*Perche no
si possa
per la dife-
sa prende-
re argume-
ti dal cie-
lo.*

lungo

S E C O N D A

lungo contrasto, perchè se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, farò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, dove si trattava dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perchè sò (mercè d'Iddio) si bene offendere, come difendermi, & forse piu. B O C. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte più autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protettione di essa offesa. R O. Volete ch'io faccia all'offesa difesa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò: fatela pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico già che non habbiano del buono, & del bello queste uostre proue: & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. B O C. Non sò s'io

Risposta per l'offesa alla induzione volta dalle cose artifitiate. saprò ripigliare tutte le parti delle uostre proue, nien tediemo mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella induzione fatta circa alle arti, uoi cominciate dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da' uenti, & da altre assai cose offensive; non si sarebbe egli affaticato in coprirsi di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabbricare case, & capanne, le quali senza l'offesa dette non gli erano per alcun modo dibisogno. Conoscendosi

La difesa delle uesti, & dei li edifici suppone prima l'of fesa. poi

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'u- no all' altro aiuta. La onde ne furon fatte uarie habita-

tioni, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all' offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u' entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s' accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, cauallieri, artigliaria, arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimenti; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d' offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & paniere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, ha-

*L'inuettione delle
rauanze
de gli hu-
mini sup-
pone l'os-
sesa:*

*Come nei
forti delle
città, i ua-
rij modi di
difendersi
suppongo-
no uarij
modi di
offese.*

*Il primo
intento del
guerriero
è di offen-
dere.*

uendo

SECONDA

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; pro-
uede a quelle offese presupposte con lo star prouisto.

*L'ordine dell'eserci-
to risguarda
da l'offesa
piu che la
difesa.* Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchia-
to per far giornata, anchor che non sia mia professio-
ne; pur la medesima risposta sodisfa ad ambi due: cer-
to è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria,
la quale senza l'offesa fatta all'auersario non s'acqui-
sta: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno es-
sercito, suppone la dubbia offesa del suo contrario

& se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben
non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostra-
re come come quella Caualleria da' lati, & quella tri-
partita battaglia, & l'altre dispositioni tutte in quella
guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere
che altrimente. Diceste poi Rodomonte, che il buon
maestro schermidore prima ui poneua in guardia ch'al-
tro u'insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto,

*Il maestro
di scher-
mo inse-
gnando pri-
ma a te-
ner in ma-
no la spa-
da ch'è ar-
ma offen-
siva, inten-
de prima
l'offesa.* che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di es-
sercitarmi un poco nelle arme, che'l maestro prima
m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di ras-
settarmi in guardia: prima dunque mi dicde egli in
mano armc da offendere. R O D. Ella è armc che si
accommoda ad ambe due le parti. B O C. Pur si chia-
ma arme da offendere, essendo fatta prima per offen-
dere che ad altro fine: quello assettarmi con la perso-
na in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua,
essendosi egli posto in modo con la spada sua & in at-
to tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'hau-
*Il porsi in
guardia si
fa per offre
si che puo
fare il ni-
mico.* rebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dun-
que dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi
in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta,
o stoccata, od imboccata (come si dice) che sono tre
generi di ferire con le loro spetie, come sarebbe a di-
re; man-

re; mandritto tondo, sgualebrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offese, & insegnato il colpo, & feco il ferire; n'insegnaua poi di far'a tal colpo riparo: così procedeua il Preceptor nostro. R O D. Perche si chiama schermo adunque? B O C. Vi concedo che piu si uada alla scuola per imparare Schermi, & difese, che per offendere: la natura in uero n'insegnna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difesa senza grand'arte & magistero non puo esser compresa. R O D. Vedete che me'l concedete? B O C. Vi concedo questo, ma non però si conchiude l'intento uostro, anzi per la medesima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell'offesa, che si come prima è la natura che l'arte; così anco denno essere prima quelle cose trouate dalla natura, che quelle trouate dall'arte. Ma l'offesa è trouata dalla natura, & la difesa ha l'origine, dall'arte; dunque la offesa è prima. R O D. La difesa dunque è cosa d'arte, & di giudicio piu d'essa offesa: onde io potrò dire, se quelle cose che sono piu di giudicio sono piu degne di quelle, che non sono di giudicio, sendo (per uoi) di giudicio la difesa, come quella che deriuia dall'arte, fatta dal giudicio, & non sendo di giudicio la offesa come quella che deriuia da la natura, quale non può hauere giudicio per essere gouernata, come dite uoi filosofi, da una intelligenza non errante; segue dunque che la difesa sia piu degna, & piu nobile. B O C. Non però sarebbe prima, come uoi dite, benche fosse piu nobile, ilche non cedo. R O D. Non è piu nobile l'arte della natura? B O C. Questo sarebbe passare in un'altra questione: stiamo ne' termini. R O D. Hauete piu che ragione. B O C. Certamente che seruaste poi un'ordinato discorso, & molto dotto nella uostra

*Ragione
prima in
fauor del-
l'offesa
tolta dal-
l'essere el-
la troua-
ta dalla
natura et
la difesa
dall'arte.*

*Ragione
accidéntal
méte ad-
dotta che
la difesa
sia più de-
gnaricer-
cando ella
piu giudi-
tio.*

*Perche la
natura nō
habbia
giuditio.*

S E C O N D A

*Risposta
in fauor
dell'offesa
alla ragio
ne tolta
dalla cose
naturali.*

*Ne gli
elementi
non è pri-
ma la di-
fesa che
l'offesa.*

*Prouiden-
za della
natura nel
collocare
ordinata-
mente gli
elementi.*

ragione tolta dalla enumerazione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà, cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin'alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli esempi de' costumi di uari animali, & dc'loro instrumenti da difesa, per li quali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperito, & dotto dimostrato in questo fauio, & ornato discorso; non ui sete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tene-re l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi

da celi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co'l freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e'l fuoco pose l'aria: i quali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondime no in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, il quale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche

qualche uiolenza : all' hora adoprano l' arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesimo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l'appetito del no-dimento in suo riparo. Ma ueniamo a gli animali, dove più chiaro si comprende, prima non essere la difesa.

Qual' è quell' arme difensiua ne gli animali, che parimente non scribi il titolo d' offensiua? le corna principalmemente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell' animale: l' unghie, il rostro, il dente co' l' già detto modo difendono i lor padroni.

Non u' accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l' offese rinchiusc? similmente faremo giuditio dell' apparente prudenza de gli animali, la quale è attissimo instrumento per offendere ancora. R O D. Che offesa fanno le lumache, & l' ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino all' lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? B O C.

Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnello fuggirebbe il lupo, se nell' imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbé sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l' offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l' offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

*La difesa
nelli ster-
pi suppo-
ne l' offe-
sa.*

*Negli a-
nimali è
prima l' of-
fesa chela
difesa.*

*L' armi di
fensiue de
gli anima-
li sono più
& prima
offensive.*

*Instanza
per la di-
fesa fatta
nell' esem-
pio delle
lumache
& nell' a-
gnellino.*

*Risposta
alla instan-
za.*

*Perchel' a-
gnello fug-
ga natu-
ralmente
il lupo.*

S E C O N D A

Replica parere : al peggio che mi potete fare , farà farme-
uniuersa- la pari di tempo ad essa offesa . R O D . S'io rac-
le per la colgo tutte le risposte uostre Dottore , date alle ra-
difesa a gioni mie ; parmi che si riducano ad una , laquale è ,
tutte le che se bene l'arte prouede la difesa prima ; nondi-
ragioni co- meno suppone prima la offesa : ma con tutto ciò
trarie tol- non resto sodisfatto ; perche se uogliam paragona-
ta dal ri- re la difesa alla offesa ; alla quale ella risguarda ; sen-
sguardare za dubbio risguarda la offesa seguente , & non qua-
ella alle lunque altra che fosse a lei preceduta , come le uesti-
offese se- menta risguardano il gielo , & il calore , o altri oltrag-
gueti e no- gi che sono per offendere il corpo humano , & non il
alle prece- gielo e'l calore , o altri oltraggi passati . B O C . Haueté
denti.

*Primo modo di rispōdere alla repli-
 ca fatta , tolto dal considerare l'offesa in uniuersale o in particolare.*

in ciò ragione Signor mio . Ma io ui rispondo prima in due modi : l'uno è , che ragioniamo noi dell'offesa , & difesa in genere , & in uniuersale , & non in particolare , & uoi fate obiezione delle particolari : impero che se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che posson nocere , & così sarebbe la difesa prima ; nondimeno uniuersalmente parlando , prima si suppone qualche offesa : l'altro modo di rispondere ui è , che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente , nondimeno chi fa edificarla ; suppone almeno nel l'animo la futura offesa , considerandola prima , & però si moue a farla fabricare , onde bisognerà sempre che la offesa sia prima , se non in atto , almeno in pensiero . Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura , & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corruttione , & generatione , gl'in strumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente , ma non però prouaste che l'atto della difesa (pigliando anco la difesa , & offesa in particolare)

Secondo modo di rispōdere tolto dal supponere nell'animi prima la futura offesa . Auertimento circa la prua fatta per la di-

Iare) in essere fosse primo dell'opera; ò atto dell'offesa; & io per cambio con una sola proua, non ridotta a formà alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto; & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eva offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'ha uer letto di non so che parole, & contrasto che fece avanti che gustasse del uietato frutto. B O. Et doue? o nel Giosef, o nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto ui rispondo, & addimandando ui, perchè si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dotto re, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co'suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difender si dalla inuidia, ciò fece; eccoui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniuva l'offesa. B O C C A. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che suegliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima consideratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quel lo perchè gli tolse l'onore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quel lo ol-

sefa nelle cose nache rali.

Seconda ragione per l'offesa tolta dall'essere stata Eva dal serpente offesa senza precedenti difesa.

Risposta per la difesa.

Perche si mouesse il serpente ad inganare l'huomo.

Replica in favore dell'offesa in due modi.

SECONDA

L'offesa, lo oltraggio, R O D. Sarebbe, come dire, che al fine di difesa gliuolo sempre precede il Padre. B O C. Apunto a questo punto, pigliando però, non la ragione formale della paternità & figliuolanza, ma il suggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figlio, perché si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o già sia stato suo padre, così ne anco potete ritrouare atto di difesa ragion fonda effettualmente (non dico instrumenti difensivi) che male.

ogni atto di difesa si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'onore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perché in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perché se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile,

Terza ragione per l'offesa soltanto dall'essere ella attione, passione? R O D. L'offesa è certo attione, ma non è et la difesa passione? Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è al contrario offendente, & il resistere parmi una attio-

ne, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiva,

tà attiva, senza dubbio fa una attione ch'è resistenza. *senza si*
 B O C. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra' puo' dire
 i quali si fa una corrispondente attione, & passione,
 come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente,
 & paciente, & poniam caso che il fuoco sia di piu' uirtù,
 opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce,
 & l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco
 patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uirtù,
 & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco
 sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta
 al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia paciente. Co-
 si anco chi offende è agente, se bene dalla resistenza
 del nimico si puo' dire che patisca, & chi si difende
 patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dun-
 que la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di pas-
 sione. R O D. Vi intendo: uolete dire, che si come la
 passione è in un certo modo passione dell'attione,
 non patendo alcuno senza agente, così la difesa ch'è
 passione, deue essere passione della offesa, che è at-
 tione. B O C. Et questo intendo di concludere.

R O D. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il
 primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disci-
 plina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per
 imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natu-
 ra. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, &
 una punta? B O C. Non è cosi piana anco in questo,
 come la fate. R O D. Voi medesimo l'hauete confes-
 sato. B O C. All' hora lo confessai a causa di passar piu
 auanti co'l mio parlare. R O D. Et come? la natura
 non n'insegna l'offesa? B O C. Et anco la difesa; ma
 ne l'una ne l'altra insegnà perfettamente: uien poi
 l'arte & le dà la perfettione: ditemi Signore, che offre-
 sa fareste ad uno che sia ualorofo, & essercitato, se non
 fosse

*Anchor
che la di-
fesa sia
anco attio-
ne, nondi-
meno è
piu' passio-
ne.*

*La natu-
ra inse-
gna im-
perfetta-
mente l'of-
fesa & di-
fesa, &
l'arte l'in-
segna per
fettamen-
te.*

S E C O N D A

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio.

R O D. Se niuno sapesse lo schermo non bisognerebbe che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente; ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli gli arme contra l'altro, se non per difendere se da qualche precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo. B O C. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'arme contra i suoi nimici?

R O D., Per difendere l'honor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi, suddite al Regno, che non uolessero forse a Sua Maestà ubidire come sarebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo dourebbono uolontariamente sottoporsi; onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quello della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmuol appetito. B O C. Pur'è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme.

R O D. Ho pur anch'io uolontà di dir qual cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo qual sia ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. B O C, piu degna Et io solentardò per hauer foggetto da ragionare la l'offesa, o la difesa. R O D. Voi dunque lo fate per

*Perche il
Serenissi-
mo Massi-
miliano
habbia
molte uol-
te preso
l'arme con-
tra i suoi
nimici.*

*Introduz-
tione del
la disfuta
qual sia
piu degna
l'offesa, o
la difesa.*

per disputare, non perchè lo xcrediate. B O C. Io non u' hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa dc' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potresté risoluere, qual d'esse sia piu eccellente? & conseguentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. R O D. Questo douca esser fatto nel principio. B O C C A. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser bcn detto: poi mi pensava di uenir a goderla, & non a dispu-tar, o legger lettioni: ma mi delibero di sodisfarni a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. R O D. Per me ui dirò quel detto del Poeta,
ch'altro diletto che imparar non provò; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? B O C. Voi siete un Baron troppo di secreto: questo dite per cortesia. R O D. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. B O C. Hor sù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. R O D. Così fate. B O C. Non habbiamo già posto la offesa sotto il predicamento di attione? R O D. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passio-ne. B O C. Dissi che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predican-

*Modo d'in-
vestigare
le cose du-
bie.*

*Inuestiga-
tione del-
la diffini-
tion del-
l'offesa.*

*Genere
dell'offe-
sa è più
l'attione
che la re-
latione.*

S E C O N D A

to delle relationi : & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità : ma non facciamo in questo difficultà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d'essa perfettamente.

Differenza essenziale dell'offesa è la uiolenza. R O. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa farebbe una uiolente attione. B O C. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la dicate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che così dirò. R O. Per qual cagione mi faresti dirla così? B O. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uiolenza ad altri, cioè ad esso offeso. R Q D. L'intendo, seguitiamo più oltre. B O C. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa né naturale, ma procede da un di fuori,

Che cosa sia uiolenza. che a suo mal grado gli fa forza, come sarebbe per esempio, se trahesti uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolenza. R O D. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolenza alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. B O C. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. R O. Et quale è difesa? B O. La resistenza fatta dall'offeso. l'acqua non resiste

Dichiarazione della diffinitione dell'offesa.

Diffinitione della difesa.

resiste naturalmente à chi la porta ad alto ? non fa peso a chi la lieua ? non gli dà grauezza, & fatica è quella è la resistenza sua : se colui lasciasse caderla al basso , non haurebbe fatica alcuna , ouero se l'agitasse nel suo proprio luogo , dentro d'un fiume ; ò dentro del mare , non l'aggrauarebbe punto . La resistenza dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offendente , si chiama difesa . R O D O . Et essa resistenza è attione , ouero passione ? B O C C A . È attione anchor ella , perchè hanno per regola ferma i Peripatetici , ch'ogni agente , mentre che fa l'attion sua , patisce lanco dal contrario ; ilqual cerca di resistere all'attion sua , facendo anch'esso uiolenza allo agente : pure la resistenza è molto simile alla passione , perche significa patire dall'agente , se si storra di farle resistenza . R O D O . L'offesa è dunque attione di uiolenza , & la difesa è la resistenza , fatta contra quella attione ; laqual resistenza significa passione , che rende attione . B O C C A . Tempo è homai che facciamo le parti della prima offesa , onde presuppongo che come l'huomo è dotato di facultà , & di potenze , tanto animali quanto naturali , piu di tutte l'altre cose mondane ; così anchora l'offesa fatta da esso huomo parimente , & la difesa siano le piu perfette , & di maggiore ampiezza , & giro : diremo dunque d'essa offesa humana , diuidendola nelle parti sue ; & cominciando dico , che l'huomo offendere ò in fatti , ò in parole : chi ferisce il compagno , l'offende in fatto , chi gli dà mentita , ò chi lo biasma presente ; ouero assente ; l'offende con parole : & questa spetie d'offendere di parole è propria all'huomo : anzi non è al mondo cosa che parli con discorso ragionevole eccetto l'huomo . R O D O M O N T E . Voi

*Ogni agente
te quale
ha contraria-
rio mètre
fa l'attio
sua pati-
ste.*

*Divisione
dell'offesa
humana
in fatti o
in parole.
L'offesa di
parole è
propria
dell'huo-
mo.*

S E C O N D A

Obiezione, che sia no tre e non due i modi di offendere sedou an co l'offesa con atti. dite che sono tanto due modi di offendere, non ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honbra con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honorì, che non sono ne parole, ne fatti? B O C. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione farebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti, come anco il suo contrario, cioè l'onore si fa in fatti, in atti, & in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'onore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in

Risposta seconda. un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti communemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò communemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendo tutte quelle offese che non siano di parole. R O D. Horsù seguite. B O C. Sono poi tre spetie di offesa. R O D. Oltra le due già dette? B O C. Quelli sono due modi di offendere, i quali seruono a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, le quali sono tre, perchesi fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. R O D. Come no? non si può offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? B O C. Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'onore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa,

Tre spetie d'offesa nella persona, o nella roba, o nell'honore. la quale

Offendere nell'anima è offendere nel l'honore. B O C. Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'onore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa,

la quale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'onore, & pure è offesa, onde non farebbono solamente tre spetie, ma quattro. B O C. Si puo' far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all' hora si puo' ridurre l' offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all' hora si ridurranno alla offesa dell'onore: perciò che non è poco dishonore l' essere offeso in questi, o in simili diletti per ingiuriare. R O D. Ciò credo anch' io, & uedo anco che tutte le spetie dell' offendere, si possano ridurre ad una, cioè a quella dell'onore. B O C. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'onore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'onore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese così, che sono di lor natura separate: perciò che puo' essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'onore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione, che all' hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli sarebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo' alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non sarà offeso nell'onore. R O D. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non sarebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chia-
ra la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appres-
so gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sen-
do chiara la superchiaria, debba tacere l' offeso, & pa-
re che conchiudano che non debba restare di risen-
tisi,

L' offesa
ne i piace-
ri si ridu-
ce a quel-
la della
persona o
a quella
dell hono-
re.

Tutte l' of-
fese si pon-
no ridur-
re tal uol-
ta a quel-
la dell' ha-
nore.

Come le
tre spetie
d' offesa
siano di-
stinte.

Quando
l' offesa
del magi-
strato nel
la roba
sia offesa
nell' hono-
re.

Offesa co
superchia-
ria: et quā
do faccia
carico.

Openione
de gli au-
thori cir-
ca a quel
lo che deb-

S E C O N D A

*ba fare u
no manife
stamente
soperchia
so.* tirsi, & prouare che l'offensore non sarebbe stato atto ad offendere del pari. B O. Io lasciarò risoluere questo dubbio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi benc che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora farà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che, chi offende con superchiaria, oltre che fa opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a prua d'onore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'abilita, andandoui il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di più la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari, non sarebbe andato con vantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non vi piace l'esempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'onore; prendete altri esempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo per una di queste tre maniere offendere il suo profondo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'onore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parte: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'onore, o nella roba. R O D. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si fatta alle bestie nella roba si riduce a

*Openion
propria.*

*Modo di
formar
querela
nella soper
chiaria in
certa.*

*Chifa su-
perchia -
ria non de-
ne ne può
essere am-
messo a
prouad bo
nore.*

*Si fa al-
l'huomo
offesa in
tutte tre
le specie cal
Signor Id
dio sola-
mente nel
l'honor,
& alle be-
stie nella
persona.*

*L'offesa
fatta alle
bestie nel
la roba
si riduce a*

B O C C A. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questai offesa

offesa si riduce a quella della persona: perchè togliendo loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & conseguentemente il uiuere & la persona: ma all'huomo leuandoli le facultà, & i beni senza togli gli il uito, anchora si fa offesa. *quella del la persona.*

Esempi di quelle tre maniere d'offendere non accade darui. R O D. L'homicida, il ladro, & l'adultero, sono i tre esempi, de' quali tre insieme parla Iddio ne' dieci commandamenti. B O C. Saggiamente. R O D. Ma ditemi, non u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba all'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli?

B O C. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, o il parente, & se medesimo; perchè l'amico si dice essere un'altro se stesso, & maggiormente il congiunto di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico farà offesa della roba di se stesso, & quella nella persona dell'amico farà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offesa nell'onore dell'amico, farà anco offesa nell'onore di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma bisogna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritrouati alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi non so, se ue ne siano alcuni per questo particolare interesse, ch'è cagione di mille mali. ROD. Questo si puo concedere, ma non però che l'ingiuria del parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsare: perchè si intende solamente l'ingiuria del parente ritornare all'altro, quando egli sia il piu prossimo, & sia inhabile a risentirsi, che all' hora il piu prossimo, & habile puo ripulsar l'ingiuria, non come l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale è quel disprezzo che ha hauuto l'ingurante: il quale sapendo che il parente mio è inhabile, & io

Esempi delle tre specie d'offesa.

L'offesa del parente & dell'amico si riduce a quella di se stesso.

Di quali amici si sia obbligato alla disfesa.

Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro.

Si ripulsa una ingiuria fatta al parente come una propria.

sono

SECONDA

sono habile all'armi, & piu prossimo a lui; non ha hauuto tanto rispetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. B O C. Forse che si potria dire in questo caso, quello, che dissi di sopra del superchiante manifestamente; cioè, che ingiuriando un'inhabile, faccia superchiaria, & consequentemente si infami: onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non pòtrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l'offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male à offendere un che non puo difendersi; già la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi; esso non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, si ragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. R O D. S'io non fossi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un soldato uolesse restare con questo disprezzo; sarebbe giudicato un codardo, e uile per la usanza già introdotta, B O C. Dite pur l'abuso, quale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cader nell'animo altri suspecto di uiltà, hauendo già per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il qualcè non meno intelligente & dotto, che coraggioso, & forte. R O D. Questo abuso non è solo nelle cose d'honneur, & già ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatto tali

Opinion propria che nō douria un parente com battere per offesa fatta all'altro.

Vano modo di offendere un parente quando sia stato ingiuriato il paréte.

Chi saria bono di estrarre gli abusi nelle cose d'onore.

tal radici nelle opinioni del mondo, che non si può così facilmente stradicarli, & bisogna solo che questo sia ufficio del tempo, & de' Cauallieri intendentì: mà ditemi: puo un huomo se stesso offendere, & a se medesimo far' ingiuria? B O C. Dicono i Filosofi che niente puo se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione uostra. Non habbiam noi detto che l'offesa è uiolenza, & che la uiolenza uiene da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? R O D. Habbiamo, B O C. Dunque il batter se stesso non è uiolenza, & conseguentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriuia. R O D. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? B O C. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazza in forma humana; non dimeno si puo dire che'l principio di quel batter se stesso, è anco uolontario non uiolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho già detto che'l pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. R O D. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uiolenza? R O D. Si chiamerà un'atto simile all'offesa, o uero una imagine d'offesa. R O D. Hor diciamo della difesa. B O C. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona; (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba; altri l'honore: & ne' medesimi due modi che si fa l'offesa; fassi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le conditioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella difesa.

Nessuno
puo ingiuriar se stesso.

Che cosa
sia il bat-
tere un
ebbro se
stesso.

Tre spesie
& due
modi di
difesa cor-
risponden-
ti a questi
dell'offe-
sa.

S E C O N D A

difesa; come sarebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba, non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fuga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si difende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere ueggiamo in molti pusillanimi animali. Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo, i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: così si difese Dionisio Titanino, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne rāto pauroso, che temendo le forbici de' barbieri, con un carbono di foco s'abbruciò i Capelli: ne altamente fece Archiloco, dicendo esser meglio il gettaré lo Scudo che il morire nella guerra. Secondariamente fassi difesa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testudini, le ostriche, le lumache, & altri simili: i quali riserrandosi nelle lor case, altro non fanno che resistenza: così si difendono i Castellani tutti: così si difendono infiniti che solo uestiti d'arme difensive contra del nimico, ben guarnito di arme offensive, altro non ponno fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamo noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamente con le dure corna, si sforza insieme di offendere, chi lui offender vuole: così si difendono due coraggiosi guerrieri in abbattimento, & due forti efferciti in battaglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa ceruina: la seconda è da mezo cuore, & è difesa medio cre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di

Difesa fatta cō la fuga quale è da uile.

Difesa m-
le di Dic-
nisio Tirā
no & di
Archilo-
co.

Difesa cō
la resisten-
za.

Difesa che
ripara, &
offende.

Nomi del-
le tre dife-
se.

difesa

difesa) chiamerassi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensiua; & così a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: perciocché offendesi taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & così i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & così offende un'essercito quell'a fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, né artigliaria di poter offendere: & così anco si offende un nimico, che non fugga, né combatta, ma solo con l'armi difensiue resistà. Poi si offende chi insiememente si difende: & così offende l'un ualoroso Cavalliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il persecutare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrovando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecuzione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensiua essa offesa difensiua: & per questa ultima parte constituiscono le Repubbliche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio dei giuoco delle armi, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Repubbliche. Eccoui fatta la compiuta diuisione di offesa, & di difesa; hora potremo più comodamente

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese tolte dai loro effetti.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa si sia trouato l'essercitio dell'armi.

S E C O N D A

mente ragionare, qual di esse due sia la più nobile, & prestante. R O D O M. Tanto mi è diletto questo uostro ben ordinato discorso con quella impostazione de' nomi si propri, & bene accommodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapeSSI ordinare così bene i colpi miei, & diuidetli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. B O. Voi sapeTE Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non s'io ordinare con parole i colpi miei. R O D. Mi souiene hora, che la fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecuzione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, i quali menano giù pel dritto quei lor fendentii, & fan no a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensiva poi, & la difensiva offesa, è degli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un Caualliero in abbar-

*Tre modi
d'offese et
difese ac-
commodati
a tre na-
zioni.*

Elettione timento, a cui tocchi la elettione dell'armi, ouero d'armi fat elegge armi da uile (come farebbe coprirsi tutto da i a da com battenti o da uile da mezzo cere, o da tutto co re. della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolen do in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. B O C. Credete uoi che chi habbia più grande il cuore, sia più animoso & ardi-

*Che l'huo-
mo uileba
il core più
grāde che
il corag-
giofo.*

to? R O D. Penso più tosto, che'l uile habbia più grande il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) nel li spiriti uitali, & nel caldo naturale. B O C. Così dice Aristotile nel libro dell'istorie de gli animali.

R O D. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di già im-

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal nostro proposito: uolete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o uolete esser uoi che prima prouiate lo opposito? B O C. Come piu piace a uoi. R O D O. Horsù cominciate uoi. B O C. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza, non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'a gente sia piu nobile del paciente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dal la forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. R O D. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? B O C. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. R O D. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del paciente; sarà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. B O C. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del paciente huomo in quanto paciente. & già u'hò assignata la ragione. R O D. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunque sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (se ben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? B O C. Vi risponderà Aristotele, che in quanto agente, sempre sarà piu degno senza dubbio: ma la sciamo stare di parlar delle passioni de'sensi che si chiamano perfettioni: perche all' hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dalle cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti: & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceuute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno già perfettion alcuna all'In-

*Ragione
che l'offesa
fa sia piu
nobile del
la difesa
naturale,
tolta dal
essere ella
attione et
la difesa
resistenza.*

*Obiezione
che l'a
gente non
sia sepe
piu nobile
del patiente.*

*Risposta
come s'in
senda, che
l'agente è
sepe piu
nobile del
patiente.*

*La passio
ne del sen
so, & del
l'intellet
to sono
perfettio
ni.*

tel-

S E C O N D A

Officio del intelletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantasmi, & separandoli da ogni particolarità ; gli riduce a un'essere uniuersale : & all' hora, & non prima posso no fare attione nell'intelletto possibile.

R O D. Mi par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo ; per non entrarui dunque, ui concederò quella preposizione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in quanto agente) del suo paciente (in quanto paciente) non già semplicemente & assolutamente : perche potrebbe ben essere che l'offensore fosse men degno dell'offeso resistente ; ma non come tale.

B O C. Questo accade nel concreto, che in astratto l'attione sempre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sempre in quanto attione, è piu nobile ; ma quello che fa l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto agente.

R O D. Vi concedo l'offesa naturale esser piu nobile della difesa per questa ragione, & così le qualità attive ne gli elementi il caldo, e'l freddo, sono piu nobili delle due passive, cioè del secco, & dell'humido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa ; & difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu nobile.

B O C. Così incidentemente ui dico, che

Le qualità passive nell'elementi sono anco attive.

l'humido, & secco sono anch'essi qualità attive, & il caldo, e'l gielo passive : uero è, che quelli piu sono passive qualità che attive, & questi piu attive che passive.

R O D. Volete dire, che gli elementi tutti partiscono l'uno dall'altro : che l'acqua fa per mezzo dell'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, & acqueo, come il fuoco lei douentare secca : ecco che l'humido anch'esso è attivo.

B O C. Questa è stata un poco di digressione, & tornando al proposito nostro diremo, che l'offesa humana anch'ella come attione (naturalmente parlando) è piu nobile della difesa

difesa humana in quanto difesa. R O D. Io u'intendo, & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artificial difesa: non patto delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione sia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriuia (Dottore) la nobiltà dell'huomo, tal ch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? B O C. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicono quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil sangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunque altra sorte. R O D. Io tengo con uoi che sola essa uirtù sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onda la ragion uuole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro.

B O C. Veramente ch'è abuso, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & sangue illustre, sia nobile,

*Perche
uno si pos-
sa dire no-
bile per
stirpe.*

perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & fassi herede di quei gentilissimi costumi,

& rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezzo di farsi nobile è sola essa uirtù. R O D. Vediamo dun-

que se la offesa humana sia uirtù, o piu s'assomigli alla uirtù che non fa la difesa, o nò: a me pare di cono-

scere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso,

secondo la data diffinitione, & leuando l'onore, la roba, o la uita del prossimo fa male, & commette uitio,

& peccato: ma se'l compagno si difende, zeloso dell'ho-

nore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio:

*Ragion
prima per
la difesa
humana,
tolta dal-
l'essere el-
la uirtù,
& l'offe-
sa uitio.*

altro

S E C O N D A

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uitio & la difesa è uirtù, & per consequente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. BOCCA.

L'istessa ragione rideotta a particolare, & tolta dall'essere la difesa giusta & l'offesa ingiusta. Aggiunge anco il leuar l'onore, la roba, & la uita ad altri è ingiustitia: & l'ingiustitia è uitio, anzi che Iddio la prohibisce, & commanda che si ami il prossimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. ROD. Et questo è il medesmo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uitio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. BOC. Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che battesse il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offre: altro tanto la difesa puo essere ingiusta, & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa, ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farrebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì più tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete proua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uitio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. ROD.

Risposta alla prima ragione. Qual offesa è difesa sia giusta, & ingiusta. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì più tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete proua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uitio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. ROD.

La giusta offesa è La giusta difesa sono egualmente nobili. A questa ragione non posso più far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude di qui che la difesa sia più nobile; non si conclude anchor che più nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali del-

dell'anima, alle quali parc che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù ; d'he dice, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? B O C. Assignate la cagione. RO. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? B O C. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale : l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato : l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore : la rationale, ouero intellettiua nel ceruello ; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piaciute ad Hippocrate, & à Platone R O D. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtù? B O. La fà, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? R O D. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. B O C. È uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriuia dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. R O D. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per con sequenza, la magnanimità sua uirtù è più nobile della fortezza, uirtù della irascibile : & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, dunque farà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è più eccellente. B O. La consequenza è buona, se prouaste l'antecedente. R O D O. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide com-

*Qual sia
piu degna
uirtu la
magnani-
mità o la
fortezza.*

*Diuisione
dell'ani-
ma secon-
do Platō-
ne.*

*Secōda ra-
gione per
la difesa
morale tol-
ta dall'es-
se ella più
simile al-
la magna-
nimità e-
l'offesa al-
le fortez-
za.*

*Come l'of-
fesa, s'af-
migli alla
fortezza.*

S E C O N D A

pagne; sono l'Animosità, la Generosità, la cōfidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offendere è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & somigli al felici, quanto auuersi, & infortunati, ne si gonfia, ò s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abbandona il gouerno delle farte, & delle uele, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? B O C C A.

Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre più sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicesi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. R O D. Pur se gli assomiglia. B O C. In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. R O D. Osia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farvi un'altra ragione B O C C. Fatela pure, che ben u'ascolto. R O D. La difesa è simile alla conservatione;

Come la difesa s'affacciò
somiglia alla magnanimità.
La difesa è sotto la fortezza
non meno che l'offesa.

uatione; & l'offesa alla corruttione. Ma la conseruatione è meglio della destruttione, & più nobile: dunque la difesa come conseruatione, è più eccellente & degna B O C. Rispondo che per quest'altra somiglianza anchora (& massime naturalmente parlando) par ch'essa difesa sia più degna R O D. Eccovi un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che Iddio è chiamato più sotto nome di difensore che d'offendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tu sei la mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo, mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epitetti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio offendere, mà solo che punisce i peccatori, offende gli scelerati, fà male à uitiosi, combatte co' nimici suoi, & altri simili, più tosto atti da difendere la giustitia & santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Ezechiele molte uolte, che non uole Iddio la morte del peccatore, ne gli agrada la destruttione dell'empio, ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua.

B O C. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodo monte, & tener la conclusion uostra, cioè che la difesa humana sia più nobile della offesa: ma uoglio che ui s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta; eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch'essa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per difesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è più nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine è come cagione, & le cose disposte al fine come effetto: & il fine è come principale, & le cose disposte al fine come mezo, & instrumenti. Ma la difesa è come fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque la difesa è più nobile. R O D. Non ui è ragione

Ragion terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione, & l'offesa alla distruzione.

Ragion quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & no offendente.

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quintara giova per la difesa tolta dall'essere el la come fine, & la offesa come mezo & instrumen-

S E C O N D A

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi , dicendo , che l'attione sia piu nobile della passione in quanto attione : à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo più degna in quanto à questa parte , ma assolutamente , & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile , & ha più del diuino . Habbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare , & degne d'essere sapute : l'una è , che l'offesa sia prima , & più antica della difesa : l'altra è questa , che la difesa humana , & giusta (non intendendo però della fuga) sia più nobile che l'offesa : & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste , & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro : & hò notato in quelle maniere di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze , la commutata , la permutata , la conuersa , & molti altri begiribizzi : & più notai che alla fuga più uile tra le difese , corrisponde la persecutione , tra esse offese di più ualore , & alla difesa semplice , cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice , quella meno ignobile della fuga , & questa meno nobile della persecutione : ultimamente fù la difesa offensiua più dell' altre tutte eccellente , à cui corrispondea la difensiua offesa manco degna fra l'altre tutte .

B OCCA. Questo che dite è uero : ma bisogna intendere la persecutione , quando un Caualliero è di tal ualore , che non solamente è atto à contrastar co'l nimico , ma bile offesa è atto anco à porlo in fuga , che all' hora quell' atto et che me di porlo in fuga è di tanto ualore , di quanta uiltà no nobile è il fuggire . Ma non è già segno di ualore il perseguire semplicemente chi fugge , e non si difende .

*Raccolta
di due con-
clusioni per deci-
sione delle
due que-
stioni cir-
ca l'anti-
chità &
nobilità
dell'offe-
sa. & di-
fesa.*

*Ordine
nella ne-
bilità , &
ignobilità
tra l'offe-
sa , & di-
fese corri-
spondenti.*

*Come s'in-
tenda che
la perse-
cutione sia
la più no-
bile offesa
et che me-
no nobile
è l'offesa
semplice.*

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. R O.

Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese in quanto ch'elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & perciò dissi, che la offesa difensiua era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; dirci che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. B O C.

Hauete un uiuo ingegno in fatti. R O D. Se in me fosse uiuacità alcuna(che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore(mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. B O C.

Si potrebbe dire anchora che gl'Armigeri tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colericca. R O D. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. B O C. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? R O D.

Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. B O C C. Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? R O D. Pensate pure che ne uorrei essere ben resoluto: perche molte uolte accade in

Come si intenda il paragonare l'offesa & difesa,

L'essercitio dell'arme fa l'uomo pronto.

Introduzione di due questioni qual sia più naturale, & più honorata l'offesa o la difesa.

S E C O N D A

abbattimento disputar di questo, per uari casi che occorrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse colpo da me in uano) che parola anchora uscisse all'essercitio mio impertinente, & non detta con fondamento di ragione. B O C. Come ui puo giouare il sapere qual sia d'esse due piu naturale? R O D. In cento casi: se un di due guerrieri si difendesse con difesa naturale senza alcun magistero, non è per quella natural difesa degno di alcuno honore: & però accadono infiniti casi che non ui saprei dipingere al presente; sopra i quali nascono litigi tra i combattenti, o i loro Padrini: doue è necessario far ricorso al giudice del duello, & stare alla sententia sua; & io che spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che nascesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ragione, & con arme insieme sostentare. B O C.

Induttione che la difesa sia molto naturale. Crendo che la difesa sia molto naturale, secondo che mi pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo, che per qualche modo non si difenda dal suo auversario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria: difendesi poi dalla corruttione ogni cosa naturale, & fa ogni sforzo per saluarsi: dal Leone si difende il Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni animale in somma fa qualche difesa contra chi l'offende: dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la difesa, & naturale, che per una semplice parola, porrà la uita a periglio piu d'una uolta per difensare l'honore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che

Induttione che la difesa sia naturalissima. Non posso già negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si difende, parimente per sua natura offende esso fuoco anchora

*Giuuame
to che uie
ne al Ca
palliero
dal sape-
re qual sia
piu natu-
rale l'offe
sa o la di-
fesa.*

*Induttio
ne che la
difesa sia
molto na
turale.*

anchora, il lupo offendere naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunque uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è così anchora da complessione a complessione; il colerico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. R O D. Si ma molto piu naturale ncil'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, così per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. B O C. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra?

R O D. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & farà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. B O C. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete così chiamare a differenza del uiolento, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elettione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per esempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elettione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. R O D. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de'modi detti la chiamate uoi piu naturale? B O C. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale fossi

L'un huomo offenderebbe naturalmente l'altro se non fosse la ragione.

Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difendersi egli a suo potere, ma no a suo potere offendere.

Che cosa sia naturale et piu naturale.

Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o del uolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è meno uiolente.

S E C O N D A

L'offesa et difesa so- fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo determinato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se distingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, & l'altra è opera fatta da uolontà: parc nondimeno, che piu inchinato sia (massimamente l'huomo) a difendersi, che ad offendere: perche ogni fanciullo, ogni semplice huomo, come si sente, o uede offendere, o fugge, o fa altra difesa. Quanto poi che'l naturale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno & l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantaggio, è dall'alto di essa offesa: perche in fatto minore arte ci uole ad offendere, che a sapersi difendere dall'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte.

L'offesa è più natu-

rale cioè meno arti-

ficiale.

R O D. Questa è stata una bella & dotta decisione, ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'honore di due guerrieri che insieme combattano, è il sapere quel membro di naturale distinto dall'artificiale: perche io giudico colui piu degno d'onore, che piu habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi dite che parimente sono naturali, & artifitiali, & che se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in essi modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'appiglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi

Qual dei della difesa sia piu naturale, o artificiale. B O C. È

tre modi cosa chiara: la fuga è meno artifitiale, & piu naturale: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale & la difesa offensiua è meno dell'altre naturale, &

di offe- di piu arte. R O D. Voi dite la uerità & conseguentemente le corrispondenti maniere di offesa terranno il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire

sa sia più anco naturale a differenza d'una cosa sopra della natura? B O C. Si puo dir per certo, & a questa guisa i

omenona- miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra es-
sa na-

la natura: ma questa distinzione non fa di mestieri a noi; perchc ne offesa, ne difesa è cosa soprannaturale. R O D. Egli è vero, pur in quanto a questo antichora la difesa tien piu del soprannaturale, & diuino, che del naturale: perchc le cose diuine, & astratte stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'affomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. B O C. Con queste uostre similitudini uoi favorite molto le uostre sentenze, benche siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. R O D. Persuadono assai d'oue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrationi, come nelle mathematiche discipline. B O C. Voi dite vero; & questo istesso dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica; esser uitio il ricercard dall'Oratore dimostrazioni mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. R O D. Hor che direma dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Cavalliero l'offesa; o la difesa? B O C. Che ne pare a uoi Signore. R O D.

Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'onore; come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Cavalliero. B O. Questa ragione è infine buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artificiale; bisogna che diciamo che in quanto al primo atto di offendere, o di difendersi; men artificiale è la difesa; essendo noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fassano: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difendersi men artificiale è il modo dell'offendere, al quale se vi bisogna arte alcuna, nasce dal uolere offendere.

Ragione
che la di-
fesa, ten-
ga piu del
sopranatu-
rale
che l'offe-
sa.

Ragione
che la di-
fesa sia
men de-
gna d'ho-
nore sen-
do piu na-
turale.
Come l'of-
fesa si pos-
sa dir piu
& meno
artifia-
le & pa-
rimente la
difesa.

S E C O N D A

chi fa discendersi: & perche noi parliamo ~~hor a del-~~
~~l'atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa~~

Parago - ne tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa
fesa, & of della fuga per alcun modo non è di honore: la difesa
fesa, & semplice è più honoreuole: la difesa offensiua è anco
tra dife- piu: la persecutione è la più coraggiosa offesa; se pi-
sa, & di- gliamo la persecutione per quell' atto del porre in ful-
fesa, qual ga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo piglia-
sia più ho remo per l' atto del seguitare chi fugge, diremo che
noreuole. *questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l' off-*
fesa semplice più degna: ma dignissima poi sarà l' off-

Parago - ne tra l' of fesa, & di fesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo
fese corri qual sia più da huomo di honore, tra la persecutione,
spondenii & la fuga: non è dubbio che la perfecutione è da
qual sia huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, ne l' una,
di più ho ne l' altra è da Caualliero: tra l' offesa poi & la difesa
schietta, la offesa certo è più da huomo, perche gli
animali, & le cose tutte fanno difesa il più che posso-
no, auenga che l' resistere o l' difendersi anchora hab-
bia del virile, non fuggendo la faccia del nimico: tra
l' offesa difensiua, & offendente difesa quasi che uà del
pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pa-
re che chi uà ad offendere, non istima la forza del ni-
mico suo, sapendo che colui è attò a difendersi, & desi-
deroso d' offenderlo anchora. B O G. Et a quello non

Differenza nell' ba solo basta l' animo per difendersi, ma con grandissi-
mer core mo cuore l' offendere anco. R O D. V' è però questa dif-
ferenza, che chi assalta il nimico, ua con animo delibe-
rativo, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli
offende, ei manta il cuore: ma chi si difende, irritato dall' offen-
si si di dent, & arrabbiato per la colera, non è marauiglia se
difen-

difendendosi insieme cerca poi d'offender lui: & forse che se colui ui pensasse, & ni discorresse sopra, o se toccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u' andarebbe. B O C. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'impruiso, ma non già quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Caualliero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: là doue piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. R O D. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. B O C. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardore, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguire, conforme alla uerità: & perche l'ardore, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi fa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si dee anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uolententare Dio, & tal volta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. R O D. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiuta la uerità, & in questi successi contingenti, non si puo considerare quello che succede sempre, come si fa nel

Ogni sorte di offesa è più da Caualliero, pur che sia giusta.
Giustitia nel duello.

Ragion naturale per che sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi batte.

Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

S E C O N D A

La giustitia di Dio le cose necessarie. B O C. Et io ui dico che se la giustitia di Dio stitua di Dio ui concorresse, sendo cila cagione non contingente, ma necessaria, produrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, così anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltra che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui.

Se bene chi combatte in iudea intende il manifestare il vero, non dimostrando ciò fa con mezzo illegitimo.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser più da Caualliero.

R O. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestazione della uerità, & al far che il nîmico la confessi. B O G. Ma non può già far questo, se non con un mezo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria à Dio; almeno gli è contraria la secunda intentione. R O D. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: bastà che l'offesa è più da Caualliero honorato che la difesa. B O G. Si; se giusta fosse. R O D. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. B O C. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? R O D. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Caualliero; & che un'altro giustamente si disenda da una ingiusta offesa, dico esser più da Caualliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. B O. Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, così all'imprudente, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. R O D. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, in tanto uoi ui riposareté, per-

che.

P A R T E.

51

Che hoggimai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte d'Agomonte, & io andiamo nella stanza disotto ad esercitarsi alquanto con l'armi. BOC. Vi farà male Rodomonte. Perche dopo il cibo è più conueniente la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passa così indigesto nelle membrâ, onde ne succedono poi ripienezze, & grauissime infermità. ROD. Noi ui siamo usi, & però non ci farà male. BOC. Hor sù andate, & riposato ch'io sia alquanto, uertò anch'io a uederui. ROD.

Di gratia, ui aspetta-
remo.

L'eserci-
tio grâde
dopo il ci
bo è dâne
uole, ma
meno à
chi ui è sa
lito.



TERZA PARTE.

Personae introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.



Il furore
gioca a'
letterati,
& a'sol-
dati an-
chor ch'e
gli nasca
da colera.

O I che noi uogliamo essercitarci
per meza hora (Signor Conte) in
prima desidererei, che fossimo af-
saliti da quel furore, dal quale ra-
piti Homero, Virgilio, l'Ariosto,
& ciascun'altro Eccellenzissimo
Poeta; hanno detto cose soprana-
turali: & dal qualc mossi tutti i
letterati, disputando, o leggendo dicono cose rare, &
Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi de-
gni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. CON.
Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche
si come

Si come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sen-
do l'anima più riposata, puo un Caualliero meglio po-
nere in esecuzione i colpi pensati, & imparati, oue la
colera ci impedisce il discorso, Icuadì se stesso l'hu-
mo; & lo fa operare senza sapere il perche, & il come.
R.O.D. Se uoi mi date una colera furiola, si che lie-
vi l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza
tra un colerico, & un furioso, & un animale irtagio-
neuole, & all' hora dirò che sia nocua, & che non si
ricerchi al proposito nostro. Ma se sarà una colera
temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicoui
che sarà di molto giouamento: perche la colera è un
incendio del sangue circa al core, la quale, sendo tem-
perata accende temperatamente il core, & per conse-
quentē temperatamente si inalzano gli spiriti accessi,
che danno maggior agilità, & forza all'anima moti-
ua, & fanno più presto nelle operationi ogni senso, &
ultimamente il discorso, & perciò si può dire, che un
poco di colera gioui al soldato, & anco a chi uole es-
ercitarsi nell' armi. C O N. Questa fu certo la cagio-
ne, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di
Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci
due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio
alcuno, tal che l'uno non s'inalzò più dell'altro, &
pur sapete Rodomonte quanto sia difficile a farli, on-
de il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli
mai potuto far: anchor che hauesse ricercati tutti i
tratti della strada. R O D. Marauigliandosene il Con-
te di Mega, se ne poteuano ben marauigliare anchor
gli altri, sendo egli Caualliero al pari d'ogni altro
ualorofo. C O N. Et più dirouui anchora, ch'io uol-
si rifari, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per

obiettio-
ne che la
colera
nocia a
soldati
pertur-
bandola
nimo.

Risposta
alla obiec-
sione che
la colera
intempe-
rata noc-
cia, & la
tempe-
rata giuui.

Difficul-
tà di fare
due man-
dritti ton-
di senza
indugio,
tal che l'u-
no non si
inaltezi
più che
l'altro.

farli

T E R Z A

farli un'altra uolta: niente dimeno tanto m'affaticai
tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di far-
ne due successivamente, ma di piatto non già di ca-
glio. R O D. Io ne farei cento, non che due a quel-
la guisa: la difficultà è a farli di taglio: ma già è tem-
po che cominciamo ad essercitarci, auanti che più tar-
di i' hora: pigliate la spada uostra Conte. C O N. Co-
*Così far-
mi da gi-
uoco no si
può acqui-
stare ualo
parare
uno scher-
mo perfet-
to.*
me la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuo-
co? R O. Non già, perche con quelle armi dagiuo-
co non si può acquistarc ualore ò gagliardia di cuore,
ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto.

C O N. La prima ui credo, ma dubito intorno alla
seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si pos-
sa imparare (come dite) uno Schermo perfetto coi
quella sorte d'arme? non menate uoi i medesimi col-
pi con quelle, che con queste da filo? R O D. Non di-
xo già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di
guardie, non facciate con queste armi, & con quelle
*Perche
con l'ar-
mi da gi-
uoco non
si impari
un colpo
perfetto,
ma sol-
mente
con quel-
le da filo.*
parimente, ma le farete con quelle imperfette, & per-
fettissime con queste da filo: perche se uoi fate (per
esempio) riparo alla punta mostrataui dal nimico,
con ribatter la spada sua con un uostro mandrutto, ac-
cio che quella punta non ui guardi il petto, giocan-
do con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla
un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se saran-
no spade da filo, uoi spingerete quel mandrutto con
tutta la forza uostra per eacciar ben fuori la punta del
nimico. Ecco che questo sarà colpo perfetto, fatto con
sennò, & con prontezza, spicato piu da lunge, & spin-
to con piu forza, che non sarebbe con quelle altre ar-
me. Come farete Conte, se pigliarete armi perfette
in mano, a non ui star con tutto l'animo, & con tutto
il giudicio intento? C O N. Sì, ma è un gran perico-
lo

Io lo essercitarsi con le arme che pungono: che se io facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui agrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostra per conoscere qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. R O D. Horsù ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non ho ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. C O N. Se così è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. R O D. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arma che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arma, con essa spada far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarette in essa, i quali non trouarete così ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrat, quasi dicendo non esser' altro piu atto mezo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelepati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice David Re, &

*E di ne-
cessità al
guerriero
star inten-
to alla pū
ta dell'ar-
me del ni-
mico.*

*Propo-
sta d'uno
schermo,
qual è d'u-
ferir solo,
& un pa-
rar solo,
d'una
guardia
sola, e in
un tempo
solo.
Preroga-
tiue & lo-
di della
spada.*

*Perche
gli impe-
ratori si
faccino
portarina-
zi la spa-
da sfodra-
ta.*

T E R Z A

Profeta ne' salmi suoi, cingi la spada tua sopra la coscia,
o Barone, & quella sarà l'ornamento tuo, & lo splen-
dor tuo. Esso Iddio non tiene la spada in mano per pu-
nire i rei? come in molti luoghi della Sacra scrittura si
legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la spada sfo-
drata in mano a Iosue in Ierico? dirò che la spada in so-
ma sia la più perfetta, la più agile, la più degna arme che
si ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Caua-
liero: & credo si possa dire, ch'ella sia, & principio, &
fine di tutte l'arme così offensive come difensive.

*La spada
è stata la
prima ri-
trouata
tra l'er-
mi.*

*Inventor
della spa-
da.*

*Giudicio
delle spa-
de anti-
che da un
sol filo.*

*Giudicio
delle spa-
de antiche
con la co-
sta da un*

C O N. Credete che fosse la prima ritrouata? R O. Fu
la prima certissimamente, ne mai più è stata dall'uomo
abandonata: credo che hebb'e origine dal primo fa-
bro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zil-
la; non uedete quanto nominata sia essa spada nella Sa-
cra scrittura? Antichissima fu la spada Conte, & mo-
dernissima. C O N. Mi piaceuano quelle spade antiche
assai, a cui davaano la costa da un lato, accioche più fer-
ma, & più sicura fosse: uoi potete la spada d'un sol filo
spinger con la sinistra mano anchora, per far il colpo
più gagliardo, & s'auenisse che l'inimico ue la ributas-
se uerso la faccia, se u' offendesse; almeno non ui taglia-
rebbe il uiso: si che diciamo Rodomonte che questa è
per offendere, & per difendere: adunque meglio fa tut-
te due l'opere in quella forma. R O. Voi non sapete
Conte di quanta importanza sia il filo della spada, &
se l'inimico poi ui ributta la spada uerso la faccia, non
è difetto della spada, ma di uoi, che non sapete l'arte;
o che minor forza hauete di lui: era ben più sicura
quella, ma meno anchor offensiva. C O N. Si potea far-
la nella guisa di molte spade, che ho uedute io: nelle
quali la costa è per tutto il forte della spada, che è dalla
meza parte uerso l'elzo, & il debole di essa, che è dalla
meza

meza parte uerso la punta, hauea il falso, & il dritto filo. *lato della
meza par-
te uerso
l'elzo.*
R O. Si potea fare per certo, ma il moderno uso ha ri-

trouato che piu offensiua sia, hauendo da tutti due i la-

ti il taglio: perche quando si uicne a meza spada nella

pugna, dico che è molto a proposito il falso filo del for-
te della spada: ne ui pensate, Conte, che molto moder-
no sia l'hauer due fili dall'elzo fin'alla punta: imperò

che al tempo di Dauid ue n'erano di questa maniera.

Dice egli ne' Salmi queste parole. L'altezza d'Iddio

nella Gola loro & spada di due fili nella sua mano, per

far uendetta nelle genti; & io ragionando con un He-
breo mio amico in Mantoua, intesi che nella lingua He

brea si scriue così come u'hò detto. C O N. Ho pur ue-

duto io pochi giorni sono alcune spade con la costa.

R O. Non è gran tempo che s'usauano a quel modo per

la piu parte: pur se ne ritrouano anchor in quei tempi

di questa sorte, ma poche; si come a' giorni nostri poche

ne ueggiamo con la costa. C O N. Usauan forse gli anti-

chi di far quegli elzi, con quelle impugnature come u-

siam noi? R O. L'usauano per certo, eccetto che u'è sta-

to aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Po-

mo alla croce, & fa mirabil difesa alla mano: sempre si

ritroua da' moderni qualche miglioramento. C O N.

Perche si porta la spada dal lato stanco? R O. Non sò in

qual luogo poteste uoi portarla che ui recasse minor no-

ia, & che piu apparecchiata l'haueste al bisogno uostro.

Iui non u'impedisce alcuna delle mani: in quel luogo

tosto potete porre la destra mano per trarla fuori, & fi-

nalmente non trouo sito piu conueniente, & commo-

do, & che ui lasci libero, & sciolto della persona tutta

che'l manco lato. C O N. Hò da alcuni inteso dire che

si porta da quel lato per rispetto, che la parte sinistra,

doue giacc il cuore; è piu degna, & piu ha bisogno di

*Antichi-
tà delle
spade da
due fili
dall'elzo
fin alla
punta.*

*Modo an-
tico, &
moderno
di usargli
elzi.*

*Perche si
porre la
spada dal
lato stan-
co.*

T E R Z A

Positura difesa. R O D. Questa non è buona ragione (Conte) *del core* secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto *nel corpo* nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra *humano*. stra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quell lato? la uera causa credo esser quella che ui hò detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farsela più commoda, & destra altrarla fuori, la cingono dal dritto lato. C O N. Credo bene che questa sia la uera cagione. R O D. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. C O N. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. R O D. Ecco ch'io

Come si maneggi di capriccio la spa da. il faccio uolentieri. C O N. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? R O D. Non ue lo posso descriuerre, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in prua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uolesse esprimerli con parole, sarebbe dibisogno, ch'io sapeSSI bene quei musculi tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui diceSSI, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel musculo, e snodar la mano così, & così piegarla: & sarebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anatomia: perche un'altro

non

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei uostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli. ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è si pronto l'occhio in discernerli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'esercitio nostro. CON.

Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esfer di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è rouescio, & questa è punta.

CON. Doue lasciate i fendentì dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualembroto, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stocata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti, non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l

*Co'l senso
dell'udito
si puo co-
noscere
ch'un col-
po sia di
piatto, an-
chor che
non si pos-
sa cono-
scerlo.*

*Tre spetie
di ferire
mandrit-
to, roue-
scio, e pū-
ta.*

*Qual sia
dritto, &
falso filo.*

*Perche si
chiama
dritto, &
falso filo.*

*Quali si
dimandi-
no man-
dritti.
sinistro,*

T E R Z A

sinistro, tutti si domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, così da alto à basso; come da basso ad alto; & hauranno il lor fine questi tali colpi nelle sinistre parti. Eccovi Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo sgualeembrato, & il falso dritto insieme, sotto nome di dritto, saranno rinchiusi, & tutti

Quali sia no rouesci. quei colpi che hauranno origine dalla parte sinistra della uita, & finiranno nelle destre parti, tanto da alto à basso, quanto da basso ad alto, chiameranno si rouesci. Sotto il rouescio dunque si contiene il rouescio tondo, lo sgualeembrato, & il falso manco; & dicesi rouescio, perché egli è nato dal canto rouescio del dritto. C O N.

Doue riporrete uoi i fendentì dritti, & rouesci, & il mon
Piace che tante? R O. Non li faccio differenti da' mandritti, &
siano di rouesci. C O N. Come no? Ditemi: i mandritti non nascono dalle parti destre, & i rouesci dalle sinistre? & essi fendentì da alto à basso per dritto filo, ò uero da basso ad alto? R O. Hauete non sò che d'apparente ragione (Cóte) conciosia che per moto retto discendano i fendentì ò uero ascendano; ne par che si possano denominare più dalle destre, che dalle sinistre parti; & in oltre ui è poi

Tre spetie di ferire tolte dalle tre misure della qualità continua. questa più efficace ragione, che facendosi tre misure, lunghezza, larghezza, & profondità, par che i mandritti, & rouesci, siano termini della larghezza, il cacciare della punta, & il tirarla, termini della profondità: giusta cosa dunque farà che i fendentì, & questi uostri chiamati montanti, siano termini della lunghezza, & che come le differenze di posizione, sono uarie, così fossero anco

In quanto alla natura saria no quattro spetie di ferire. questi colpi uari: là onde (Conte mio) in quanto alla natura farebbono forse quattro spetie di ferire, Mandritto, Rouescio, Fendente, & Punta: ma non considerando noi i colpi da altro, che dalla spada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. C O N. Come? R O.

Dirollo:

Dirollo : se ui ritrouarete la spada al fianco ; il metter
 mano alla spada ui insegnia il mandritto , mouendo la
 mano dal suo destro fito all' impugnatura della spada
 nello stanco lato : lo sfodrat della spada u' insegnia il ro-
 uescio , tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che
 l'hauete fuori , ritrouaretela punta della spada uostra ,
 che risguarda il petto , ò la faccia del nimico : doue dal
 metter mano alla spada , & trarla fuori , & rassettarui uer-
 sc il nimico ; uoi cauate questi tre colpi naturali : di qui
 non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso , ò
 da basso ad alto. Quanto al terzo ferire , chiamato
 punta , se nascerà la punta dalle parti dritte , chiame-
 rassi punta rouescia : & nasca poi da alto à basso , ò
 da basso ad alto , & così sia il suo fine , ò alle stanche
 parti , ò alle diritte ; tutte saranno sotto il nome di
 punta : si che pàrmi d'hauercui dimostrato a pieno
 per qual cagione , solo tre spetie principali siano i
 colpi dell'arte nostra ; ponendo però il mandrit-
 to fendente sotto il mandritto , & il fendente roue-
 scio sotto il rouescio , sendo forza ch'ogni colpo nasca
 dal dritto , ò dallo stanco lato. C O N. Più mi piace-
 rebbe quella uostra ragione , per là quale naturalmen-
 te fate efsi fendentì un'altra principale spetie , & di-
 uersa. R O D. Quanto à quella ragione anchora , ò che
 farebbono tre le spetie , o sei : perche se consideraste so-
 lo le tre dimensioni , farebbono tre , dritto , fendente ,
 & punta : ma se consideraste i sei fini di esse tre dimen-
 sioni ò spatii , farebbono sei , mandritto , & rouescio ,
 fendente descendente , & fendente ascendente , cacciār
 di punta , & ritrarla. C O N. Nò nò , seguitiam
 pur la via commune : sapete che cosa uorrei da uoi
 Rodomonte ; che uoi mi faceste come un'albero di
 tutti questi generali , & particolari colpi , & farne
 un par-

Tie sono
 solimen-
 te le spe-
 tie del se-
 rire , consi-
 derando-
 le dall'ha-
 uer la spa-
 da al fian-
 co .

Qual sia
 pñta dri-
 ta , &
 qual roue-
 scia .

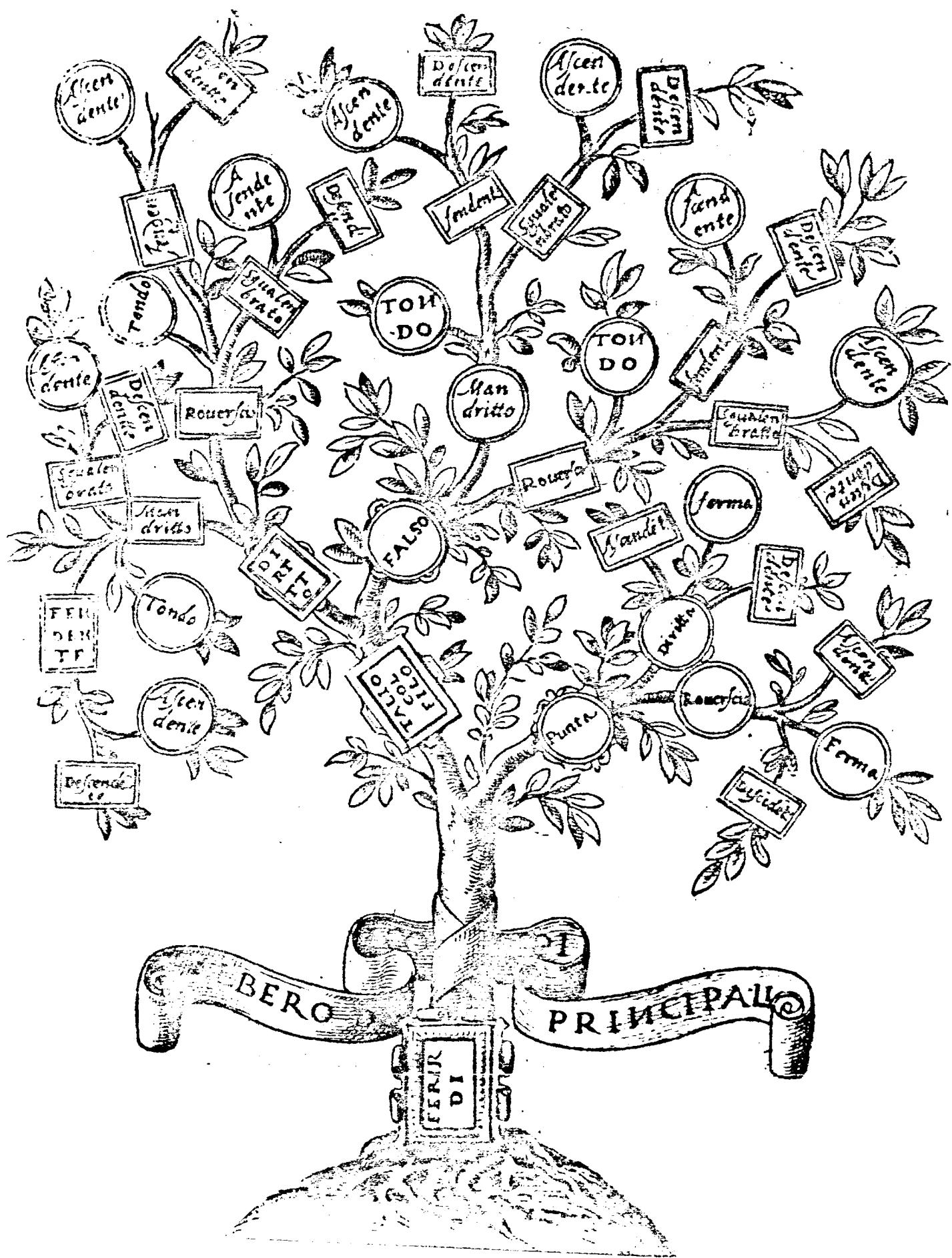
Chi uol
 prendere
 le spetie
 del ferire
 dalle di-
 mensioni ,
 & termini
 ni della
 quantità
 ponno es-
 sere tre et
 sei .

T E R Z A

Divisione un partimento regolato. R.O.D. Per farui cosa grata; *del gene-* son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà *re del se-* essò ferire. Il ferire puo essere di due sorti, o di ta-*rare nelle* glio, o di punta. Il taglio, o co'l diritto filo d'essa spa-*sue spetie* da, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto *per le dif-* serenze. di se due spetie, mandritto, & rouescio: il mandritto *spetie del* puo esser tondo, fendente, & sgualembro, secondo *ferire co'l* che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chia-*dritto fi-* merà fendente discendente dritto: se montarà da *lo.* basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente drit-*to:* se il taglio per lo dritto andarà dal destro al sini-*stro lato;* chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiame-*ranno mandritto sgualembro:* se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembro ascendente: il quale però è composto del tondo, & del fendente. Queste

Quate so- sono le spetic del mandritto. Il rouescio ha altre tan-*nole spe-* te spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne *tie del se-* nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l *rire co'l* dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome. *dritto filo* di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso man-*riate sono* dritto, falso rouescio, falso mandritto tondo, falso *quelle del* mandritto sgualembro, falso fendente, & così di tut-*ferire co'l* ti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo no-*falso.* *Spetie el* me di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle *ferire con* parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle par-*punta.* ti stanche, & chiamerassi punta rouescia: la punta di-*ritta,* o cala da alto a basso, & chiamerassi punta di-*ritta discendente,* o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, oucro stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamen-*te, & chiamasi* punta ferma diritta: della punta ro-*uescia,*

uefcia , altro tanto si può dire. Ma di queste spetie
poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti col-
pi, composti di questi, come mezi mandritti ; tramaz-
zioni, falsi finti, puntati, & altri assai colpi, riducibili
però à questo Albero, ch'io per compiacerui hora ui
descriuo.



CO N. Secondo questa uostra profonda distintione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. **R O D.** Questa è una bellissima dubitazione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui dissi) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. **C O N.** Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? **R O D.** Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. **C O N.** Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro?

R O D. Vela dirò; noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensivo, sono di maggior perfettione, & che ad essi dcuesi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani effercitando la lor giouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & cosi facendo il piu delle uolte uinsero: mà tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior tetrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

Dubitazione che sia no solamente due principi di ferire taglio, & punta.

Soluzione della dubitazione.

Ordine innobilità tra le spetie di ferire.

Lode del ferire di punta & come egli precede agli altri.

T E R Z A

nor forza ui bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. C O N. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? R O D. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? C O N. Lo ueggio. R O D. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso noi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'aauersario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa; deue precedere; ragioneuolmente il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio farà piu offensiuo. C O N. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non faranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? R O D. Vi dissi, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione; dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore? C O N. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolen
tieri

tieri, che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga.

R O D. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sono sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggiorè uigore, porge piu terrore al nimico, offendele le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo. C O N. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'avversario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio, & per molte altre ragioni anchora, si che non approuo così facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione. R O D O.

Alla fine farà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerarete dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa cagione farà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & così lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamo in questo difficultà, & procediamo oltre dignità: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offendé più del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

Il mandritto è primo del rouescio naturalmente.

*Difinitio
ne che il
mandritto
si più,
& meno
nobile
del roue-
scio.*

T E R Z A

quali esso s'aiuta, & si difende ; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offendala parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi ? C O N. Non la uoglio piu con trastare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. R O D. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. C O N. Eccomi che mi rassetto in cinghiara porta di ferro. R O D. Deh per uostra fe (Conte) nō nominate questi uostri nomi bizarri di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, così ritrouuo solo tre principali guardie offensiue, & tre difensiue, & una generale. C O N. Et come si chiameranno ? R O D. La prima chiamerasi Guardia difensiua imperfetta: la seconda, guardia alta, perfetta, offensiua: la terza guardia alta, imperfetta, offensiua : la quarta guardia larga, imperfetta, difensiua : la quinta guardia stretta, perfetta, difensiua: la sesta guardia larga, imperfetta, offensiua: la settima guardia stretta, offensiua, perfecta. C O N. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. R O D O. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia noua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender' il nimico, come per difenderui da lui ? C O N. Lò diceste per certo : ma farà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significazione

Sette sono solamente le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nello stesso ordine alle sette guardie.

tione de' termini. Che cosa intendete per guardia? uolete intendere forse quello ch'intendono gli altri?

R O D. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella composizione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. C O N. Non ui potete rassettar co'l pie destro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoper te al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non possete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola, & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte?

R O D. Posso; anzi infinite sarebbono le guardie (Conte) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie, per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non sieté già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'essercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo uno schermo (com'io dissi) co'l quale uenendo

*che cosa
sia guar-
dia.*

*Ponno es-
sere le
guardie
quasi infi-
nite.*

uoi

T E R Z A

uo i alle mani co'l uostro nimico, o assaltato da lui, o
uo i assaltando lui; possiate perfettamente, & acconcia
mente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicu-
rissima difesa : la onde pongo solo sette guardie, &
quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, &

*I nomi
delle se-
te guardie
sono tolti
altri dal
la forma,
& altri
dal fine lo
ro.*
dal fine di essa guardia; chiamo offensiue, o difensiue,
secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la for-
ma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o
imperfettion sua. Et s'io uolessi mostrarui hoggi l'ar-
te tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarando-
ui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo;
che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quan-
ti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono-
no & quali difendono; con quante sorti d'arme si puo
combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in
ciascuna di esse, si a piedi come a cauallo; quante siano
le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'esserci-
tio militare, oltra ch'io facilmente non lo saprei, non
lo potrei far anchora in ispatio d'un anno. CON. Al-
meno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che co-
sa è tempo. R O D. Voi hauete a saper Conte, che
l'auantaggio per hora si puo considerare nel rassettarsi
in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice
*Che ce
sia il por
si in guar
dia co a-
uantage.*

che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quan-
do la punta della spada del nimico è fuori della uita
uosta & non ui guarda, & quando la punta della spada
uosta guarda la uita del nimico per offenderlo: per-
cioche uoi in tal maniera potrete facilmente offendere
lui, & esso difficilmente potrà da uoi difendersi; poi
che in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per di-
fendersi, bisognarà piu tempo; & per lo contrario po-
trà egli difficilmente offendere uoi: & uoi potrete facil-
mente da lui difenderui per la medesima cagione, ha-
uendo

uendo egli bisogno di molto, & uoi di poco tempo.

C O N. Questo(credo io) si potrebbe benissimo fare, quando il nimico non fosse intendente di questo esercitio. Ma se egli accorto non mi lasciasse porre in guardia con auantaggio, che cosa dourei io fare? R O. Vorrei, che uoi passeggiaste, uolteggiandolo per trauerso, & attediandolo di continuo, hor con un mezo mandrillo, & hor con un mezo rouescio, & spesso con uarie finti; auertendo però sempre di leuar la persona uostra dalla punta della sua spada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occasione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. C O N. Et s'egli attediasse me con simili finti & mezi colpi, che deurei fare? R O D. Voi hauete a tirarui indietro uno, o due passi; accioche egli non possa ferirui, non potendo cosi giungerui; & deuete passeggiare, accio che esca di mente all'auersario il proposito che esso ha uaca fatto di ferirui, & il modo che si era determinato: perche spesse uolte il uariamento della persona co'l passeggiare fa anco uariare il pensiero & il disegno. Ma sempre state auertito nel passeggiare di prendere occasione di porui in guardia co'l uantaggio della spada.

C O N. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. R O D.

Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire se non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezo passo, o al piu con un passo. C O N. Et perche questo? Non potrei anco tentare pur che potessi giungerlo in piu passi? a me pare pur che si ferisca, che non si deue perder tempo. R O D. Se sempre uoleste tentare di colpire, quando anco non poteste aggiungere il nimico, se non con piu passi; troppo tempo spendereste uoi nel colpire, & troppo ne dareste al nimico da potere schifar il colpo, & insieme da ferir uoi; per-

*Auerti-
mento se
il nimico
nō lascias
se porsi in
guardia.
cō auan-
taggio.*

*Quello si
debbafa-
re se il ni-
mico atte-
diasse con
finti &
mezi col-
pi.*

*Qual sia
auantag-
gio nel fe-
rire dal
canto di
se stesso.*

Q che

T E R Z A

che ui disconcertare se troppo; bisognando mouerui di silontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deuete auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico.

Quando si ferisce non si deve guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

C O. A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciār la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. R O D O. E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sape-te bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nō puo uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in più passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo.

Auantage nel ferire dal canto del nimico.

C O N. Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se piu tosto giungerà la spada mia alla persona sua; piu tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia, & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. R O D. Breuamente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal can-

*Auantag
gio nel
passeggia
re dal can
to del ni
mico.*

to uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto più siete stretto co' piedi; tanto più hauete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. C O N. Ditemi Rodo-

*Auantag
gio nel
passeggia
re al ca
to di se
stesso.*

monte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual' è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo?

*Qual sia
maggior
uantaggio
andare a
ritrouare il
nimico o
aspettar
lo.*

R O D. Tutta la risolutione di questa dimanda si riduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi se-

te in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in

uantaggio di guardia; sarebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se fosse per lo contrario;

migliore sarebbe di certo l'aspettare. C O N. Non debito io di questo; ma io uoglio intendere quan-

do l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. R O D. Non si ferisce mai

sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amenque siano in

auantaggio, & in stato pari. Pure perche diman-

diate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'a-

uersario; io dirci, che fosse meglio aspettare: perche

chi uà, si discommoda, & il mouersi co'l corpo fa spes-

T E R Z I A

so ancò mouere l'animo; & chi sia fermo non riceue discommodità ne mutatione di corpo, ne di animo: onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero essere in uantaggio, sarebbe sempre minore il uantaggio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando amen due potessero essere in disauantaggio, sarebbe sempre minore il disauantaggio di colui che aspetta l'auerario, & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guardia.

*Qual sia
meglio d'
essere il
primo à
ferire, ò
aspettare
che il ni-
mico feri-
sca.*

C O N. Se questo è uero parlandosi dell'andare a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è meglio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il primo a colpire? R O D. È meglio aspettare, che il nimico ferisca. C O N. Anzi a me pare il contrario: perche quando io farò il primo a ferire bisognerà che il nimico si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa, non potrà attendere all'offendere me. R O D. Valerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi molte difese, che insieme possono essere offese, tra le quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un parar solo, un ferir solo, & un tempo solo. C O N. Perche dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia il primo a ferire? R O D. Perche, chi prima ferisce, prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo tempo coprirsi: onde uoi quando l'auerario uostro si scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se foste accorto, potreste anco, passando per trauerso un passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltra che se ben uoi ui scoprivate anco, meglio è scoprirti in guardia che ferendo; perche in guardia siete più comodo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto intento a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auerario ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o al quanto

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per consequente resta in disuantage: per le quali ragioni potete dire, ch'è auantage l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. C O N. Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantage nel porsi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliano significar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. R O D. È gran controuersia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandar ne al Boccadiferro che hora se ne uiene. CON. O Dotore che cosa intendete uoi per tempo, & che cosa è egli?

B O C. Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, dico ui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: hor diuidete quello spatio, & quel cammino in due parti eguali per mezo: la prima metà uerso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successivo è tempo. C O N. Perche cagione nel sonno non si conosce? B O C. Perche quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & conseguentemente non si conosce il tempo, il quale è accidente inseparabile dal

*Diffinitio
ne filosofi
ca del té-
po & sua
dichiara-
zione.*

*Perche
nel sonno
non si co-
nosca tem-
po.*

moto

T E R Z A

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instante, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender' il tempo mezzo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora &

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo. fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all' hora si prende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. R O D. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però gliela darò io forse ad intendere, cauallcrescamente parlando: udite Conte, essi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. B O C. Nel settimo, & ottavo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. R O D. Ho

udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? B O C. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lun'go tempo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione.

R O D. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & sussegente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandrillo, un rouescio, o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato; così, il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in ucce di chiamarlo moto, lo chia-

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro ; & la guardia è la quiete , & il riposo sopra qualche sito, & forma . In conclusione tanto uiene à dire tempo , & guardia , quanto moto , & quiete. Doue è di necessità, che come sempre tra due moti è una quiete , & tra due quieti s'interpone un moto ; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti , si ritroui una guardia. Et tra due guardie , o quieti (come dir uolete) ui si interponga un qualche colpo, & tempo. Così un tempo intiero è un colpo perfetto , & intiero : perche quello farà un moto , & un tempo, perfetto ; & un mezo tempo farà poi (come diceste) un mezo rouescio, un mezo mandritto : Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo : & se udite taluolta dire, che si ferisce in mezo tempo ; non crediate però che questo sia sempre uero : perche hora si ferisce con colpo intiero , in tempo intiero ; & hora si ferisce con mezo colpo , in mezo tempo : è uero , che per lo piu si ferisce in mezo tempo , sendo di necessità , che quando sono due intelligenti dell'arte ; chi uol ferire, inganni il compagno in modo , che quando l'auersario cerca di fare un colpo ; egli deue con destrezza, & prestezza entrare , & ferire in mezo al colpo dell'auersario , co'l suo mezo colpo : onde possiam dire , che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo. C O N. Credo hora d'intenderla , & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia , & tra due guardie un colpo ; di qui forse nascce quello che si dice , che ogni colpo partorisce una guardia , & ch'ogni guardia partorisce un colpo. R O D. Così è, quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia , & che dopo la guardia , ne succede il colpo. Et co-

*Tra due
colpi s'è
una guar-
dia, &
tra due
guardie
un colpo.*

*Che cosa
sia nel se-
rire tem-
po intiero
& nel mezo
tempo.*

*Non sem-
pre si fe-
risce in
mezo te-
mpo, ma il
piu delle
uolte.*

*Un colpo
partori-
sce una
guardia ,
& una
guardia
un colpo.*

T E R Z A

*Da una
guardia
particola-
re si gene-
ra un col-
po parti-
colare
commoda-
mente, et
non l'al-
tro.*

*Prima
guardia
detta di-
fensiua
imperfet-
ta tolta
dall'ha-
ber la spa-
da tinta
al fianco.
Perche
sia nomi-
nata guar-
dia disen-
siua im-
perfetta.*

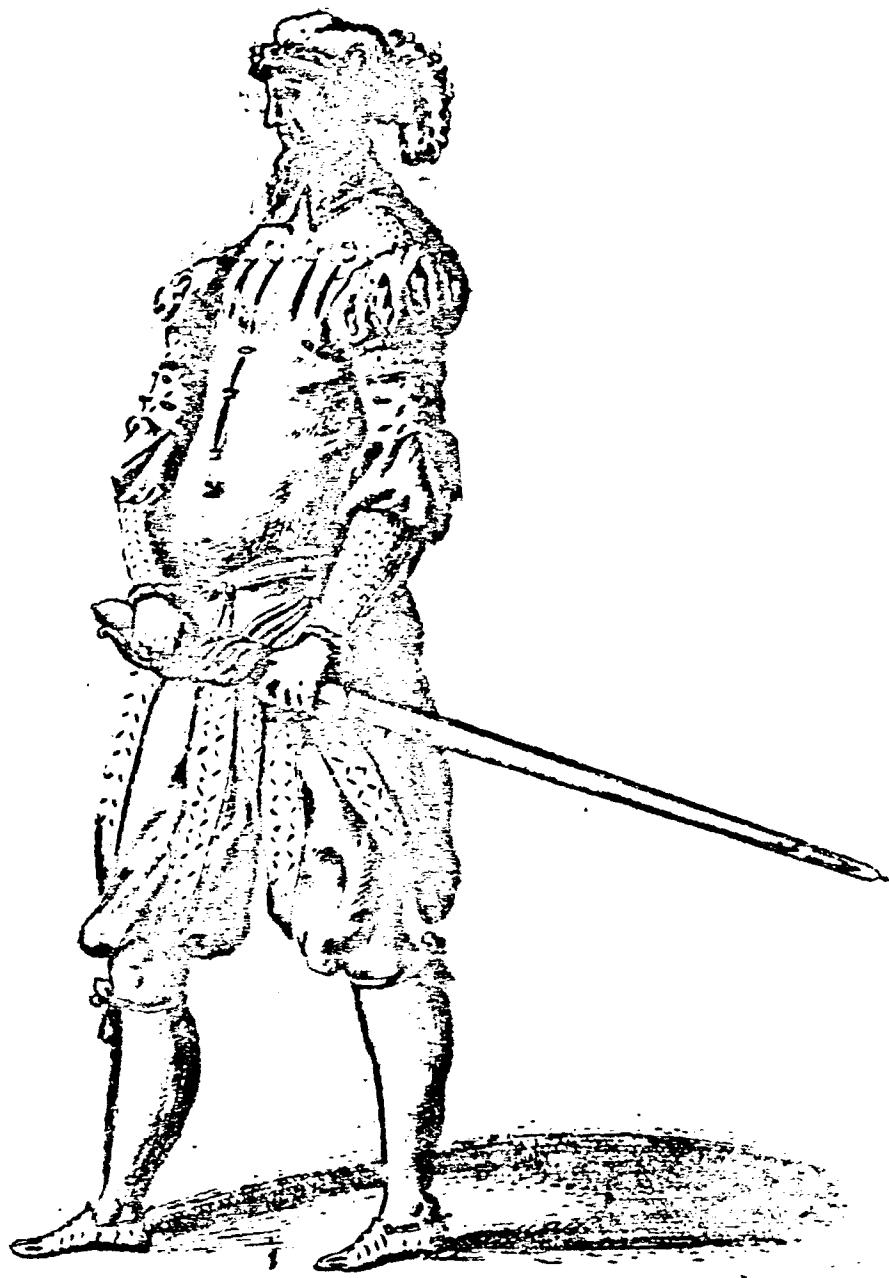
mc la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente , & non un'altro : il che ui farò ueder meglio , cominciando lo schermino nostro . C O N . Quando penso sopra quel che m'ha uete detto adesso , ritrouo un chiaro esempio ne' Tedeschi , i quali , uenendo à rissa d'arme , menano un colpo per huomo , & menato il colpo si fermano in guardia , per aspettare che'l compagno meni il suo , & riternerlo , & poi raddoppiano ; Ecco le due quieti co'l moto in mezo . R O D . Questo è uno assai acconcio esempio : ma diamo principio al mio schermo , cominciando dalla prima guardia . B O C . Et io tacito me ne starò à uederui , riseruandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa , che io desideri sapere . C O N . E' ben ragione , & noi parimente ricercaremo uoi di quello , che sapete meglio di noi , quando uerranno le occasioni . Ma dite della prima guardia Rodomonte . R O D . Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa , & guardia dell'huomo , & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa : il portar dunque la spada tinta al fianco sinistro , & star fermo in quella forma , & in quel sito sarà la prima guardia , chiamata da noi guardia difensiua , imperfetta . C O N . Per qual cagione così la chiamate uoi ? R O D . E' guardia per essere un sito , & una figura quieta : difensiua chiamasi , per essere per difesa in quel lato posta la spada : imperfetta la dico , perche stando ella dentro il fodro difende solo , facendo paura al nimico : ma è difesa imperfetta , s'altro non facesse . C O N . Questa prima guardia che colpo partorirà ella ? R O D . Il rouescio , ma auuertite che ,

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano co'l pie destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico : perche sono meno mortali, & hanno forza, & uso maggiore delle sinistre, tanto nell'offendere, come ancho ra nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io tengo questa spada al fianco sinistro: s'io uoglio ualerine, & usarla contra di uoi ò per offendervi, ò per difendermi ; fà dibusogno ch'io ponga questa mia destra mano qui all'elzo della spada, per trarla fuori, doue faccio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima, & difensiua imperfetta.

Auertimento che tutte le guardie si faccino col piò de stro, & co le parti destre uer so il nimi co.

Nasce dal la prima guardia il rouescio a scédente.

T E R Z A
PRIMA GUARDIA DIFENSIVA, IM-
perfetta; formata dal cingersi la spada al manco
lato, da cui nasce il rouescio ascendente.



CO.N. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il rovescio, stando io con le parti destre, & co'l più destro innanzi uerso di uoi. R O D. Si, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenete modo che'l nodo della mano nel trarla fuori, faccia alcun uolgimento, & fate che la mano sia tanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la lama della spada guardi al petto mio, & declini quanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto della spada guardi uerso il cielo, & il falso uerso terra auertendo che in questo tempo medesimo, che romana il rovescio, facciate con la persona un poco d'uolta; di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto più innanzi della destra, & che la destra sia piu uolta a quanto della sinistra, & che'l braccio stanco seguia il dritto per la parte dinanzi; di sorte che si troui utile per il braccio: & fate anchora girare la gamba sinistra su la punta del piede un poco per di fuori, che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & per la quantità che la gamba dritta stia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? C O N. Veggiamo non posso rassettar bene questa gamba dritta con la persona: & s'io alzo il calcagno del piede stanco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. R O D O M E. Io non saprei far pur altrimenti quasi pare che la natura forini tal figura, che non possa tollerare che le parti destre innanzi, & le sinistre adietro ben alto quel rovescio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. C O N. Ecco. R O D. Alzate un poco piu

Come si debba tenere la mano nel lo sfoderare la spada, & come si muova la persona per fare il rovescio ascendente.

T E R Z A

il calcagno della gamba stanca, & distendetè ben quella uostra gamba destra. C O N. Così? R O D. Così apunto: questa è la seconda nostra guardia, detta guardia alta, offensiua, perfecta.

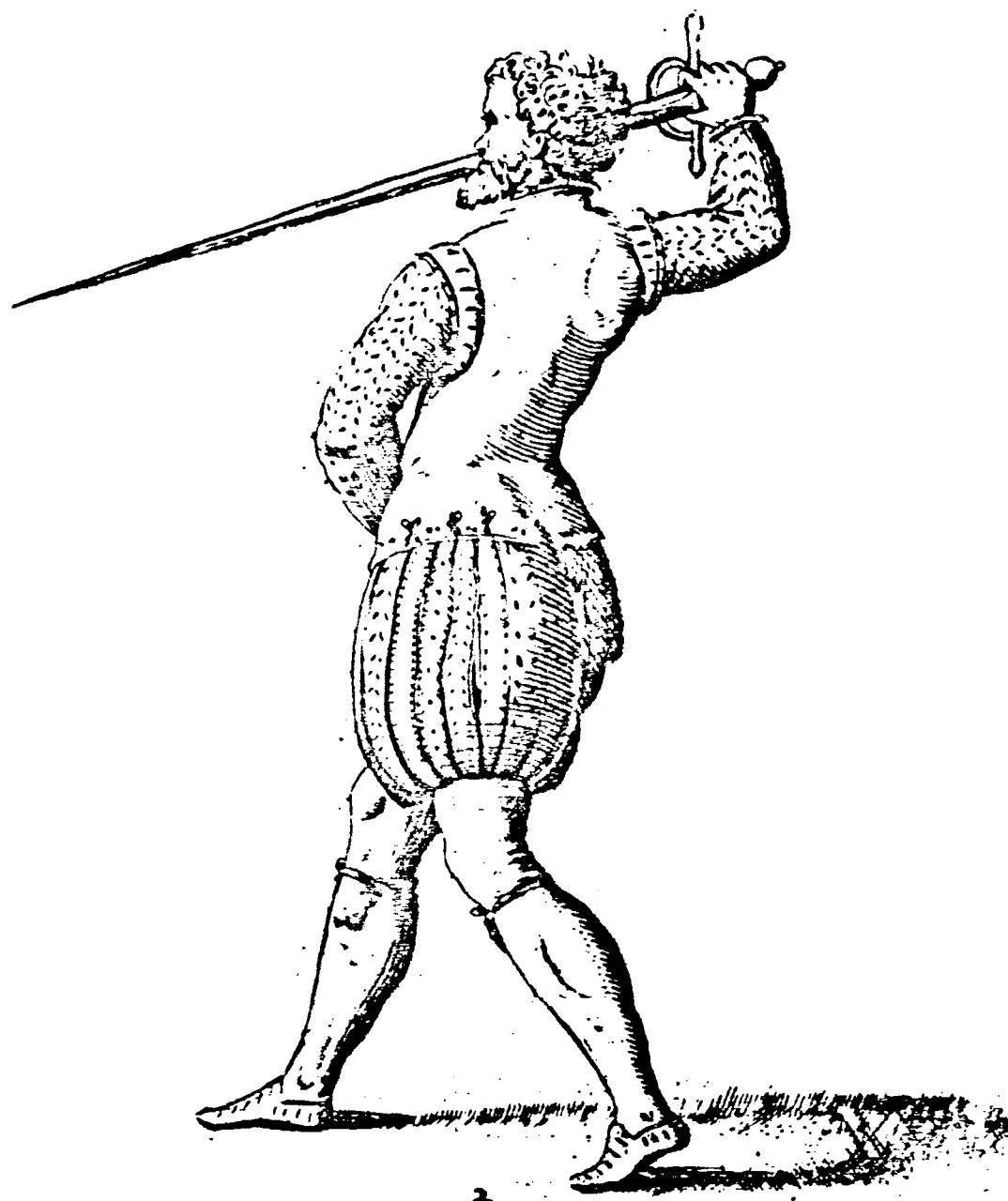
*Seconda
guardia
della al-
ta, offensi-
ua, perfec-
ta.*

SECON-

P A R T E.

67

SECONDA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,
sua, perfetta; formata dal rovescio ascendente,
da cui nasce la punta sopramano offensiva,
sua, ò intiera, ò non intiera.



T E R Z A

C O N. Guardia alta, so perchè si chiama, ma non so la cagione, perchè la chiamate offensiua; & perfetta.

R O. Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensiua; & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensiue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, & quale così in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse più alta un braccio, ò meno della stretta, ò più bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensiua, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti destre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensiua, & starà per offendere. Questa sarà nostra regola, & tenetela fissa nella memoria. C O N. La terrei à memoria meglio, s'io intendessi la forza di queste uostre guardie alte, & strette, & larghe. R O D. Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la regola. Questa guardia alta adunque è offensiua, seendo la spada nella dritta parte. C O N T E. Perche chiamasi perfetta?

R O D O M. Perche la punta della spada più scuopre il nimico, & più lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensiua, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. B O C C A. Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per offensia.

Regole di conoscere qual sia guardia difensiua, et offensiua.

Perche la seconda guardia si chiama offensiua, et perfetta.

offendermi la testa, ò le parti superiori, come fareste uoi? R O. Co'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensiva raslettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. B O C. Si se foste uoi presto, & egli tardò. R O D. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. BOCCA. Fatelo un poco, Conte. CON. Ecco. R O D. Et ecco la risposta, & quando uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuori, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offendere lui, & per difender uoi. CON. Et s'io fosse lontano dal nimico mio, che debb'io far all' hora?

R O D O. Il medesimo: poneteui pur in questa alta guardia offensiva perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. CON. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto?

R O D. Signor nò, perche se alzate la punta sopra ma no tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facendo uista di uoler offendere ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo membro) & gli fate perder piu l'animo. B O C. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pezzo giostrano, come l'auersario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offendere; hò visto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmetto si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nò fanno colpo degno

*Quel che
si debba
fare uenire
do alle ma-
ni co'l ni-
mico, ò da
presso, ò
da lonta-
no.*

*E meglio
apprejen-
tare la più
alta della
spada agli
occhi del
nimico,
che altro-
ne.*

T E R Z A

degno mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? R O D. Vale benissimo l'argomento dal minore al maggiore. C O N. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, facessi segno di uolerli offendere la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? R O D. Gli fareste minor terrore assai: perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua: poi sempre la punta è piu perfetta, & offensiua del taglio. C O N. Vsiammo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. R O D. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali.

Avvertimento che si serisca di punta nel fondo delle parti piu nobili. C O N. Horsù questa è la uostra seconda guardia: io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passi troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quar

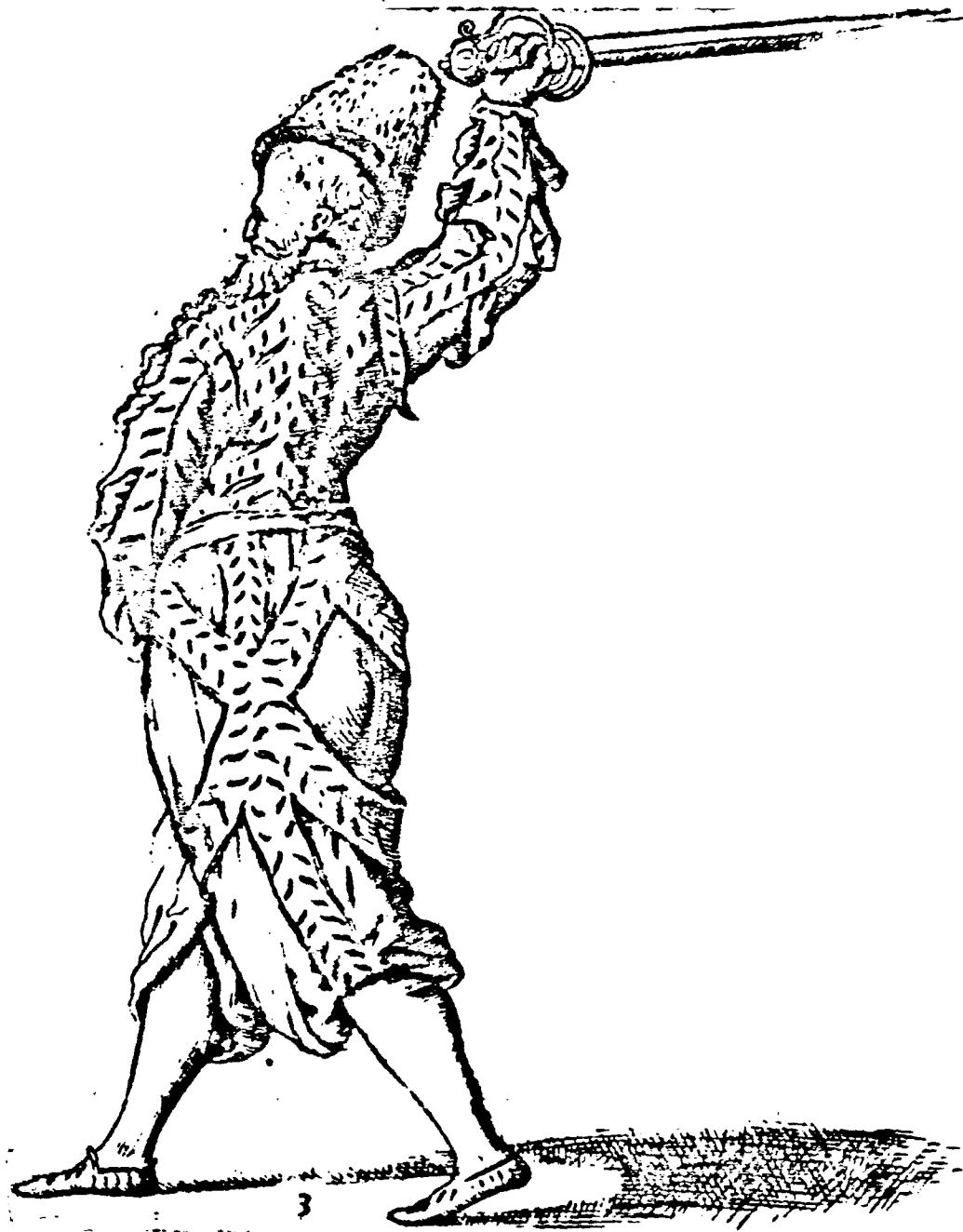
Lodi dell'Illustissimo Signor Duca Hercole le IIII di Ferara. to di Ferrara, ilquale oltra le molte uirtù sue si dilettava estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. R O D. E' ben ragione: perche sendo questa guardia prontissima all'offendere; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. C O N. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente: & odo che nelle lettere uale ancho assai. R O D. Vale certo, &

non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. C O N. Ho-

ra insegnatemi la terza. R O. Volentieri: fatē che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomō d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u' insegnai. Questa farà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensiua, imperfetta.

*Terza
guardia
detta
guardia
alta offen-
siva im-
perfetta.*

T E R Z A
TERZA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,
imperfetta; formata dal rovescio ascendente, da
cui nasce un mandritto, descendente,
o intiero, o mezo.



Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lascierò descendere. C O N. Lasciate un poco farla a me, stà bene così? R O D. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. C O N. Et se uoi mi foste troppo sot-
to? R O D. Lasciareste calare il colpo, & mi giunge-
reste co'l forte della spada in capo, s'io non facessi al-
tro riparo. C O N. Perche la chiamate imperfetta?
R O D. Perche non partorisce punta, ma solo taglio,
& però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facil-
mente. C O N. Offensiua; perche nasce dalla parte
destra; è uero? R O D. Signor si, & imperfetta, per
essere tal colpo offesa imperfecta, come u'ho detto; &
anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a
basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si
scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbe uisi cacciare
questa punta così nella uita; Et mi trouarei con la spa-
da alla presenza, & facilmente mi potrei difendere.
B O C. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto
a basso il colpo scenda, non sempre uccide: perche
ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi for-
tissime & doppie: se anchora in altro luogo giunges-
se, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; al-
cune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che
ritengono la furia del taglio, ma non la punta. R O D.
Questa è buona ragione, & naturale. C O N. Fin qui
abbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensi-
ua, imperfecta: hora ueniamo alla quarta. R O D.

*Nasce
dalla ter-
za guar-
dia dia un mā
droitto di-
scendēte.*

*Perche
la terza
guardia si
chiami
imperfet-
ta offensi-
ua.*

*Come si
debba ras-
settar, &*

T E R Z A

mouer la persona per far la quarta gwardia. Rassettateui in guardia alta, offensiua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su'l sinistro pie, solleuato, accio che'l destro sia agile, & così tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me.

C O N. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. R O D. Non farete nulla: per che se la gamba destra farà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensiue. Ma se ui trouarete co'l piè destro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. C O N. Hor uedete, s'io mi ui accommodo. R O D. Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra sospinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti manche, & di qui discendete fino a terra, & far ui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie destro trahendo indietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & assettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vede-te come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

C O N. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio d'uno

P A R T E.

71

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità,
& quel garbo della uita come fate, Rodomonte;
ma seguite pure, che ci uorrà più tempo ad esserci-
tarmi ui dentro. R O D. Questa è guardia larga, di-
fensiua, imperfetta.

QVAR-

T E R Z A
QVARTA GUARDIA LARGA, DIFEN-
siva, imperfetta; formata dalla punta intiera so-
pramano da cui nasce il rouescio ritondo.



C O N. Per qual cagione è detta guardia larga?

R O D. È detta larga, per essersi la punta della spada *perche la*
allargata dal nimico in modo, che più non mira in al-*quarta*
cun luogo della uita sua. È detta difensiua per esser
posta dal lato stanco, donde piglian forma le guardie
tutte difensiue, come ui dissi: & è imperfetta, per-*guardia*
che produce taglio producendo un rouescio tondo.*sia detta*
larga di-
fensiua,
imperfet-
ta.

C O N. Questa guardia dunque piglia forma da quel
la punta sopramano offensiua. R O. Così stà, & quel-*La quar-*
la punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giu-*ta guar-*
gnete, co'l braccio. Se ui ritrouerete poi, Conte, nel-*dia piglia*
la guardia alta, offensiua, perfetta; (pur co'l piè destro
innanzi) & che di qui spingendo la imboccata sopra
mano offensiua, & facendo quelli stessi uolgimenti del-*forma dal*
la persona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uol-*la punta*
tar il dritto filo uerso le parti stanche, come u' inse-*soprama-*
gnai) facciate che la mano della spada non ui passi, o*no offensi-*
trascorra il ginocchio destro, & che la punta di essa ri-*ua.*
guardi al petto mio; questa sarà la quinta guardia, da*Come si*
noi chiamata guardia stretta, difensiua, perfetta.*debba fa-*
C O N. Fatela uoi Rodomonte. R O D. Eccola, ue-*re la quin-*
dete che la mano non mi passa il ginocchio destro? &*ta guar-*
come la punta guarda il petto uostro?*dia.*

T E R Z A
QVINTA GUARDIA STRETTA,
difensiua, perfetta; nata da meza punta sopra
mano, offensiua, da cui nasce un me-
zo rouescio tondo.



CON. Perche così la nominate uoi? **R O D.** Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nemicco, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non ponno essere offese, anchor che siano le piu mortali. **B O C.** Trouandosi le parti de-

*Perche la quinta
guardia sia detta
stretta, di sensua
perfetta.*

stre innanzi, le quali pare c'abbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualche altra guardia si ponesse. **C O N.** Perche la chiamate perfetta? **R O D.** O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perche partorisce la punta, chiamasi perfeta: ma se ben partorisce punta principalmente, non

Lode del S.Giouanni de Medici, & del Sig. Conte Guido Rangone.

dimento da lei ageuolmente nasce il mezo rouescioondo, del quale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. **C O N.** Et difensiua? **R O D.** Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente? **C O N.** E uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensiue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'essercitio delle Armi. **R O D O.** Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando sarete nella guardia alta, offensiua, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrovandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Dalla guardia alta offensiva, imperfetta nasce un mandritto intiero, offensivo, imperfetto.

T potrete

T E R Z A

potrete far nascere un mandritto così, che discenda sì
no a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona,
delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-
*Perche es
so mādrīt
tosia det
zō intie.
ro, offensi
no imper
setto.* mano, offensiua, perfetta: & questo mandritto sarà un
colpo intiero, & un tempo intiero, offensiuo, imperfet-
to. C O N. Perche intiero? R O D. Perche nasce dal-
l'alto al basso fin' à terra, & offensiuo, perche nasce dal-
la banda destra, donde nascono l'offese. C O N. Im-
perfetto poi per esser menato di taglio, & non di pun-
ta. R O D. Dite uero: Eccou i Conte che'l detto col-
po intiero haurà formato la guardia larga difensiua.

*Dalla
guardia
alta offen
sua im-
perfetta
può nasce
re un me
zo man-
dritto of-
fensiuoim
perfetto.* C O N. Et se in questa medesima guardia alta, offensi-
ua, imperfetta io menassi un mezo mandritto solo, il
quale non giungesse a terra, ma ch'a mezo del camino
si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa gu-
sa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, &
di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che col-
po sarebbe questo? R O D. Sarebbe un mezo man-
dritto, offensiuo, imperfetto: offensiuo farebbe calan-
do dalle parti destre, imperfetto fendo egli taglio, &
non punta: & questo mezo mandritto ui forma la guar-
dia stretta, difensiua, perfetta, lo uedete? C O N. Veg-
gio. R O D. Hora passiamo un poco innanzi (Conte)
se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensiue
narrate, o stretta, o larga, pur co'l pie destro auanti, &
che uoleste fare un rouescio; ui farà forza di uoltar la
destra mano per uoltar il dritto filo uerso le uostre par-
ti destre: doue se la punta della spada si uoltará uerso
le uostre parti di dietro per difuori al lato sinistro, &
il suo principio fia da basso ad alto per sin' alla spalla si-
nistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre
parti insin' à terra; facciate che in quello istesso tempo
la persona uostra faccia una meza uolta, & che però la

*Perche
sia detto
mezo mā
drutto of-
fensiuo,
imperfet-
to.* spalla

*Come si
debbra sa
re la sesta
guardia lar
ga offensi
ua imper
setta.* la persona uostra faccia una meza uolta, & che però la

Spalla stanca sia alquanto innanzi, & più alta della destra, & che'l braccio sinistro segua il destro, & che la gamba stanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti sinistre, che'l calcagno sia un poco sollevato da terra; talche la mano della spada si truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezo braccio, & discosto dalla coscia un poco; dico che questo rouescio sarà colpo intiero, & difensiuo: intiero, lo uedete; difensiuo, perche'l rouescio è colpo difensiuo, nasendo dalle parti sinistre. Et questo colpo ui partorisce una festa guardia chiamata da noi guardia larga, offensiua, imperfetta.

T E R Z A
SESTA GUARDIA LARGA; OFFEN-
SA imperfetta; partorita dal rouscio intiero
difensivo, da cui nascerà il rassettarsi in
guardia alta, offensiva, perfetta.



CON. Perche larga? **R**OD. Per le ragioni medesime, per le quali chiamassimo la quarta nostra guardia larga, offensiua per esser nelle parti destre. **C**ON. Horsù alla settima guardia. **R**OD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difensiua, o stretta, o larga far nascere il medesimo rouescio con quei uolgimenti tutti (pur co'l pie destro innanzi) della uita, delle mani, & de' piedi, come sapete; bisogna che la mano della spada nel discendere a basso; non trascorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & davanti di esso un palmo, si fermi, & che la punta della spada guardi al petto mio (vedete come faccio io?) & questo colpo farà mezo ro uescio, non hauendo fatto altro che mezo il camino dell'intiero rouescio; & ui formerà una guardia stretta, offensiua, che farà la settima nostra.

Perche la
sesta guar
dia si ades
ta larga,
offensiua.

Come si
debba far
la settima
guardia,
nominata
stretta of-
fensiua,

peretta.

T E R Z A
SETTIMA GUARDIA STRETTA, OF-
fensiua, perfetta, partorita dal mezo rouescio di-
fensiuo, da cui nascer potrà il rassetarsi in
Guardia alta, offensiua, perfetta.



CON. Perche stretta? **R**OD. Non uedete uoi, se la spada è ristretta in modo alla presenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offensiua è poi per essere nelle parti destre, dalle quali (come molte uolte u' ho detto) nascono le guardie, & i colpi tutti offensiui. **C**ON. L'Eccellenissimo Francesco Maria Duca di Vrbino huomo nella sua età di ualor, di sapere, & di prudenza (a pochi secondo) lodaua oltra modo questa uostra ultima guardia, & quasi a tutte l'altre la preponua. Ma ritorniamò di gratia da capo Rodomonte Illustrè, & facciamo di queste sette guardie, come unò epilogo, nomandole di nuouò per li proprii nomi, & di cendo insieme l'origine di ciascuna. **R**OD. Son per farui questo, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difensiua, imperfetta, generata dal cingersi la spada al fianco, & è tempo, o moto difensiuo imperfetto. La seconda è guardia alta, offensiua, perfetta, fatta dal rouescio, che si fa nel tirar fuori la spada ad alto, colpo difensiuo intiero. La terza è guardia alta, offensiua, imperfetta, fatta dal medesimo rouescio intiero. La quarta chiamasi guardia difensiua, imperfetta, larga, nata dalla punta sopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto sopramano, discendente fin'a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difensiua, perfetta, stretta, formata dalla punta sopramano non intiera, ouero dal mezo mandritto sopramano, discendente fin'al ginocchio destro solamente. La sesta diceasi guardia offensiua, nata dal rouescio intiero, difensiuo secondo. La settima, & ultima chiamasi guardia offensiua stretta, perfetta, partorita dal mezo rouescio difensiuo. Eccole tutte per ordine, secondo che l'abbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, stia in mezodì due guardie, o quieti,

perche la
settima
guardia
sia detta
stretta, of
fensiua.

Lodi dell'
Eccellen.
tissimo S.
Francesco
Maria Du
ca d'Vrbi
no.

Epilogo
delle sette
guardie
co' propri
nomi.

T E R Z A

La guardia è potenza, & il scrivere è atto.

quieti, & ogni guardia in mezo di due colpi? C O N. Lo ueggio apertamente. B O C. Potrebbesi dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; farà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. R O D. Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. C O N. Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste uostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire; accioche con piu facilità io le riserbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. R O D. Farollo, ma non haurete si copiosa diuisione, & si frutifero Albero, come haucoste in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l pie destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uiene all'Arme co'l nunico; perche le guardie tutte chi uolesse contarle; sono quasi infinite. C O N. Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

Diuisione del germe delle guardie nelle sette spetie dette per le sue differenze.

R O D. Ecco, o farà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensiua: se nelle parti sinistre; farà guardia difensiua. La guardia offensiua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensiua perfecta: se un taglio offre difensiua, imperfecta: la guardia offensiua perfecta o farà in alto, o farà a basso. Se farà in alto; si dirà offensiua perfecta, alta: se farà a basso, offensiua perfecta, stretta. La offensiua imperfecta, o farà alta, o bassa. Se farà al-

P A R T E.

77

farà alta, si chiamerà offensiua, imperfecta, alta: se bas-
sa, offensiua, imperfecta larga . Hora andiamo alle
guardie difensiue: o che partorirà punta , o taglio : se
punta ; chiamerassi perfetta , & ha una spetie sola la-
quale chiamiam noi difensiua, perfetta, stretta . Se
partorirà taglio ; o farà larga, o meno larga : se farà
ben larga; farà, tenendo la spada a lato cinta: & la di-
ciamo guardia difensiua, imperfecta . Se farà men
larga ; la chiamiamo difensiua, imperfecta, larga .

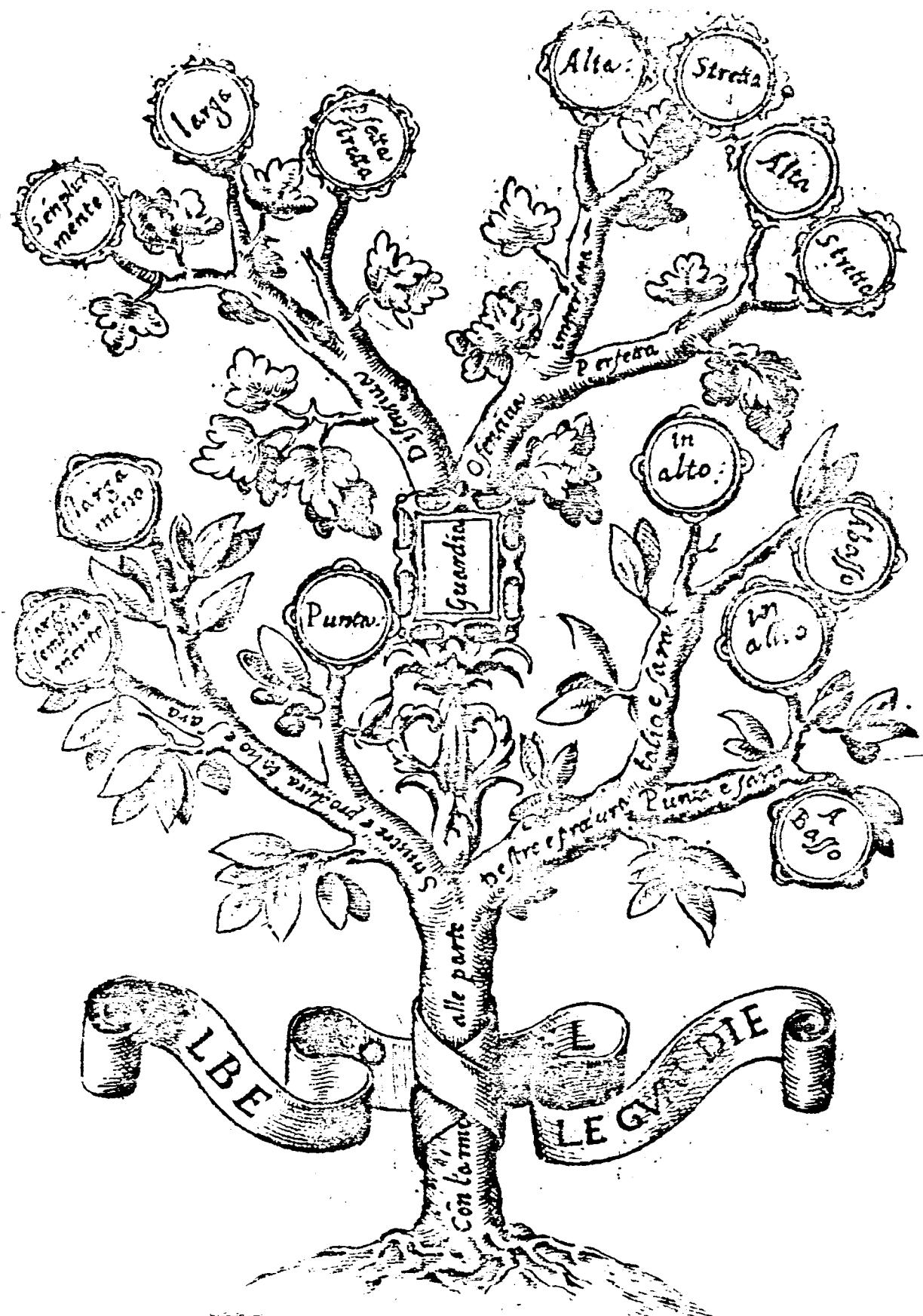
C O N. Questa uostra ultima guardia non partorirà
punta? perche la uolete chiamare dunque imperfecta?

R O D. Dite il uero : ma la chiamiamo imperfecta,
perche ui scoprite con la persona troppo al nimico , &
per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che
in menar di punta . C O N. Deh di gratia fatemi in
figura questo albero copioso di tante buone frutte .

R O D. Per farvi piacere son contento, & eccolo .

*La guar-
dia disen-
sensua i-
perfetta,
larga è
detta im-
perfetta
anchor
che produ-
ca punta.*

V ALBE-



C O N. Hora Sì che mi ricordo dc' nomi tutti ; sapessi
io così ben farli , come gli ho nella mente . Quale di
queste guardie è la più perfetta ? quale è la più eccellen-
te ? R O D. Qual pensate che siano di più ualore , le
offensiue , o le difensiue ? C O N. Crederò l'offensi-
ue. R O D. Tra l'offensiue non è più ecclente la per-
fetta della imperfetta ? C O N. Il nome lo dice. R O .
Tra l'offensiue perfette l'alta , o la bassa ? C O N. L'al-
ta pare , che scuopra più tutta la uita del nimico , & che
più lo possa offendere con tutte le forze unite , con tut-
ta la persona , con tutti i musculi , & che lo possa offendere
anco nelle parti più uitali , & più nobili . R O D.
Voi hauete detto benissimo . Ecco dunque la guardia
alta , offensiua , perfetta , essere di maggior perfettione ,
& più ualorosa . Questa è guardia attissima ad offendere
il nimico di graue offesa , & a difendere se stesso mi-
rabilmente . Se uien poi , che il nimico sia più picciol
di uoi , & che in questa guardia ui poniate ; non si por-
rà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uo-
stra : & se haurà ingegno ; le starà molto ben discosto ;
perche questa è necessaria conditione al buon Caual-
liero , di considerare bene la egualità , o la disagua-
ganza dell'auncerario . C O N. Se lo Illustre Signor
Conte Vgo , patron di casa , huomo di tanto ualore , ar-
te & ingegno , che è il primo Italiano appresso sua Mae-
stà Christianissima , ha questa guardia per fauorita , &
in quella s'è bene essercitato , sendo di gran persona ,
& ben proportionato ; ha ben ragione : perche , perciò
ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandis-
simu uantaggio . R O D. Voi dite il uero Conte , im-
porta assai l'essere di grande statura , & hauer ben pro-
portionate le membra , & haucrui poi l'ingegno , & il
magistero grande , come ha esso Conte Vgo . B O C. Il

*La più ec-
cellente
guardia è
l'alta , of-
fensiua ,
perfetta .*

*Lodi del-
la guar-
dia alta ,
offensiua ,
perfetta .*

*Bisogna
al Caual-
liero co-
siderare be-
ne l'egua-
lità , o di-
sagualian-
za del -
l'auncer, a
rio .*

*Lode del-
l'Illustre
Sig. Conte
Vgo Pe-
poli .*

T E R Z A

nostro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle proue,
& ha dato bonissima fama alla Patria sua in paesi lon-
tani. Egli è certamente huomo di grandissimo cuore,
& di giudicio perfetto. C O N. Piace oltra di ciò mi-
rabilmente questa guardia al Serenissimo S. Duca Al-
berto di Bauiera: del quale non è possibil trouare un'al-
tro piu giudicioso, & piu fautor di tutte le belle arti, &
le nobili discipline. R O D. Quando per niun'altra
parte, & uirtù questo Serenissimo Principe non meri-
tasse d'esser lodato, & esaltato; si lo merita egli per la
costanza, & fermezza saldissima in difender la Sacro-
santa Religion Catholica in mezo a tanti altri, che
l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per mio
parere questa lode auanza ogni grandezza, & ogni glo-
ria, che sia mai uenuta alla Casa sua per tanti Impera-
tori, che ci ha hauuti. B O C. Dopo questa douete ri-
por nel secondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, &
a' litterati: i quali intendo che son da lui fauoriti, &
premiati altamente. C O N. Ne i litterati solo; ma
tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento
sotto questo alto & magnanimo Principe. Et uorrei,
Signor Dottore, che uedeste la sua libreria, & poi ui
seguaste: la qual tutta uia da lui con incredibile spesa
è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'hab-
bia adunato libri in ogni facoltà per piu di dugento
mila scudi. R O D. Intendo ch'esso ha parimente in-
numerabil copia di gioie d'inestimabil ualore. C O N.
S'io ui dicessi hauerne uéduto presso lui i cassoni pie-
ni; uoi mi reputeresti uano: & pur da Caualliero pote-
te creder, ch'io l'abbia uedute. Ma sappiate, che al-
la grandezza di questo gran Principe se n'aggiugne
un'altra, non punto minore. B O C. Et quale è que-
sta? C O N. Il Principe Guglielmo suo figliuolo. Hor
qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poueri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & remote dalla comune scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscire un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'humanità

chi sa be-

a tutti quanti glialtri. Ma ditemi, Rodomonte; non fare la pū

uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie;

ta sopra-

insegnarmi lo schermo propostomi? R O D.

quel che

piu impor-

ta nel me-

nar le ma-

ni all'im-

prouiso, o

pensata-

mente.

Modo di

far lo

schermo

propuslo.

Come da

guardia

alta offen-

sua per-

fetta si de-

ue far na-

scere la

punta so-

pramano.

Come si

possi far e

perfetta-

mente la

punta so-

pramano.

zile parti destre di sotto senza la compagnia delle parti

destre

T E R Z A

destre di sopra. CON. Perche? ROD. Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopramano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fare poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'alto a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non

*Come da
punta so-
pramano
si deue an-
dare in
guardia
difensiua,
larga, im-
perfetta.*

mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo; all' hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente fino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per sino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all' hora si trouerà bassa molto, & il braccio stanco trouerassi adietro, & alto & disteso per difuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle saranno uedute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la persona poserà sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensiua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensiue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin' alla spalla

*Schermo.
Come del
la guar-
dia difen-*

stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

Io guarderà la uostra spalla stanca : & qui douete unire *sua, larga, imperfetta si dee fare ilrouescio tondo.*
 tutta la forza del corpo insieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde subito posiate menare un rouescio quasi tondo : ma non disunite il braccio destro dalla forza del corpo, & fate che il rouescio, piu alto non uada delle spalle, & che la punta non sia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falso, ma che'l piatto della spada guardi uerso il Cielo: la gamba destra insieme co'l piede non si muoa, ma la stanca su la punta del pie giri alquanto co'l calcagno solleuato un poco da terra : il rouescio non ha da trappassare la guardia alta, offensiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarsi, & il braccio destro deve essere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per difuori alle parti destre, & la mano dritta non sia piu alta della spalla dritta, & la punta della spada guardi al uolto mio; la stanca spalla stia alquanto innanzi alla destra, & il braccio stanco si ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerso il costato destro. Et fate che la persona si posi sopra le parti stanche, per hauer la gamba destra libera, & agile. Et uolendo dal la detta guardia alta, offensiua, perfetta far di nuouo la sopradetta punta, douete solleuar la mano della spada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerso il cielo, & la punta farà all' hora piu bassa della mano : & di subito fate co'l pie destro innanzi uer me un gran passo, & nell' istesso tempo fate descendere d'alto a basso quella punta al petto mio. Et nel descendere della spada uerso le parti stanche, non douete lasciarla molto fermare in alcuna guardia difensiua bassa, ma fatela caminare da basso ad alto uerso la spalla stanca, facendo subito il rouescio tondo, il qual si fermi nella guardia alta, offensiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della spada

Come dal rouescio tondo si torna in guardia alta, offensiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo schermo per chiamare il nemico si dee poi reiterarlo per serire.

T E R Z A

Spada sia uoltò allo in su, & non il dritto filo, non ui scordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et così facendo spesse uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensiua, perfetta, insieme co'l rouescio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico, haureste gran disuantage agiandoui a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente? C O N. Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io.

R O D. Io farrete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si come anco fece l'Eccellenzissimo Signor Duca Ottavio Farnese: il quale uendendolo, & uendendolo da me s'imaginaua d'hauer ad affaticarsi moltq, innanzi che l'imparasse bene, & poi in pochissimo tempo ne diuenne maestro piu perfetto di me. C O N. Io lo credo, per che egli è d'ingegno sottilissimo, & acutissimo, & atto ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustre Casa è stata fauoreuole oltra modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente.

R O D. Se uiuiamo Conte, noi uedremo questo Signore principalissimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di sapere. Ma tornando al proposito nostro, diconi che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensiua, perfetta, & di punta sopramano, offensiua, perfettissima. Ci haueste poi anchora il rouescio tondo, colpo difensiuo, & buono, & la guardia difensiua larga.

C O N. Non è un tempo adunque come diceste uoi. R O D. Anzi come lo schermo è uno, & si il tempo che l'accompagna è uno: & come lo scher-

*Lodi del-
l'Ecclen-
tiss. S. Du-
ca Otto-
vio Farne-
se.*

*Lodi del-
l'Illustris.
Casa Far-
nese.*

*Di che sia
intieramente
composto
quello que-
sto scher-
mo.*

*Se ben pa-
re che que-
sto scher-
mo non sia
tutto in
m.p.,*

mo ha due colpi successiuamente fatti senza interpor-
ui guardia, cioè il rouescio tondo, & la punta sopramano,
no, & ha due guardie; così questo suo tempo a uicenda
è composto di due tempi, successiuamente usciti, &
due quieti. B O C. Dice benissimo Rodomonte, ec-
cetto che anco la quiete si misura co'l tempo, & pare
che uoi distinguiate il tempo dalla quiete. R O D. Se-
condo il nostro parlare intendo io, per tempo il moto,

non il numero del moto, come intendete uoi. C O N. Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi si debba fare in questo schermo, se il nimi-
ueniste uoi contra per uolermi offendere, che debbo far io? R O D. Venitemi cōtra sempre sotto guardia,
alta, offensiua, perfetta; ma non però con animo d'of-
fendermi di subito: perche se fossimo ambi eguali d'al-
tezza di persona ambi ci offendereissimo, usando la stes-
sa offesa in un medesimo tempo, & s'io fossi piu di uoi re.

alto, potrebb'e essere facilmente, che la punta mia u'of-
fendesse, rimanendo io senza alcuna offesa, o almeno
con minor assai. C O N. Dunque uolete sempre ch'io
usi questa guardia? R O D. Signor si, perche è la piu
perfetta, & miglior dell' altre, per offendere, & insie-
me accommodata per difenderui in ogni periglio so-
lo. Ecco s'io fossi agiato in guardia alta, offensiua, im-
perfetta per uolerui offendere la testa con un mandrit-
to d'alto a basso, che scherмо ritrouaresti, Conte, a
quel fendente? C O N. Mi rassettarei in guardia stret-
ta, difensiua, formata dalla meza punta sopramano
co'l pie destro auanti: & quando il uostro mandrutto di
scendesse, sollevarei la spada andando contra la uostra,
come s'io uolessi formare un' altro mandrutto, ma in
modo che la punta della spada mia non discendesse,
anzi che fosse piu alta del pomo, tenendo il braccio ben
disteso. A questo modo si aggiugnerebbono le spade

*nondimeno per la
prestzza
del dispen-
dere, &
offendere
è in un
po solo.*

*Che cosa
si debba
fare in
questo
schermo,
se il nimi-
couenisse
adoffende
re.*

*Sempre se
deue uer
la guar-
dia alta,
offensiua
perfetta,
atta a di-
fendersi
in ogni ca-
so.*

*Per disen-
dere la te-
sta da un
mandrit-
to, discen-
dente.*

T E R Z A.

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce. R O D. Questo è lo schermo commune, che insegnano i Maestri tutti, & la maggior parte de' combattenti l'usano: ma questo non è il buono schermo per disenderui là testa: perche uoi non potete già negare, Con te (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'alto a basso non siano superiori a i contrari ascendenti; ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tanto la spada uostra, che potrete restare offeso. Et auenga

Disendendo dal mandrutto discenden- se co'l mā dritto a- scendete, nō si puo offendere in alcun modo il nī mico sen- za grā pe- nculo. che ui descendeste, come ui cauereste quella macchia del mio hauerui uoluto offendere? C O N. Voltarei là punta della spada uerso le mie sinistre parti per di sopra della uostra, & quindi u'offenderci la testa d'un rovescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminera, la spada mia che stà per discendere, calerà tosto, & offenderai la testa a questo modo. C O N. Farei dunque discendere là punta della spada uerso le mie parti destre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a discendere uerso le mie parti dritte sino a terra: perche tale sarebbe il suo viaggio: doue discendendo, o non discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla testa uerso le uostre parti destre, & farei così. R O D. Et io in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui potrei offendere d'un rouescio su'l uostro braccio destro così. C O N. Dunque io incrocerei come feci prima, le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto discostando la mia dalla uostra, discenderei con un mandrutto alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa foglia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori,

in quel

In quel tempo che discenderete alle gambe? uedete uoi?

C O N. In fatti questo è uero. R O D. Ritornate in agio di guardia stretta difensiua. C O N. Eccomi.

R O D. Io hora assettato in guardia alta, offensiua, imperfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di questo primo uostro, potrei finger di uolerui offendere d'un mandritto su la testa discendente, & difenderi dou i uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offendere ui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi: onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi, che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo solo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mādritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a guisa di guardia alta, offensiua, perfetta; & di qui discender d'alto a basso, & cacciariui quella punta sopra mano in mezo il petto, e tosto ritirarini poi. Vedete (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato in guardia, stretta, difensiua, contra la guardia mia alta offensiua, imperfetta? & per difenderui dal mio mādritto discendente co'l uostro mezo mandritto contrario? non è dunque questo il buon parato. C O N. Che debb'io far adunque? R O D. Conuiene, (meni il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quella guardia stretta, difensiua co'l pie destro auanti) uoliate la punta della spada uerso il uostro stanco lato per trauerso, di sorte che la punta guardi uerso il medesi-

Varie finte contro chi si uolesse difendere dal mandritto discendente co'l mandritto ascendente.

Miglior difesa a tutti i colpi del nimico è ribattere col mezo rouescio tondo e in un tempo offondere cacciando la punta sopramano.

T E R Z A

mo lato; & il pomo uerso il destro: come se uoleste cacciare mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auertite che in questo menar di rouescio, si scontreranno le spade dritto filo con drito filo, ma il forte della uostra spada haurà incontrato il debole della mia, doue la mia potrebbesi facilmente rompere per lo disuantage di tale scontro, & anco perche discende di taglio: Et uoi farete anchora piu sicuro, essendoui riparato co'l forte della spada uostra. C O N. Come

*Quando si
possa rōpe-
re la spa-
da al ni-
mico.*

debbo uendicarmi della ingiuria? R O D. Mentre che il mandrutto mio ribattuto dal uostro rouescio tondo, andrà uerso le uostre destre parti, sollevate alquanto la mano della spada ad alto, & uoltate il dritto filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada declini alquanto, & moueteui co'l pie destro innanzi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a basso, con quella punta sopramano offensiua, accompagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma sollevate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difensiua, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far douete dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la difesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornassi per offendereui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti destre, & ritornar ad offendermi nel petto con la medesima punta sopramano, offensiua, perfetta: & cosi dopo che

po che ui sarete difeso ; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopramano perfetta : però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si troua ui, & per ridiruelo breuissimamente ; questo si domanda colpo Magno , perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell' arte : Et accompagnando detto colpo, mostrarsi dotato di sapere di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. C O N. Lo ueggio, & con gran mio contento. B O C. Hauete po fatto quel medesimo schermo che gl'insegnaste poco gno. innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

R O. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continentre in brieue la sustanza dell'opera tutta ? Et così io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere ; gli ho mostrato in questo caso particolare di quāta forza egli sia : alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa : ma per hora sono homai stanco , & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m'aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per ispasso. O' uoi non dite niente Conte? C O N. Son pieno di mara uiglia, uedendo come questo uostro scherino sia perfectissimo, & fondamēto di tutto l'essercitio della spada ; ma come l'hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? B O. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicamenti tutti sotto due capi, sō stāze, & accidēte, o vogliam d'ir meglio sotto atto, & sotto potēza, si che ogni cosa farà od atto, o potenza; similmente l'inuitto Rodomôte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l'arte uostra, cioè sotto l'offesa, che è

*La pinta
sopramano si di-
māda col*

*Si puo
questo
schermo
ridurre ad
una offe-
sa. & ad
una guar-
dia perfe-*

T E R Z A

atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il più perfetto atto, & la più perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. C O N. M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurei potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualent'huomini, & Maestri, & sonomi anco essercitato tal uolta. B O C. Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho ueduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti esempi antichi & moderni. C O N. Questo non credo io. R O D. Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera: l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauere si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbesi forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi co' altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il più delle uolte aiuta gl'ignoranti. B O C. Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uora ignorati. Stra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

*Perche
spesso chi
piu sa del
lo scher-
mo fa peg-
gio nel
questiona-
re.*

*La sorte
il piu del
le uolte*

na, che mi aiuterà nelle occasioni. C O N. Et ch'li sa che la fortuna ui folte per soccorrere? della quale non è chi possa punto promettersi? onde sendio ciò incerto; bisognerà, che uoi temendo, procuriate di soccorrerui con la uirtù & con l'arte. R O D. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgō ci aspetta: domani faremo poi un'altro pezzo d'essercitio, Côte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. C O N. Hauete ragione: andiamo pure. B O C. Et io tornerò a riuederui dimani. R O D. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

*Ben che
la sorte
sia nimi-
ca a uir-
tuosi; non
si deve pe-
rò restare
d'impara-
re.*

I L F I N E.

*Si come il Sol co' chiari raggi infonde
Ne le cose create vita, & lume,
Et per celeste natural costume
Purga ciò che si vede, & si nasconde;
Così le vostre alme uirtù feconde
O d'ogni Rè, splendore, esempio, & nume;
Spargete à sì gran vena, & largo fiume,
Che tutt'altre fien sempre à lor seconde.
Perciò chi brama di saper, se à un cennò
Regger si possa tutto l'uniuerso,
Ad ogni gente honor dando, & salute;
Vostri reali effetti, & l'alto senno
Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso
S'anniuua ogni valor, fama, & uirtute.*